Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 22 Giugno 1929 - Anno VII MATTINO Num. 149

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Tessere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I disagi della prosperità americana

NEW YORK, giugno.

Negli ultimi quindici anni s'è determinata una profonda rivoluzione nel sistema produttivo degli Stati Uniti, rivoluzione che ne ha trasformato non solo i sistemi ma le concezioni stesse sulle finalità ultime della produzione nel complesso sociale. L'avvento trionfale dell'era della macchina coincide, qui, con un periodo di prosperità che non ha precedenti in tutta la storia umana. Il benessere, che ha raggiunto il suo culmine nell'ultimo settennio, ha avuto effetti materiali e morali di vasta portata. Essendo stato equamente distribuito ha influito radicalmente sulle abitudini di vita delle classi lavoratrici: queste hanno raggiunto un più elevato tenore di vita e considerano una necessità il consumo di generi che solo pochi anni addietro erano ritenuti di lusso.

La prosperità degli ultimi anni ha rovesciato molte concezioni economiche tradizionali, ha fatto penetrare idee che sarebbero apparse assurde ai produttori di un ventennio addietro e sembrano ancora assurde nei paesi a produzione arretrata. La macchina avendo ridotto il costo di produzione ha eliminato molto del lavoro bruto ed estremamente logorante per l'organismo umano, e nello stesso tempo ha mantenuto il livello dei salari o lo ha aumentato. Le alte paghe non hanno fatto crescere, come si potrebbe supporre, il costo della vita. Uno dei fenomeni più interessanti rivelati dal periodo di prosperità di questi ultimi anni è che gli alti salari possono benissimo accordarsi con un basso costo dell'esistenza. La stabilità nei prezzi dei generi di prima necessità, in un tempo in cui la produttività e la richiesta dei prodotti hanno raggiunto un limite massimo, rappresenta una delle sorprese più gradevoli di questo periodo fortunato.

Adesso il principio degli alti salari accompagnati dal basso costo della vita è diventato politica stabile di una illuminata pratica industriale. Vi è stato un ciclo accelerato di produzione e di consumo e gli americani sono diventati consumatori dei loro prodotti in un grado mai verificatosi prima. Bisogna riconoscere che la prosperità di questi ultimi anni non è il risultato esclusivo dell'abbondanza di risorse materiali di questo paese, e neanche solo dell'abilità organizzativa e della scienza applicata all'industria. Essa è soprattutto il risultato della mentalità aperta e innovatrice dei dirigenti delle grandi industrie degli Stati Uniti, i quali non sono stati intimiditi dai nuovi portati della scienza, non hanno avuto paura di procedere a cambiamenti, di allargare i loro impianti, di mutare, sperimentare, modificare, innovare.

I problemi del macchinismo

L'era della macchina aveva fatto concepire grandi speranze per la soppressione dell'indigenza, ma di illusioni dolorose profeti recentemente hanno assestato un colpo formidabile a queste rosee visioni. La diffusione del macchinismo ha creato tanti vari e complessi problemi da richiedere un riesame completo di tutta la presente organizzazione economica e sociale, se non si vuole andare incontro ad una catastrofe.

Sì, la macchina potrebbe produrre in minor tempo, minor fatica ed a grande esuberanza quanto serve ai bisogni umani, ma quanto più essa si generalizza e si perfeziona tanto maggior gente rimane inoperosa. La macchina sta creando, qui, un problema della disoccupazione su di una scala mai vista, situazione tanto più strana in quanto la disoccupazione va di pari passo con l'aumento vertiginoso della produzione. Mentre da una parte si sta creando una classe privilegiata di pochi lavoratori specializzati, i cui salari tendono a salire continuamente, dall'altra c'è tutta l'enorme massa dei disoccupati che la macchina ha gettato sul lastrico.

Gli studiosi di cose economiche e sociali si domandano se non sia passato per gli Stati Uniti il periodo delle sette vacche grasse e non stia per iniziarsi un periodo di crisi, la cui caratteristica principale sarà quella di una produzione eccessiva che i milioni di disoccupati non avranno la possibilità di assorbire. Essi nutrono ormai forti dubbi sulla essenza reale di una prosperità che getta continuamente sul lastrico intere popolazioni per arrivare al tempo in cui popolazioni intere dovranno soffrire la fame accanto a montagne di prodotti messi fuori a getto continuo da infinite macchine controllate da pochi uomini. Siamo alla lotta disperata fra la macchina e l'uomo. Questa situazione può diventare pericolosa, perchè apparisce chiaro l'assurdo di un sistema che permette una contraddizione simile: una straordinaria abbondanza di prodotti messi davanti a masse umane che non possono acquistare neanche le cose più necessarie.

Tutto ciò richiede l'aggiustamento di tutta l'organizzazione industriale ai mutati sistemi di produzione che non può essere oltre dilazionato. Nè c'è da illudersi che le nuove industrie assorbano gradatamente la mano d'opera rimasta inoperosa: il fenomeno della disoccupazione operaia per opera della macchina tende ad allargarsi.

I primi effetti della pressione della massa lavoratrice organizzata verso una nuova sistemazione dell'industria si è avuto recentemente con l'adozione, in alcune categorie del lavoro, della settimana lavorativa di cinque giorni.

Essa è stata adottata in vari grandi centri industriali, e poche settimane addietro l'hanno ottenuta gli operai edili di New York. Le unioni ferroviarie si stanno agitando per la giornata di sei ore, che intendono portare a quattro nel caso che la disoccupazione degli operai addetti ai trasporti continuasse nelle proporzioni attuali: i nuovi meccanismi applicati dalle società ferroviarie mettono giornalmente fuori d'impiego migliaia di lavoratori. Naturalmente, non tutti gli industriali accettano di buon grado l'innovazione. L'Associazione Nazionale dei Manifatturieri, per esempio, s'è dichiarata contraria alla settimana di cinque giorni, che rialzando artificialmente il mercato del lavoro, metterebbe gl'industriali americani nell'impossibilità di sostenere la concorrenza europea.

Verso la produzione internazionale

Che il timore non sia ingiustificato lo si può dedurre dalla preoccupazione che hanno gli Stati Uniti di circondarsi di alte barriere daziarie, e gl'industriali di spostare i loro stabilimenti nelle località dove può ottenersi mano d'opera a buon mercato. Essi vanno negli Stati del Sud, ma non essendo questo sufficiente, tendono ad invadere l'Europa.

Quanto avviene nell'industria automobilistica è significativo. Nel Marzo scorso fu annunziato che la «General Motors Corporation» aveva acquistato un « substantial interest » nella «Adam Opel Company» la più grande industria automobilistica della Germania. Il « substantial interest » era costato circa 30 milioni di dollari. Il presidente della « General Motors » fece, al riguardo, la seguente dichiarazione, assai significativa: « Questo evento segna la trasformazione della « General Motors » in una organizzazione internazionale di produzione e distribuzione automobilistica ».

La « General Motors » aveva già, anni prima, acquistati gli stabilimenti di Vauxhall, in Gran Bretagna, e si dice che stia per ottenere il controllo della Compagnia automobilistica «Citroën», francese. La Compagnia Ford sta facendo la stessa cosa in vari paesi d'Europa. Lo scopo di queste operazioni è apparentemente quello di sfuggire alle alte barriere daziarie degli Stati europei e di ridurre il costo di distribuzione. Ma queste ragioni mascherano una necessità ben più importante: procurarsi la mano d'opera a buon mercato. E' ovvio come, pagando salari assai più bassi di quelli qui in uso e con le materie prime ottenibili a un costo non di molto superiore, un'automobile può essere manifatturata e venduta in Germania a un prezzo assai minore che negli Stati Uniti. E quello che si verifica per le automobili può applicarsi a qualsiasi altro articolo fabbricato con i sistemi di produzione di massa.

Ognuno vede quali conseguenze deriverebbero dall'estensione di simile pratica e quale formidabile sconvolgimento d'interessi essa apporterebbe. Nel caso delle automobili, per esempio, i paesi che le importano attualmente dall'America non troveranno più conveniente, in seguito, importarle dalla Germania o da altre nazioni europee? Si pensi quanto gravemente verrebbe ad essere danneggiata l'industria degli Stati Uniti se il processo della fabbricazione internazionale si estendesse largamente. Ma un fenomeno ancora più sorprendente potrebbe avverarsi: se i prodotti americani venissero fabbricati in Europa tanto a buon mercato da poter esser profittevole importarli negli Stati Uniti non ostante le alte tariffe, si assisterebbe, qui, ad un'invasione di prodotti americani manifatturati in Europa, il che darebbe origine a una spaventevole crisi del lavoro.

Alla ricerca di un rimedio

Per prevenire una catastrofe simile occorre escogitare dei rimedi. Personalità politiche, uomini di studio, capi di Associazioni industriali e operaie si sono messi all'opera per trovare un assetto stabile ad una situazione confusa e incerta, che minaccia di diventare insostenibile. Fra costoro vi sono uomini competenti e in buona fede, ma vi abbondano pure gli improvvisatori, gli arruffoni e i demagoghi.

Vengono da questi ultimi le proposte di più alte muraglie cinesi ed economiche, che isolino completamente gli Stati Uniti dal resto del mondo. Gli Stati Uniti, a loro parere, dovrebbero chiudere completamente le porte al residuale rivoletto d'immigrazione europea; non dovrebbero comprare nulla all'estero; dovrebbero applicare la quota ai cittadini del Messico e del Canadà, dove esiste già un grave malcontento contro le misure restrizioniste di ogni genere messe in atto dagli Stati Uniti.

Questi ciarlatani ignorano e senza scrupoli prendono, nello stesso tempo, che il loro paese vende all'estero quanto più merci è possibile e sono i primi ad elevare proteste furibonde ogni volta che un paese straniero cerca di proteggere la propria economia aumentando le tariffe doganali. Essi si sono formata l'idea che il mondo sia una specie di colonia, da essere sfruttato a vantaggio dei « yankees ». La riduzione delle ore di lavoro, come abbiamo visto, può dare solo un beneficio temporaneo, che viene neutralizzato dall'esodo delle industrie verso paesi di mano d'opera a basso costo. La soluzione socialistoide della statizzazione dei mezzi di produzione dev'essere esclusa, perchè ripugnante all'indole di questo popolo e perchè in essa sarebbe la negazione d'ogni buon principio economico, uccidendo l'iniziativa individuale, che ha formata la grandezza e la potenza politica e finanziaria della nazione americana.

E allora i soliti riformatori di professione — vera peste di questo paese — hanno proposto un rimedio radicale, che non è propriamente una cosa nuova e di cui si è sempre parlato qui in maniera più o meno accademica: il controllo delle nascite. In altri termini, invece di adattare il sistema produttivo alla popolazione, i sullodati Dulcamara dell'economia trovano che sia più conveniente adattare la popolazione al sistema produttivo. E fanno tutti gli sforzi per trasportare la questione dal campo teorico a quello pratico. Solo qualche mese addietro — soprattutto per opera dell'energica opposizione dei cattolici — la legislatura dello Stato di New York respinse un progetto di legge col quale s'intendeva dare sanzione legale al cosidetto « birth control ».

Ma i proponenti e i partigiani in genere della propaganda per la diffusione di pratiche intese a limitare l'aumento della popolazione non si sono dati per vinti: torneranno all'assalto in quello stesso Stato e in altri Stati dove credono avere probabilità di vittoria. A parte, però, le aberrazioni di coloro i quali pensano di evitare un disastro con rimedi strampalati, occorre che gli Stati Uniti scendano dalla loro torre d'avorio e vengano a un'intesa con i paesi importatori dei loro prodotti. Gli Stati Uniti potranno, per alcuni anni ancora, avvantaggiarsi della posizione privilegiata cui la natura li ha situati, ma non è possibile che vadano indefinitamente avanti, pretendendo d'inondare i paesi esteri con le loro mercanzie e, nello stesso tempo, innalzando contro di essi insormontabili barriere sìniche ed economiche.

La macchina, che tanti nuovi problemi ha creato, finirà con l'offrire la soluzione naturale dell'intricata situazione in cui l'industria moderna s'è venuta a trovare. Se l'internazionalizzazione della fabbricazione dei prodotti, appena iniziata, procederà rapidamente, si arriverà a un risultato, a cui timidi accenni sono stati fatti in tanti Convegni internazionali del dopo guerra, senza che le nazioni egemoniche accennassero a spostarsi di un millimetro. Si renderà inevitabile una specializzazione dell'industria per i vari paesi, con un'equa distribuzione e rifornimento delle materie prime. Solo così, forse, il baratro verso cui l'estensione indefinita del macchinismo, accompagnata dall'inevitabile disoccupazione industriale, sta trascinando la società moderna potrà essere evitato.

Amerigo Ruggiero.

Albertini scopre un'isola
e le impone il nome di SUCAI

ROMA, 21 notte.

La presidenza della S.U.C.A.I. comunica:

« La pattuglia composta di due slitte con gli universitari Bonola, Urbano e il portatore Guidos, al comando di Gianni Albertini, è giunta all'estremo limite della roccia sulla costa settentrionale della Terra di Nord-Est.

In un radiotelegramma ritrasmesso dalla nave che si trova nello stretto di Hinlopen, Albertini annunzia di avere dato il nome di S.U.C.A.I. ad un'isola innominata e non segnata sulle carte, situata a levante delle isole di Reps, nei pressi della quale la pattuglia si accampò nella notte del 17 corrente mese.

Il Comando della spedizione si è riservato di comunicare la notizia alle competenti autorità norvegesi ». (Stefani).

Il Re passa in rivista
gli equipaggi della crociera d'Oriente

Orbetello, 21 notte.

Addio, care ali tessute di argento e di luna, addio, glorioso Santa Maria che da buon amico fedele ci hai portato per quindici giorni sui cieli e sui mari nel tuo solido ventre profumato di benzina; addio, vecchio compagno che mai ci hai negato il canto dei tuoi cuori metallici e il cupo ronzio delle tue bionde eliche. Questa mattina, quando ti abbiamo lasciato con i fratelli della squadriglia nelle acque del lago di Bracciano, il nostro saluto non aveva domani. Non ti dicemmo, come tante altre volte negli ammaraggi lontani, arrivederci: ma ti guardammo come si guardan le cose che rivivranno in noi soltanto nel ricordo.

Questa mattina, dopo il saluto del Re, S. E. Balbo ha ordinato il rompete le righe: e le squadriglie sono partite per raggiungere le rispettive sedi di Pola, di Brindisi, di Taranto, di Vigna di Valle. Alle otto tutti gli equipaggi erano a bordo. Una caligine cenericcia calava dall'Argentario, formando sulle acque della laguna un fondo strato di nebbia che più tardi il sole doveva liquefare in un velo leggero disteso ad ammorbidire la visione delle basse montagne soffuse di languido bagliore. Diritti sulle ali, attendevamo che Sua Maestà il Re passasse in rivista la lunga fila degli apparecchi dello stormo prima dell'ultimo decollaggio. Rivivemmo le partenze sulle baje delle terre straniere; riudivamo i noti comandi: « metti in moto il posteriore », « forza al bristol », « dà un cicchetto », « attenti al gavitello»; ascoltavamo attenti le riprese dei motori, come se più che a una parata noi fossimo pronti a un nuovo lungo viaggio attraverso l'azzurro.

Attraverso i megafoni i comandanti di squadriglia impartivano gli ordini. Sulle ali i piloti ed i motoristi in divisa azzurra, dopo la lode del Duce — premio ambito ed incitatore — erano ansiosi di mostrare al Re della grande guerra la nuova potenza dell'Ala italiana.

Alle otto e mezza un motoscafo, sul quale ondeggia il gagliardetto azzurro del Capo di tutti gli eserciti, si stacca veloce dal pontile di imbarco e si dirige verso la punta della formazione. Il Re. Quando passa dinanzi al primo apparecchio, che è il Cant dalla lunga ala giallognola, il comandante urla: Viva il Re! a cui risponde il Viva il Re! dell'equipaggio schierato sull'ala. Il saluto alla voce risuona ed echeggia potente sul silenzio della laguna. Non si ode che il sonoro frullio delle eliche del motoscafo. Quando si appressa a noi vediamo accanto al Re il generale Italo Balbo e gli alti ufficiali dell'aviazione. Ci irrigidiamo sull'attenti, salutando romanamente. Il nostro grido di Viva il Re! trema di commozione ed ancora non si è spento che già un altro ne risuona ed un altro ancora. Tutta la conca delle acque si apre al semplice ma commovente saluto alla voce, cui risponde l'urlo altissimo della folla nereggiante sugli alti bastioni che circondano l'aeroporto.

Si accendono i motori; si parte. Tutta la formazione decolla, sventagliando nel cielo gli angoli acuti delle squadriglie. In un attimo sotto di noi i capannoni degli hangars non sono che tozzi e cupi ammassi di materiale. L'occhio socchiuso della laguna balugina nel sole. Noi, attenti, ci godiamo l'ultimo breve volo, che in poco più di mezz'ora si conchiude. Nell'alto del cielo le cinque squadriglie si danno dette addio!, dirigendosi verso le proprie sedi vicine e lontane. Addio o, non piuttosto, arrivederci?

G. E.

L'encomio di Balbo
agli audaci volatori

Roma, 21, notte.

Il Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica, uscito oggi, reca: « *Crociera d'istruzione di reparti da bombardamento marittimo. — Dopo la visita del Sovrano e del Duce, ambito coronamento della crociera, dispongo che lo stormo misto si sciolga in data odierna. Le singole squadriglie inizieranno oggi stesso le operazioni di rientro alle sedi. Tributo pertanto un encomio da iscriversi nelle carte personali, con le motivazioni che verranno a parte comunicate, al Sotto-capo di Stato Maggiore per l'opera prestata, al comandante dello stormo, ai comandanti di gruppo, ai comandanti di squadriglia ed agli ufficiali comandanti le basi di Orbetello, Taranto, Atene, Costantinopoli, Varna, Costanza, Odessa. Dispongo inoltre che ai valentissimi ed instancabili equipaggi, dopo il loro ritorno in sede, venga concessa una licenza-premio di giorni 10, da fruirsi in due turni regolati dai singoli comandanti di stormo. Infine ringrazio e saluto deferentemente i rappresentanti del R. Esercito, della R. Marina, della M.V.S.N. ed i giornalisti che partecipando alla crociera hanno offerto un'alta prova di cameratismo alla R. Aeronautica. — Il Sottosegretario di Stato, generale di Squadra aerea:* f.to: BALBO ».

Il Governo tedesco accetta il piano Young
come premessa alla liquidazione dei problemi post-bellici

Berlino, 21, notte.

Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri per ascoltare il rapporto di Stresemann di ritorno da Madrid e da Parigi. Il Consiglio è stato presieduto da Stresemann stesso, perchè il Cancelliere Müller è improvvisamente un'altra volta trattenuto a letto dalla sua indisposizione di fegato. Stresemann ha riferito lungamente sui lavori del Consiglio della Società delle Nazioni, e, principalmente, sulle conversazioni avute sia a Madrid che a Parigi con Briand e con Poincaré. La discussione del Gabinetto si è indugiata sui limiti delle dichiarazioni che possono essere fatte in materia, e che saranno fatte domani stesso al Reichstag dal Ministro degli Esteri.

Si annunzia, difatti, per domani, un grande discorso di Stresemann in sede di discussione del bilancio degli Esteri. Le dichiarazioni di Stresemann riguarderanno certamente tutta la materia delle riparazioni e la nuova situazione creata dagli accordi degli esperti sul piano Young. Ma, naturalmente, nessuno può sapere se o in quale misura e in che forma esse toccheranno le conseguenze politiche da trarre dagli accordi degli esperti, e cioè il problema dello sgombero. I giornali di destra credono di sapere che il discorso di Stresemann conterrà certi determinati passi riferentisi al desiderio espresso da parte francese circa la presa di posizione del Gabinetto tedesco di fronte al piano Young. Secondo questi giornali, risulta dal contegno della stampa ufficiosa parigina che a Parigi sarebbero state richieste a Stresemann alcune determinate dichiarazioni da parte del Governo che dovrebbero valere come premessa e come condizione alla prossima Conferenza politica dei Governi. Secondo alcuni giornali, a Parigi si sarebbe chiesto che il Governo tedesco si impegnasse senz'altro all'accettazione del piano Young, anche prima di ricevere assicurazioni e promesse qualsiasi sulle condizioni di adempimento dello sgombero. Ma nulla si può presumere da tuttociò, e soltanto la forma, in cui si esprimerà domani, in proposito, il ministro Stresemann, farà la luce.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri

Uno spiraglio, intanto, può darcelo il comunicato che oggi il Consiglio dei ministri, sciogliendosi, dopo aver sentito le dichiarazioni di Stresemann, ha sentito il bisogno di diramare. Esso dice testualmente così:

« Sotto la presidenza del Ministro degli Esteri, che ha dovuto sostituire il Cancelliere ammalato, ha avuto luogo questa mattina il Consiglio di Gabinetto. In esso il Ministro degli Esteri ha riferito sul Consiglio della Società delle Nazioni a Madrid e sulle conversazioni avute colà e a Parigi. In seguito a questo rapporto, il Gabinetto ha preso posizione di fronte al rapporto degli esperti del 7 giugno corrente. Come risultato di queste discussioni, il Gabinetto ha preso unanimemente la seguente deliberazione:

« Il Governo del Reich è pronto ad accettare il piano firmato il 7 giugno dell'anno corrente a Parigi dagli esperti per la soluzione del problema delle riparazioni, come base per la Conferenza dei Governi e, in connessione necessaria con ciò, per arrivare contemporaneamente a una liquidazione totale delle questioni derivanti dalla guerra mondiale ancora sospese ».

Senza bisogno di addentrarsi in una esegesi critica del comunicato suddetto, basta rilevare come assai significativo il fatto che si sia sentito il bisogno, evidentemente in forza di accordi presi a Parigi, di dichiarare subito in pubblico che sul piano Young il Gabinetto tedesco ha già preso posizione. Questo è forse quanto si voleva a Parigi. Vero è che, subito dopo, il valore e l'efficacia di questa dichiarazione appaiono come limitati dalla formula escogitata, che il Governo tedesco è pronto ad accettare l'accordo degli esperti « come base di discussione » per la Conferenza dei Governi. Il che pare dica un po' meno della frase precedentemente usata, ma in sostanza non è meno affatto, ma è tutto quanto si poteva dire, quando la formula stessa si considera illuminata dalla susseguente espressione conclusiva sulla liquidazione totale delle conseguenze della guerra. Questo finale, evidentemente, allarga fino alla totalità e completezza quella che prima era soltanto una semplice base di discussione. Ma è qui, appunto, che da parte tedesca si ha anche il contrappeso di quanto si è ceduto, contrappeso contenuto nella espressione « in connessione necessaria », che evidentemente sembra accennare alle assicurazioni ricevute che si andrà necessariamente a fondo sulla via della totale liquidazione della guerra: il che equivale a dire, in fondo, allo sgombero.

L'attesa per la seduta di domani è, dunque, grandissima e i giornali annunziano che il discorso di Stresemann sarà diffuso dalla radio. Ma non Stresemann soltanto prenderà la parola. Si annunzia che anche il ministro delle Finanze Hilferding parlerà sulle ripercussioni finanziarie del piano Young. Infine era stato annunziato anche un discorso di Wirth, ministro dei Territori occupati, ma su questo discorso viene questa sera diramato ai giornali un chiarimento in questo senso: che un discorso sullo sgombero può essere materia del ministro dei Territori occupati soltanto in quanto possa riguardare lo sgombero stesso nei suoi rapporti tecnici ed economici, nei suoi rapporti con la vita e con l'economia dei territori stessi, ma per quanto riguarda il lato politico, cioè la sostanza della questione, esso è argomento di sola competenza del ministro degli Esteri.

Il prestito all'estero e i dissensi nella coalizione

Circa il prestito all'estero di 200 milioni di marchi, ovvero 50 milioni di dollari, fatto a mezzo di un consorzio di banche, un comunicato ufficiale ne conferma oggi la conclusione. Il credito è per un anno e il tasso è del 7 1/4 per cento. Vi è una provvigione dell'uno per cento per le banche americane, avendo quelle tedesche, a quanto si annunzia, rinunziato a qualsiasi provvigione.

La coalizione dà ogni giorno un segno di debolezza. Anche oggi: l'accordo che sembrava ieri raggiunto sulla questione del monopolio del grano è, invece, ritornato in pieno alto mare. Nella Commissione relativa i tedesco-nazionali vorrebbero il monopolio per un solo anno, mentre i social-democratici lo vorrebbero per cinque anni. Non essendosi potuto raggiungere l'accordo, il monopolio è stato bocciato. Sicchè non se ne farà nulla. Ancora una volta il dissenso paralizza del tutto l'azione della coalizione. Si annunzia, tuttavia, che si tenta un compromesso.

G. P.

I debiti francesi
Poincaré conclude la sua esposizione chiedendo la ratifica degli accordi

Parigi, 21, notte.

Poincaré ha potuto terminare oggi davanti alla Commissione delle Finanze e degli Esteri la sua esposizione sulla questione dei debiti americani. Come è noto, ieri il Presidente del Consiglio si era lungamente spiegato sul modo con cui questi debiti erano stati contratti e aveva terminato dicendo che non vi era più che da ratificare l'accordo concluso per il regolamento di questi debiti tra Mellon e Berenger nel 1926.

Il signor Poincaré aveva in particolare modo dimostrato come gli americani considerano di avere ridotto di metà il loro credito coll'abbassare il tasso dell'interesse. I prestiti di guerra erano stati contratti al 5 per cento. Colla riduzione del tasso di interesse all'1, al 2 o al 3 per cento, secondo il periodo di rimborso, gli americani affermano di avere diminuito del 53 per cento l'ammontare completo del debito. Ora, se l'accordo del 1926 non dovesse essere ratificato, gli americani parlerebbero di tornare puramente e semplicemente al tasso del 5 per cento.

Poincaré si è mostrato contrario alla proposta rivoltagli da varie parti di pagare il primo agosto i 400 milioni di dollari per gli stock. Ed ha fatto osservare che questo pagamento non solo ostacolerebbe la Tesoreria, ma esporrebbe la Francia ad una rivendicazione di eguale importanza da parte degli inglesi. Inoltre, gli americani potrebbero dire: dal momento che pagate 10 miliardi, gli è che siete ricchi e potrebbero reclamare il resto. Dunque — ha soggiunto Poincaré — bisogna pagare, ma noi dobbiamo fare certe riserve, per esempio per il caso in cui la Germania non mantenesse gli impegni assunti verso di noi. Noi siamo — ha aggiunto ancora — vincolati da titoli se non morali per lo meno regolari per la firma. Bisogna dunque obbligatoriamente ratificare. Ma in quale modo?

Poincaré ha allora sviluppato davanti ai suoi uditori il consulto giuridico formulato da Gastone Jeze, il quale ha concluso che nulla si opponeva ad una ratifica per mezzo di decreti. Ed ha ripetuto che questo mezzo gli sembrava essere il migliore.

Al loro uscire, i commissari si sono rifiutati di fare la minima dichiarazione al riguardo, trincerandosi dietro l'impegno assunto di non divulgare nulla di quest'ultima parte dell'esposizione di Poincaré.

Dopo una breve sospensiva, la seduta è stata ripresa e Poincaré ha iniziato l'esame degli accordi dei debiti con l'Inghilterra.

Il trionfo del Governo di Mussolini in Cirenaica
rilevato dal « Times »

Londra, 21, notte.

In un editoriale su « L'Italia in Africa », il *Times* mette in risalto il successo con cui si è chiusa la lunga difficile campagna contro i senussiti in Cirenaica: un « brillante successo politico e militare per le armi italiane »... Il giornale giudica significativa la circostanza che i capi arabi resero omaggio al maresciallo Badoglio, facendogli il saluto romano. Pure è significativa la risposta del Maresciallo, la quale implica che la resa degli arabi intende di essere ed è incondizionata. Egli espresse il suo proposito di *parcere subjectis* et *debellare superbos* con tale una risolutezza che non può avere lasciato sussistere fra i senussiti il minimo dubbio sulla saggezza delle loro decisioni di approfittare delle generose condizioni offerte loro nel recente proclama del Governatore.

Ciò detto, il *Times* ritiene possibile che questi guerrieri, la cui resistenza proseguì così a lungo, mantengano la parola data. Essi hanno salvato il loro onore militare e Omar El Muktar ha compreso che l'ostinazione nella lotta, dopo che tanti dei suoi correligionari erano passati in campo italiano, non avrebbe potuto che tornare deleteria alla sua setta. Si badi però bene — avverte il *Times* — che è assolutamente fuori di questione che Omar e i suoi si trovavano sottoposti ad un irreparabile logorio dalla strategia italiana e dalla risolutezza d'animo del Governo fascista. In verità la loro disfatta da oltre due anni non era stata che questione di tempo.

« Ora — termina il *Times* — la resa di Omar è un grande trionfo per il Governo di Mussolini e può avere interessanti conseguenze. Nessuna colonizzazione italiana delle più fertili zone di Cirenaica era praticabile fino a che i coloni correvano il rischio perenne di incursioni improvvise. Nessuna tribù araba di tendenze amichevoli poteva essere indotta a stabilirsi in quelle terre e a coltivarle sotto il pericolo di vedersi esposta alla vendetta dei ribelli. L'importanza del successo italiano sarà riconosciuta in pieno tanto in Francia, dove si conoscono bene le difficoltà della guerra nell'Africa del Nord, quanto, qui, in Inghilterra.

La Nemesi delle assicurazioni

BERLINO, giugno.

Iddio, il Dio della Storia, un Dio che ha una memoria di ferro e un senso terribilmente meticoloso dei rendiconti, ha preso — si vede — a benvolere la socialdemocrazia tedesca perchè da un po' di tempo in qua le manda una prova dopo l'altra. Iddio non fa questo che coi suoi servi più cari, con quelli che prende veramente sotto la sua protezione, e che vuole a ogni costo salvare. Allora, giù botte da orbi: guerra, fame, peste, terremoti, diluvi, piaghe e flagelli d'ogni genere. Beati quelli che capiscono questo linguaggio di Dio; e che, mangiata la foglia, si mettono sulla buona via, aiutandosi, nella sicurezza che c'è lassù Dio che li aiuta!...

Bisogna riconoscere che la socialdemocrazia tedesca s'è finora aiutata quanto ha potuto. Un giorno Iddio la chiamò a sè e le disse: « Tu ora devi andare, e mi devi portare qui, a confusione de' miei nemici, costruito dalle zampe molli del tuo innocente gregge di agnelli, il più splendente ordigno di guerra che abbia mai solcato i mari dell'uomo». Il cancelliere Müller prese la cosa su di sè. Andò. Confabulò coi suoi. Architettò. Escogitò. E pochi giorni dopo l'incrociatore A era bell'e impostato, per decisione di ministri socialdemocratici, nel macchinoso cantiere del disarmo ideologico e del disarmo obbligatorio della Repubblica di Weimar... Allora Iddio, vista la buona volontà del suo buon servo Ermanno Müller, lo chiamò un'altra volta a sè, e gli disse: « Tu ora devi andare, e, sui campi dove tu stesso per tanti anni con la tua propria mano seminasti la rivolta e l'odio e il diritto della classe, devi farmi nascere — non importa se inframmezzata dalle gocce di sangue dei rossi papaveri — la bionda spiga dello Stato... ». « Ma io — obbiettò subito Müller — non sono il Signore... ». « Tu non sei il Signore — gli rispose Iddio — ma sei il servo del Signore ». E continuò: « Tu cancellerai dal calendario delle feste del tuo Dio la festa idolatra del Primo Maggio, che tu stesso vi iscrivesti. Tu spezzerai per primo e spazzerai dagli altari ove si onora il vero Dio, le false immagini della libertà di riunione e di associazione e di stampa. Tu... ». Ma il buon Müller non lo lasciò finire; e tutte queste cose furono fatte a dovere: ecco le ordinanze di Primo Maggio e le repressioni di Neu-Kölln, le vittime sacrificate a diecine sugli altari dello Stato da fucili socialdemocratici, le leghe comuniste soppresse, la voce dei giornali comunisti repressa... E allora Iddio ci ha preso gusto; e domanda questa volta, finalmente, al suo buon servo socialdemocratico, delle cose troppo grosse. Gli domanda ora di rimangiarsi in certo modo, nello spirito non meno che nel fatto, niente di meno che il principio stesso che sta alla base di tutta la raffinatissima legislazione sociale della Germania e che caratterizza in sostanza tutta la modernità dello Stato socialdemocratico tedesco.

Ma Müller questa volta ha preso tempo con Dio. Ci vuol pensare su.

***

Quest'improvvisa crisi della « Assicurazione sociale di disoccupazione », che scuote a un tratto un'altra volta dalle sue fondamenta tutta la situazione politica governativa tedesca — ed è questo in verità il minore e più trascurabile dei suoi aspetti — è la crisi culminante e definitiva di questa socialdemocrazia, è il punto più drammatico, più emozionante, più patetico che mai socialismo d'alcuna altra parte del mondo abbia attraversato.

Che cos'è l'«assicurazione sociale» in Germania? E' l'orgoglio, la conquista, la fede, il contenuto, l'essenza di tutta la socialdemocrazia; è la socialdemocrazia essa stessa, la sua fisionomia, la sua individualità, la sua primogenitura storica e la sua originalità, per cui è stata presa a modello dalle legislazioni sociali di tutti gli altri paesi del mondo. E' di più: è un complesso di leggi e di istituti statali per cui si può dire che lo spirito caratteristico e distintivo dello Stato tedesco sia nient'altro che uno spirito socialdemocratico. Nettamente socialdemocratico fu lo spirito dello Stato tedesco già prima della guerra, anche sotto l'infierire e lo sgargiare più pacchiano del cesarismo dell'ultimo Kaiser. In sostanza, sotto il chiodo dell'elmo di Guglielmo II d'Hohenzollern non c'era che la testa di Federico Augusto Bebel. Guglielmo II non rivelò intero il suo vero animo che alla fine, quando crollando già da ogni parte a pezzi attorno a lui lo scenario, misurando a grandi passi la già scardinata stanzetta del vacillante quartier generale, ebbe a dire a Ludendorf che gli presentava le dimissioni: « La ringrazio di questa decisione che mi facilita le cose: con l'aiuto dei socialisti io mi costruirò un secondo impero... ». Lo spirito del suo primo impero era stato proprio quello che l'uomo perduto farneticava sarebbe stato il secondo. L'epoca guglielmina fu fino alla midolla un'epoca moltiplicativa materialistica, numerica, utilitaria, emancipatrice assicuratrice, accaparratrice, il cui capolavoro fu all'estero il *dumping*, e all'interno l'« assicurazione sociale », che è anch'essa a suo modo una conquista gravosa del mercato sociale al disotto dei prezzi di costo, e una concorrenza sleale fra le classi, a favore di una classe sola. Senza la « assicurazione sociale » non si spiega lo spirito del 1914, e il voto socialdemocratico per le spese della guerra guglielmina. Con l'« assicurazione » si spiega tutto, perchè l'« assicurazione » confondeva in un unico spirito economistico l'imperialismo cesareo e l'imperialismo sociale. Questo delle « assicurazioni sociali » era stato appunto il campo in cui si erano scontrati, misurati e riconosciuti incon-

cilliabili Guglielmo e Bismarck, il nuovo Kaiser e il vecchio Cancelliere. Parlavano due lingue diverse. Procedevano su due vie assolutamente opposte. Il nuovo Kaiser aveva già inforcato a bisdosso l'ippogrifo dello Stato economico e quantitativo, che doveva condurlo alla rovina, il vecchio Cancelliere continuava a stare bellamente ritto in arcione sul cavallo bianco dello Stato etico e qualitativo... Bismarck stesso — è vero — aveva fondato e condotto avanti la legislazione di assicurazione sociale, ma su una via tutta diversa e con premesse e scopi del tutto opposti. Per Bismarck l'assicurazione sociale non eccedeva la portata di un problema d'amor del prossimo e mirava unicamente a conciliare, su questo unico terreno, l'animo delle classi e superarne e prevenirne i contrasti. L'assicurazione era per lui sociale solo in tanto in quanto era antisocialista, cioè partiva da posizioni antisocialiste e mirava all'ordine e alla contemperanza delle classi entro lo Stato. Come tale la sua legislazione non si spinse oltre alla protezione delle donne, dei fanciulli, dei malati, degli infortunati, degl'invalidi. Non invase il campo del lavoro effettivo, del lavoro vero e proprio, il campo cioè veramente economico. Come sempre, il Cancelliere segnò, anche qui, giusti limiti. *Non plus ultra.* Più oltre, sempre più oltre, volle invece procedere il Kaiser. E i due si separarono. Lo Stato etico moriva. E incominciava la cavalcata a briglia sciolta verso tutte le forme puramente economistiche dello Stato e dell'assicurazione: è del 1890, l'anno stesso del ritiro di Bismarck, il messaggio guglielmino della nuova «politica sociale». Siamo già decisamente — e virtualmente — e la galoppata del dopoguerra non è su questa linea che un *Motus in fine velocior* — in piena politica socialdemocratica di rivendicazioni e di difesa del lavoro, che va, nel campo dell'assicurazione, all'ingrandimento, allargamento, moltiplicazione all'infinito e inflazione fino all'inverosimile di tutte le forme possibili di assicurazione sociale e di qualità di assicurati, fino a quella mastodontica «assicurazione di disoccupazione» che si rivela oggi come il punto critico e *minoris resistentiae* di tutto l'ammalato sistema.

***

Il fatto è che, partita da una premessa e con una mira sociale perchè antisocialista, la legislazione di «assicurazione sociale» tedesca è sboccata a un risultato antisociale, perchè ha finito col dividere nettamente la società tedesca in due classi, separate insormontabilmente dalla barriera del privilegio di casta. Da una posizione di difesa contro il socialismo, ne è venuto fuori un baluardo, e forse il più formidabile, della lotta di classe, dietro cui sta ora annidato — e qual grossa Bertha potrà snidarnelo? — non soltanto l'operaio, ma il contadino, l'impiegato, e più o meno abusivamente il piccolo borghese socialisteggiante. La capacità senza confini di aumento del numero dei partecipanti è a un tempo la forza vitale e la mortale debolezza del sistema. In complesso, il vizio numerico e inflazionistico del sistema è arrivato a tanto che per esso lo Stato è trasformato da regolatore attivo in uno strumento passivo della lotta di classe; e tutta la sua ricchissima, prediletissima e raffinatissima legislazione di protezione e assicurazione del lavoro si è risolta in una micidiale macchina per il disgusto e il divezzamento del popolo dal lavoro, risultato che costa all'economia tedesca nove miliardi all'anno! Sta in questo risultato la insocialità, la immoralità, e in ultima analisi la antieconomicità del sistema, e la sua conseguente insostenibilità. Nel solo campo dell'assicurazione di disoccupazione — che funziona oggi, col basto improvviso degli altri partiti della coalizione al Cancelliere socialdemocratico, da Nemesi di tutto il sistema — l'Istituto del Reich ha superato quest'anno in sussidi distribuiti la somma di 888 milioni di mezzi propri, compreso in essi il contributo normale dello Stato, di cui esso disponeva; e ha pesato sul bilancio statale per una somma straordinaria di altri 275 milioni di marchi. E così vasto e indeterminato è il cerchio di coloro che possono essere ammessi a beneficiar dei sussidi, e così notevole è anche diventata a via di successive inflazioni la loro proporzione, che l'auto-limite interviene, e l'operaio comincia a pesare il pro e il contro fra il lavoro e il non lavoro, — o il non lavoro appoggiato da un lavoro domestico incontrollabile —; e l'Istituto si è a poco a poco trasformato, da un'organizzazione per l'alleviamento delle conseguenze della disoccupazione, in una macchina per la cultura intensiva e l'incremento artificiale della disoccupazione. Nelle campagne come nelle città, nelle famiglie a molti figliuoli, l'industria della disoccupazione è una delle «occupazioni» dalle forme più ingegnose e sottili... L'Istituto per la disoccupazione è in Germania uno dei coefficienti riconosciuti della cifra di disoccupazione. La morale sociale non meno che il bilancio statale gemono e cedono sotto tanto peso...

Giuseppe Piazza.

Il segreto della confessione e il dramma di un innocente

Vienna, 21 notte.

Può un prete che abbia raccolto la confessione di un moribondo, rendere questa confessione di pubblica ragione per liberare dal carcere un innocente?

Posto di fronte a tale quesito, il padre confessore del reclusorio di Stein, Poisl, al quale si era rivolto l'avv. Presburger, uno dei più famosi penalisti viennesi, ha risposto che egli deve mantenere per tutta la vita il segreto confidatogli dal defunto.

Nel febbraio 1923, un certo Leopoldo Weininger ammazzò con una baionetta, tolta allo stesso agente, il gendarme Erl. Un suo amico, Martino Mayerhofer, che si trovava nelle vicinanze, fu insieme con lui condannato all'ergastolo, avendolo il Weininger detto complice, forse per attenuare la propria responsabilità. Nel marzo 1925, il Weininger, in punto di morte, fece chiamare il cappellano padre Poisl e poi il Mayerhofer al quale disse:

«Caro Martino, ho confessato tutto al reverendo e ho detto che il responsabile sono io. Presto sarai libero». Il condannato domandò immediatamente che venisse rifatto il processo; ma la sua istanza fu respinta, essendosi padre Poisl rifiutato di rivelare il segreto del moribondo. Ora l'avv. Presburger si è rivolto al Santo Padre, pregandolo di autorizzare il Poisl a deporre, esonerandolo dall'obbligo del silenzio.

AL SENATO

Provvedimenti per i terremotati di Bologna

Roma, 21, notte.

Presiede Federzoni. La seduta è aperta alle ore 16.

Si discutono i provvedimenti a favore delle località danneggiate dal terremoto dell'aprile 1929 in provincia di Bologna.

TANARI relatore premette che non è interessato nella questione che intende sollevare, perchè le sue proprietà sono fuori della zona terremotata. All'oratore consta che il Ministero con un telegramma inviato all'Ufficio del Genio Civile di Bologna ha disposto per la esclusione di alcuni danneggiamenti dal beneficio del contributo statale. Di ciò si è lamentata la Federazione nazionale fascista degli agricoltori bolognesi. Se il telegramma è esatto con esso si va contro le disposizioni di legge.

DI CROLLALANZA, Sottosegretario per i LL. PP. afferma che l'Ufficio del Genio Civile di Bologna eseguisce le disposizioni della legge, uniformandosi alle disposizioni a lui inviate dal Ministero alle quali appunto corrisponde il telegramma citato dal sen. Tanari. La legge all'art. 2 dispone per la concessione di un contributo del 40 per cento dei danni subiti dalle case, quindi di costruzioni destinate ad abitazione e tra esse non possono certo comprendersi i fienili e le stalle. Del resto è un criterio al quale altre analoghe leggi si sono ispirate. Per gli edifici pubblici invece il contributo è del 50 per cento senza distinzione sulla loro destinazione. Quindi l'oratore non vede come il sen. Tanari possa trovare una contraddizione tra la sua relazione e le disposizioni emanate dal Ministero. Se il sen. Tanari vuole che sia data alla legge una interpretazione larga e comprendere sotto la denominazione di case anche i fienili e le stalle il Ministero non può seguirlo su questa interpretazione, pur essendo nello spirito del Governo facilitare in tutto quanto può servire al miglioramento della nostra agricoltura. La legge si propone in un primo tempo di dare ricovero a quelli che dovettero abbandonare le loro abitazioni; fu naturale costruire queste abitazioni. Fa notare poi che la maggior parte delle stalle e dei fienili danneggiati dal terremoto erano stati costruiti senza le dovute garanzie di stabilità e molto trascurata ne era la manutenzione da parte dei proprietari; ad ogni modo assicura che il Ministro dei Lavori Pubblici è animato dall'intenzione di fare tutto il possibile per lenire questi danni.

TANARI prende atto di questa dichiarazione e ringrazia.

Il disegno legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Il nuovo Segretario federale di Bologna

Roma, 21, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il camerata col. Francesco Rampolli, per ragioni strettamente personali, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario della Federazione provinciale fascista bolognese. S. E. il Segretario del Partito, costretto, suo malgrado, ad accettarle, lo ha ringraziato dell'opera svolta, ed ha nominato in sua vece il camerata Mario Ghinelli».

L'on. Barbiellini Amidei sospeso da ogni attività politica

Roma, 21, notte.

S. E. il Segretario del P. N. F. ha sospeso da ogni attività politica, a tempo indeterminato, l'on. Bernardo Barbiellini Amidei. (Stefani).

SPORT

Le due ultime battaglie del Campionato di calcio

In sul suo morire, la stagione calcistica si riavviva di colpo. E' al suo ultimo guizzo, al balzo conclusivo.

Le Finali del Campionato e gli incontri per la Coppa d'Europa sono incaricati infatti di dir la parola fine all'attività dell'annata. In realtà si fa un po' uno sforzo per persuaderci che gli avvenimenti in cui culmina e si riassume il lavoro fatto in nove o dieci mesi di gare, debbano aver luogo proprio al momento in cui il calore infierisce e smobilita le menti dalla intensa tensione dello sport.

Dieci mesi di fatiche e due giorni di fortuna

Il sistema con cui si disputa da anni il Campionato in Italia presenta pecche e difetti gravi. Il settore sommo del Campionato, quello che interessa ed affascina le masse, raduna troppi concorrenti per poter avere uno svolgimento pronto, rapido e sbrigativo. Tutti vorrebbero giuocare in Divisione Nazionale, con la conseguenza che la manifestazione pecca in permanenza e quasi obbligatoriamente di elefantiasi. Il Campionato copre, occupa ed assorbe l'intera stagione. Il Campionato è la stagione tutta. Non v'è posto per altro: gli incontri internazionali stessi devono intercalarsi fra le gare di Campionato, facendosi strada quasi a forza.

La lunghezza della competizione, la sua struttura e l'interpretazione che i concorrenti le danno, contribuiscono inoltre a render quasi irraggiungibili gli scopi che da tanto lavoro ci si attende. Il Campionato dovrebbe essere un suscitatore di energie, una fucina di atleti, un creatore di uomini e di unità. Di esso dovrebbe scaturire i calciatori d'Italia, dove svilupparsi e formarsi, in quale ambiente evolversi ed acquistar esperienza se non nel ferreo, rigido, austero Campionato?

Se non che, il Campionato crea e poi distrugge. E' tale la sua mole, che le energie a cui ha dato vita, esso le assorbe, le succhia e le fiacca prima di giungere al suo termine. Moderna tela di Penelope, la forza tecnica delle squadre italiane si sviluppa ogni anno a proporzioni e livello impressionanti in sull'inizio della stagione, per disfarsi, per sciogliersi, per rammollirsi in seguito, quando l'intensità e la lunghezza della lotta cominciano a farsi sentire.

Ed ogni volta il titolo di campione, quello per cui si lotta, lo scopo di tanta attività, deve essere disputato in modo ed in circostanze che offrono il fianco a critiche, in quanto a sportività e regolarità.

Si pensi. Per esser sicuri, matematicamente sicuri che le due squadre che son chiamate a disputar la finale, siano le migliori dei due Gironi eliminatori, si giuoca per trenta domeniche consecutive. Ogni competitore è giudicato — come è giusto e sportivo — sul valore dell'intera stagione, non sull'effetto di un passo falso o di un momento di stato casuale. La selezione deve, per necessità, dar la squadra migliore per tecnica, per costanza di rendimento, per consistenza di giuoco.

Poi i due vincitori usciti da questo crogiuolo, si giuocano il titolo di campione in due domeniche, così affrettatamente, esposti agli scherzi capricciosi della «forma» dei giuocatori in una data giornata, od all'incertezza del risultato di un dato incontro. Tanta pena per arrivare fin là con assoluta regolarità, e poi si liquida la questione in quattro e quattr'otto, si decide dell'esito del lavoro di una stagione, in due giorni.

Degli inconvenienti della attuale struttura del campionato sono convinti un po' tutti quest'anno, e pare assicurata per la stagione prossima la applicazione di quella formula a girone unico che sola può dar, al cimo in fondo alla competizione, quella garanzia di regolarità che ci si attende da una competizione sportiva.

Il «Torino»

Come andarono le cose nella presente stagione, Torino e Bologna si trovano ora di fronte per disputarsi il 23 corrente a Bologna ed il giorno 30, il titolo di campione d'Italia.

Sono le due migliori squadre della stagione, non v'è dubbio. Ognuna nel proprio Girone, si è imposta. Il Bologna ha dominato con facilità maggiore e non ha perso il suo primo incontro nel campionato se non al momento in cui fu matematicamente sicuro della ammissione alla Finale.

Il Torino ha incontrato maggiori difficoltà, e fu, verso la metà del percorso, messo seriamente in pericolo dal Milan. Ma il compito dei «granata» fu ben diverso da quello dei «petroniani». Detenere il Campionato costa in Italia. Costa, difendere il Titolo. Battere i Campioni costituisce un onore per il grande come per il piccino. Così il Torino fu quest'anno il bersaglio di moda. Se fosse sceso a giuocare in provincia contro una squadra di quinta categoria avrebbe trovato mobilitato l'amor proprio di tutta una città. In casi consimili, sta meglio chi attacca che chi si difende: non foss'altro perchè a difendersi è uno solo, e ad attaccare, uno per volta, sono tutti.

La fortezza del Torino, inespugnabile all'aprirsi delle ostilità, fu presa di mira con insistenza e con accanimento. E, poco per volta, si smantellò. I baluardi, ne caddero uno ad uno. Il presidio cadde, si rialzò, ricadde, e finalmente superò la prova. Ora esso subisce l'ultimo attacco, quello decisivo da parte del Bologna.

Il Torino detiene e difende il titolo di Campione d'Italia. Ed, a ranghi completi ed in piena efficienza, esso è la squadra più tecnica che abbia giuocato sui campi italiani in questi ultimi due e tre anni. Squadra di giuocatori che conoscono il giuoco, che si intendono, che son d'accordo, che son legati l'uno all'altro da affinità di stile e di tendenze.

Squadra d'artisti però. E quindi bizzarra. Ha bisogno di certe circostanze d'ambiente per sentirsi in vena. Allora è irresistibile. Lo spettacolo di certuni fra gli incontri dell'inizio della presente stagione, spettacolo offerto dal giuoco del Torino, tutto attacco, tutto costruttività, tutto slancio in avanti, resta fra le cose migliori che siano mai state prodotte dal giuoco italiano.

Stroncata in pieno da una serie d'incidenti e di disgrazie che rimarrà memorabile, la bella macchina del Torino tenta ora di rimettersi in funzione. Ha tentato cioè in tutto e per tutto una prova domenica scorsa contro il Casale, nell'ultima partita delle eliminatorie. Ora, vada o non vada, si deve tuffare in pieno nel combattimento. Sarà essa a punto? Questa è la grossa incognita.

Il «Bologna»

Della formazione in cui la squadra «granata» si presenterà a Bologna, questo solo si sa: che mancherà con certezza Janni. Il centro mediano, che tanta parte aveva nel buon funzionamento e nel rendimento dell'attacco.

L'avversario che attende di più fermo il Torino, in casa propria, è un anziano delle finali. Una specie di abbonato delle finali di questi ultimi anni. Chè volta a volta chi riportò il titolo, o chi lottò per esso, si trovò davanti i petroniani all'ultimo stadio della lotta: Genova, Juventus, Torino, sempre contro il Bologna.

Il Bologna è stata la squadra più costante dell'annata. E' stata anche la più prudente, la più scaltra. La sua condotta di gara, dall'inizio delle eliminatorie fino ad oggi, fu quella dell'unità che sa quale sia il momento in cui occorre produrre il massimo sforzo, e che conseguentemente non sciupa le forze fuori tempo e fuori luogo.

Ha avuto esso pure i suoi dispiaceri ed i suoi infortuni nel corso della eliminatoria, chè Schiavio, Dellavalle, Pitto, ed altri, furono volta a volta messi fuori di combattimento, ma si riprese in tempo, e dà, ora come prima, l'impressione di giudicare la situazione con maggior calma, di disporre dei suoi mezzi con maggior discernimento, di comportarsi con più fine senso di strategia.

Partita e contro-partita: il 23 a Bologna ed il 30 a Torino. Potrebbe darsi benissimo che la sera del secondo incontro i due gladiatori, che han comune non solo l'intenzione di assicurarsi il titolo, ma anche quella di distinguersi con tutta una serie di gare nell'America Meridionale, potrebbe darsi benissimo che essi si trovassero ancora alla pari, e che un nulla di fatto costituisse il risultato della duplice tenzone.

Contemporaneamente allo svolgimento delle finali, hanno inizio a Torino, a Genova, a Vienna, a Budapest, ed a Praga, le gare per la disputa della Coppa d'Europa.

La Coppa d'Europa è una manifestazione così interessante che è un vero peccato che essa non si svolga in stagione più propizia.

La Coppa d'Europa

Vi partecipano due fra le migliori unità della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, dell'Austria e dell'Italia: Slavia e Sparta, Hungaria e Ujpest, Rapid e Vienna, Juventus e Genova.

Di diritto, la difesa dei colori d'Italia in questa bella competizione internazionale sarebbe spettata alle due prime unità nostre dell'annata, il Torino ed il Bologna. Ma le due finaliste già si erano precedentemente impegnate per le loro avventure sud-americane, di modo che si dovette pensare a sostituirle con un torneo fra le unità più meritevoli, che designasse i due sostituti. Ed il titolo di sostituti se lo guadagnarono sul campo la Juventus ed a metà sul campo ed a metà per estrazione a sorte, il Genova.

Hanno il valore di veri e propri incontri internazionali questi confronti fra le migliori squadre del Paesi più evoluti in fatto di giuoco del calcio. Il Genova è partito per Vienna e si incontrerà col Rapid, e la Juventus attende in casa propria lo Slavia di Praga, campione della Cecoslovacchia.

I «bianco-neri» si sono preparati per questo incontro: hanno fatto riposare i loro migliori uomini, han ritoccato e rinforzato la compagine. Una vittoria loro — tutt'altro che improbabile — nella prima gara del Torneo, sarebbe un ottimo auspicio per l'ulteriore svolgersi della competizione.

Vittorio Pozzo.

Cento persone offrono il proprio sangue per salvare un campione olimpionico

Budapest, 21 notte.

Il tenente colonnello Terstyanszky, campione olimpionico di sciabola del 1928, uno dei migliori schermitori del mondo, è morto stamane alle 7. Giorni addietro egli cadde dalla motocicletta rompendosi ambedue le gambe. Ieri nel pomeriggio le sue condizioni di salute erano talmente peggiorate che fu necessaria una trasfusione del sangue, per la quale si offrì lo sportman Victor Buday. In seguito alla trasfusione, il Terstyanszky ricuperò la coscienza, ma più tardi ebbe bisogno di nuovo sangue. I sanitari dovettero sollecitamente scegliere fra le centinaia di persone che, informatesi, si erano dichiarate pronte a dare il loro sangue per la salvezza del campione europeo.

Tuttavia alle 3 di notte il colonnello ha avuto una nuova crisi e alle 7 è spirato senza avere più riacquistata la conoscenza. In segno di lutto l'Associazione Schermistica Ungherese ha deciso di non prendere parte al torneo internazionale di scherma che si svolgerà a Cremona.

La Tendopoli della Sucai

Roma, 21, notte.

Nelle Università d'Italia è stato affisso, a cura della Sucai, facente parte dei Gruppi Universitari Fascisti, il manifesto che annunzia per l'agosto prossimo l'annuale Tendopoli sopra il Lago di Carezza, nel cuore delle Dolomiti, e nel regno delle famosi Torri Vajolet. E' volontà di S. E. Augusto Turati che la Tendopoli dei sucaini apprendano l'ansia della vetta e formino le falangi di esploratori sensibili a tutte le bellezze e preparati a tutte le asperità. E' la prima volta che gli studenti stranieri potranno partecipare a Tendopoli. Il sucaino Orecchia ha preparato uno schizzo orario del percorso della zona con le indicazioni pratiche. Il Touring Club Italiano sta pure allestendo una carta grande scala della zona della Tendopoli, con descrizioni dei Rifugi. La Tendopoli fruirà quest'anno di una serie di pubblicazioni italiane, che faciliteranno grandemente la conoscenza del terreno, a tutto vantaggio degli accampati.

Festose accoglienze torinesi ai giuocatori dello «Slavia»

Alla stazione erano convenuti ieri sera in folla gli appassionati del giuoco del calcio per salutare al loro arrivo i giuocatori campioni di Cecoslovacchia. Oltre ai dirigenti della «Juventus», che ospiterà domani lo squadrone sul suo campo, erano presenti il comm. Rossi, presidente dell'Ente Sportivo, personalità sportive torinesi e i giuocatori juventini.

Vivi applausi hanno salutato gli ospiti al loro arrivo a Porta Nuova. I boemi sono stati favorevolmente impressionati dalla cordiale accoglienza. All'albergo il comm. Rossi salutò a nome degli sportivi torinesi gli ospiti.

La formazione del «Genova» per la Coppa d'Europa

Genova, 21, notte.

Stasera alle ore [illegible] è partita alla volta di Vienna la squadra del Genova [illegible] che si reca ad incontrarsi con la squadra campione d'Austria, il «Rapid» per l'eliminatoria della Coppa Europa. La squadra genovese non ha però potuto partire al completo in seguito agli incidenti che ultimamente hanno menomato la sua efficienza. Così la squadra è composta da: Depra; Lombardo, Spiona; Barbieri, Burlando, Gilardoni; Puerari, Bodini, Chiecchi, Casanova e Levratto. Come si vede la squadra comprende il reggiano Casanova, recentemente passato al Genova. Nel caso che Bodini ancora convalescente non potesse scendere in campo sarà sostituito da Leoni.

La Coppa Davis

Germania-Cecoslovacchia 4-1

Praga, 21 notte.

A Praga si sono svolte le ultime partite di tennis per la Coppa Davis tra la Cecoslovacchia e la Germania terminate entrambe con la vittoria della Germania. Moldenhauer vinse il praghese Menzel per 6-4, 8-6, 6-4. Nella seconda partita Prenn vinse il suo avversario cecoslovacco per 6-2, 7-5, 7-5. Con questa vittoria per 4 a 1 la Germania resta designata per disputare con l'Inghilterra la finale della Zona europea.

Il motocalcio alla Rondinella

Roma, 21, notte.

Domani sul campo della Rondinella si svolgerà il decisivo incontro di moto-calcio tra due squadre guidate da Umberto Faraglia e da Giuseppe Garettoni.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: Bianchi (Garettoni): Armanni Olivero, Dramatti Luigi, Melloni Renato, Melmeluzzi Nicola e Pinerdi Giuseppe. — Azzurri (Faraglia): Colucci Ferruccio, Mattioli Amleto, Nicoletti Enrico, Rossati Amilcare, Tommasini I.

Il ritorno dei pugilisti italiani dall'Argentina

Genova, 21 notte.

I pugili Marfurt Luigi e Venturi Vittorio reduci da una lunga «tournée» nell'Argentina sono ritornati in Italia col loro procuratore De Sanctis e sono ripartiti in serata per Roma. Nell'autunno De Sanctis ritornerà in Argentina oltrechè con Marfurt e Venturi con una diecina di elementi scelti fra i migliori pugili italiani.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 21. — Riunione con svolgimento regolare e con attività discreta estesa a quasi tutti i comparti. Più scambiati i valori bancari tutti in notevole migliorìa, con maggior vantaggio per il Credito e Consorzio. Progressi sulle Meridionali, Terni e Bonifiche. Larghe contrattazioni in Fiat e Chatillon a prezzi contenuti.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	—	—	70 30
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	81 75	81 10	[illegible]
Id. id. cont.	—	81 70	81 725	81 75
Torino 6 % c.	—	—	—	409 50
S. Paolo 5 % c.	—	435 75	—	436 —
F. Venezia 6 % c.	—	—	—	417 —
Banca Italia c.	—	—	—	1919 —
Banca Comm.	3050	1303 —	1300 —	1300 —
Credito Ital.	400	780 —	778 —	781 —
Banco Roma	—	—	—	150 —
B. Naz. Credito	650	260 50	258 00	260 50
Cons. Mob.	5400	866 —	860 —	865 —
Mediterranea	—	—	—	605 —
Meridionali	400	840 —	—	840 —
Rubattino	—	—	—	602 —
Sabaudo	—	—	—	908 —
Cosulich	200	90 50	89 —	90 —
N. A. I.	—	—	—	278 —
Italiana Gas	7250	984 —	980 —	982 —
Id. nuove	—	—	—	957 —
Stigo	—	—	—	900 —
Elettricità A. I.	50	240 —	—	240 —
Sip	250	160 50	—	160 50
Terni	100	500 50	—	500 50
Siet	600	131 75	—	131 75
Savigliano	10	303 —	—	303 —
Nebiolo	—	—	—	290 —
Telaschi	—	—	—	353 —
Off. Moncenisio	—	—	—	38 50
Fiat	14800	509 —	508 —	508 50
P. C. E.	150	109 50	—	109 50
Aniata	50	293 —	—	293 —
Schiapparelli	300	91 75	—	91 75
Montecatini	450	254 75	254 00	254 50
Mira Lanza	—	—	—	90 —
Edison	150	564 50	561 —	—
Acqua Potabile	50	561 50	—	561 50
Bonifiche	400	480 —	476 —	477 50
Florio	50	105 —	—	105 —
Unica	—	—	—	220 —
Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pillatura	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartiera Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Londra	—	—	—	92 4075
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

Milano, 21. — [illegible]

Genova, 21. — [illegible]

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolid. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezie 3.50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. Mob. Fin.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navigaz. I. A.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Linif. Can. Naz.	400 —	—	[illegible]	[illegible]
Rossari Varzi	757 —	—	[illegible]	[illegible]
Snia	83 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	40 —	—	[illegible]	[illegible]
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	140 —	142 —	144 —	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	43 75	43 50	43 50	—
Montecatini	253 50	254 50	254 50	—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	150 —	—	—	—
Fiat	508 50	508 —	508 —	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Sei	[illegible]	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	159 50	159 —	—	—
Marconi	—	—	300 —	—
Terni	408 —	409 —	408 [illegible]	—
U. Esercizi	118 —	113 50	—	—
Lomb. Vizzola	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	137 —	135 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	703 —	700 —	—	—
Eridania	481 —	484 —	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	—	[illegible]
Impresa Fond.	—	—	—	[illegible]
Bon. Ferraresi	474 —	—	476 —	—
Beni Stabili	643 —	641 —	640 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esp. Italo-Amer.	205 —	—	—	—
Pirelli	1180 —	—	—	—
Gas Torino	983 —	—	—	—
Mira Lanza	91 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 715	74 75	74 70	74 70
Svizzera	367 75	368 —	—	367 75
Londra	92 6775	92 66	92 67	92 67
New York	19 073	19 10	19 10	19 119
Berlino	455 50	—	—	456 —
Vienna	268 70	—	—	—
Bucarest	11 30	—	—	11 33
Belgio	265 50	—	—	265 30
Spagna	270 50	270 25	—	270 50
Praga	56 6050	—	—	56 50
Budapest	333 50	—	—	333 75
Albania	366 —	—	—	367 —
Belgrado	33 60	—	—	33 67
Olanda	767 75	—	—	767 50
Norvegia	[illegible]	—	—	510 —
Atene	24 60	—	—	—

Medie Consolidati e Cambi. — **Roma,** 21 — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,55; 3,50 % netto 1902, 64,50; 3 % lordo 41,70,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,69,5; Obblig. Venezie 3,50 % 70,27,5. — Cambi: Parigi 74,74; Zurigo 367,67; Londra 92,66,5; Amsterdam 7,67,70; Madrid 270,25; Bruxelles 265,30; Berlino 4,55,60; Vienna 2,68,70; Praga 56,62; Bucarest 11,30; Buenos Aires, pesos oro 18,15, carta 7,99; New York 19,10; Montreal 18,92; Belgrado 33,60; Budapest 333,50; Tirana 3,66; Oslo 500,30; Mosca 98; Stoccolma 5[illegible]; Varsavia 214,30; Copenaghen 500,20; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 21. — Il mercato oggi è diventato irregolare e molti titoli che ieri si erano ripresi, sono nuovamente caduti. La Rendita hanno tuttavia conservato i prezzi di ieri, mentre i bancari si sono mostrati molto indecisi. Irregolari le carbonifere; molto discussi i valori elettrici mentre le Thomson guadagnano alcuni punti, la Compagnia generale di elettricità è oltremodo pesante. Fra i valori stranieri le Suez restano ferme, ma le Rio sono indebolite.

Fallimenti

TORINO. — **Luperia Cesare e Garde Paola**, coniugi, già fabbricanti generi in alluminio; con verbale 20 corr. conchiuso concordato. — **Franzin Giovanni**, titolare della tipografia **Franzin Verdelè**, via Galvani, 21: fissata adunanza 4 luglio ore 15 per esperimento di concordato. — **Pace Gerardo**, decoratore, via Bidone, 3: fissata adunanza 5 luglio ore 15 per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati, 11 % ai chirografari. — **Esposito Alfredo**, impresario costruttore, via Andrea Doria, 17, e via dei Mille, 7; con sent. 20 corr. omologato concordato col 100 % ai creditori privilegiati e 10 % ai chirografari verificati ed ammessi, pagamento entro giorni 30 dal passaggio in giudicato della sentenza.

Dichiarazioni fallimentari

CASALE MONFERRATO. — Vecchi Alessandro Angelo, bottaio e stovigliaio, Pievo del Cairo. — **COMO.** — **Perotta Ottavio**, cappelli e ombrelli, Mariano Comense; **Ferri Eros**, lavorazione mobili, Costamasnaga; **Raimondi Annibale**, tessuti e mercerie, Mingianico. — **GENOVA.** — **Guagni Ernesto**, panificio. — **MILANO.** — **Gilardi Luigi**, pasticceria; **Rossi Enrico**, profumeria. — **NAPOLI.** — **Gentile Aurelia**, industria termotecnica; **Jannelli Luigi**, giocattoli; **Savone Graziano**, suole e pellami. — **REGGIO EMILIA.** — **Corradini Eleodoro**, calzature, Scandiano. — **VENEZIA.** — **Gislon Giovanni**, calzatore; **Mazzon G. B.**, tessuti, Mestre; **Valer Guido**, mode e confezioni.

MERCATI

MONCALIERI, 21. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 44 a 46; buoi di 1.a da 45 a 51, di 2.a da 40 a 44; vacche da 30 a 38; vitelli e manzi di 1.a qual. da 62 a 60, di 2.a da 45 a 50. - **Animali da cortile e uova:** galline per capo da L. 15 a 20; polli da 8 a 16; piccioni da 3 a 1,50; conigli da 5 a 15; pulcini da 2,30 a 2,60 la coppia; oche piccole da 8 a 10 al capo; uova alla dozzina da 6 a 6,50. - **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 4,50. - **Verdura:** patate al Mg. da L. 7 a 10; cipolle da 7 a 10; rape da 5 a 10; cavoli da 5 a 10; carote da 10 a 15; pomidori da 40 a 60; peperoni da 30 a 50; aglio da 13 a 20; sedani per dozzina da 3 a 4; fagiuoli verdi al Mg. da 10 a 25; piselli da 5 a 15; fagiuoli secchi da 35 a 50. - **Frutta:** noci al Mg. da L. 30 a 40; castagne secche da 17 a 22; ciliegie da 10 a 13; amarene da 10 a 25.

BRA, 21. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 30 a 40; vacche da 30 a 40. - **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 36 a 40; buoi da 38 a 46; vacche da 35 a 38; vitelli e manzi da 50 a 58; sanati da 60 a 74; maiali da 56 a 60; agnelli e capretti da 65 a 70; lattonzoli al capo 100. - **Animali da cortile e uova:** galline al Kg. da L. 12 a 14; polli da 15 a 16; capponi da 14 a 16; tacchini da 12 a 14; anitre da 11 a 12; oche da 12 a 14; piccioni da 7 a 8; conigli da 6 a 7; uova alla dozz. da 5,50 a 6,50. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 120 a 132; meliga da 110 a 116; segale da 92 a 94; riso da 230 a 230; fagiuoli da 270 a 280; fave da 104 a 108; ceci da 180 a 185; crusca da 64 a 66; cruschello da 65 a 70. - **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 3,50 a 3,75; agostano da 3,25 a 3,50; terzuolo da 2,75 a 3; paglia sciolta di frumento da 2,50 a 2,75; paglia pressata da 2,75 a 3; avena da 125 a 145; semi di trifoglio da 450 a 480; semi di medica da 310 a 360. - **Verdura:** patate al Mg. da L. 7 a 8; cipolle da 5,50 a 7; cavoli da 7 a 8; carote da 5 a 6; pomidori da 18 a 25; cardi da 6 a 10; peperoni da 14 a 16; aglio da 15 a 16; sedani da 7 a 8; fagioli verdi da 12 a 14; insalata per dozz. da 1 a 1,50. - **Frutta:** pere al Mg. da L. 11 a 14; ciliegie da 14 a 18; funghi al kg. da 5 a 6,50. - **Vini:** barbera per ettolitro da L. 240 a 260; comune da pasto da 200 a 220.

NIZZA MONF., 21. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 44 a 46; Manzi da 44 a 50; Vitelli da 48 a 52; Vacche per capo da 1500 a 3000. — **Bestiame da macello:** Buoi al Mg. da L. 46 a 48; Vitelli da 48 a 50; Manzi da 50 a 55; Sanati da 60 a 65; Vacche da 30 a 35. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 10 a 11; Polli da 14 a 15; Conigli da 3 a 3,50; Uova alla dozzina da 4 a 4,15. — **Cereali:** Grano estero di forza (manitoba N. 1) al Q.le L. 154; Grano nazionale 130; Farina di meliga 115; Meliga in grana 100; Segale 100; Crusca 70; Cruschello 75; Avena 95. — **Vini:** Moscato al Q.le da L. 300 a 310; Barbera (12 gradi) da 310 a 320; Vino comune da pasto da 200 a 210.

VOGHERA, 21. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 30 a 40; Vacche per capo da 1500 a 1800. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 32 a 38; Buoi da 30 a 40; Vacche da 25 a 36; Vitelli e manzi da 45 a 60; Sanati da 65 a 70; Cavalli al Q.le da 100 a 180; Muli da 170 a 180; Somari da 110 a 120; Maiali al Mg. da 70 a 75; Lattonzoli da 40 a 60; Agnelli e capretti da 60 a 70. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 10 a 11; Polli da 15 a 16; Capponi da 13,50 a 14,50; Tacchini da 8,50 a 10; Anitre da 8 a 9; Oche da 7,50 a 8; Uova alla dozzina da 5,50 a 6. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 130 a 132; Meliga da 91 a 96; Segale da 100 a 105; Riso da 90 a 115; Fagioli da 260 a 280; Fave da 100 a 110; Ceci da 160 a 170; Crusca da 60 a 65; Cruschello da 65 a 70. — **Foraggi:** Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 34 a 38; Agostano da 40 a 50; Terzuolo da 40 a 45; Paglia sciolta di frumento da 15 a 20; Paglia pressata da 16 a 19; Avena da 101 a 108; Semi di trifoglio da 540 a 600; Semi di medica da [illegible]

BOZZOLI

Telegrammi del giorno 21 giugno

TORINO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 110 da L. 148 a 145; comuni Mg. 40 da L. 130 a 140 al Mg.

ALESSANDRIA. — Mg. 1000, da L. 135 a 157,50 al Mg.

ASTI. — Mg. 1600, da L. 148 a 154 al Miriagramma.

BRA. — Superiori Mg. 1300, da L. 145 a 153; comuni Mg. 200, da L. 140 a 144 al Mg.

BRUSASCO. — Mg. 50, da L. 145 a 149 al Mg.

CARMAGNOLA. — Mg. 800, da L. 140 a 150 al Mg.

CASALE MONF. — Mg. 450 da L. 130 a 105 al Mg.

CAVOUR. Mg. 201, da L. 120 a 150 al Mg.

FOSSANO. — Superiori Mg. 300 da L. 150 a 150; comuni Mg. 260 da L. 140 a 150 al Mg.

IVREA. — Mg. 400 da L. 130 a 141 al Mg.

NIZZA MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 203, da L. 135 a 157 al Mg.

PINEROLO. — Mg. 483 da L. 134 a 150 al Mg.

RACCONIGI. — Sup. Mg. 700 da L. 145 a 155; com. Mg. 400, da L. 130 a 145 al Mg.

SALUZZO. — Sup. Mg. 750, da L. 140 a 154; com. Mg. 236 da L. 135 a 146 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati cinesi superiori Mg. 216 da L. 141 a 150; comuni Mg. 164 da L. 135 a 138; inferiori Mg. 20 a L. 130 al Mg.

STRADELLA. — Mercantili Mg. 710,5 da L. 137 a 152,50 al Mg.; inferiori Mg. 67 da L. 130 a 136 al Mg.

TORTONA. — Bozzoli venduti Mg. 217 da L. 135 a 155 al Mg.

VALENZA. — Gialli sferici cinesi e loro incroci e bianchi nostrani, Mg. 450 da L. 140 a 155 al Mg.

VOGHERA. — Mercato caratterizzato da sostenutezza, larghi quantitativi sulla piazza, forti vendite. Prezzi: superiori da L. 156 a 160; comuni da L. 140 a 155; comuni da L. 135 a 137,50 al Mg. Quantità venduta oggi Mg. 1.556,9. Adeguato progressivo L. 149,46.

Bollettini trasmessi dai Municipi

AREZZO, 20. — Bozzoli reali Mg. 367, da L. 130 a 146 al Mg.

CASTEGGIO, 20. — Mercantili Mg. 728 da L. 130 a 155. Inferiori Mg. 47, da L. 60 a 120 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 20. — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 118 a 150 al Mg.

COLOGNA VENETA, 20. — Incrociati chinesi Mg. 2800, da L. 130 a 142,50 al Mg.

CREMA, 20 — Mg. 1780, al prezzo medio di L. 133,70 al Mg.

IMOLA, 20. — Mg. 334, da L. 80 a 140 al Mg.

LODI, 20. — Prezzo medio giornaliero L. 136,70 al Mg.

MELZO, 20. — Mg. 1900, al prezzo medio di L. 143 al Mg.

MONZA, 20. — Prezzi fatti: Minimo L. 150, massimo L. 155 al Mg.

VIGEVANO, 20. — Incrociati chinesi Mg. 167, al prezzo medio di L. 136,35 al Mg.

SETE. — **Società Torinese,** 21. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 6, kg. 608,71; trama colli 1, kg. 101,30; greggia colli 7, kg. 171,27; lana colli 15, kg. 13.563,35. Totale colli 29, kg. 14.310,51. Operazioni d'assaggio: greggie 7 lavorate 11.

Piner. Ag. ASPA, 21. — Stagionatura e scelatura: Greggie n. 5, kg. 511,65, am. 5; organzini n. 2, kg. 128,20, am. 1.

***

Con provvedimento di S. E. il Prefetto sono state sospese le disposizioni della legge sul riposo festivo nei riguardi del commercio dei bozzoli e per tutto il periodo nel quale si effettua il relativo speciale mercato in Torino.

I topi

I topi sono ignobili, e sono moltitudine. Può capirne tutta la calamità soltanto l'uomo morale, e soltanto il misovulgo; chi ha il ribrezzo del numero, e chi della fogna.

Milioni e miliardi, i topi sono la figura della nequizia innumerevole, paziente e codarda, sotterranea e tenebrosa. Sono i congiurati degli inferi, gli insorti della notte, gli insidiatori all'agguato, i distruttori gustanti e striscianti, i roditori della vita nostra.

Sono atroci. Dalla pupilla di brace alla coda unta, tutto denuncia in loro l'infamia. Sono curvi e rattratti come l'assassino in attesa del balzo. E continuamente fiutano, fiutano, come la strega nel bosco. C'è nel loro muso mustacchiuto un perpetuo tremito criminale. Guardateli. Hanno i baffi irti e radi che si prestavano al croato nelle satire di guerra, che i cinematografisti americani assegnano al boia, al tiranno, alla spia. Sotto il pancino grasso, pieno di cose immonde, le zampe sono nude e schifose, come solo convengono ad esseri del buio e della melma, destinati di e notte a scorrere sulla contaminazione.

Non conosco niente di più turpe. Ho perduto un amico dal giorno in cui, per celia, mi pose un topino bianco sul braccio. Ho perduto una fidanzata dal giorno in cui, pur essa a fin di bene, mi disse ch'io avevo degli occhi di topo. Offesa sanguinosa. La cosa era vera. E' da quel giorno che mi guardo, fremendo, nello specchio; e solo in segreto.

Gli occhi dei topi sono spaventevoli. Forano la notte con le lor punte accese. Brillano, in un sol punto, di tutte le brame e di tutte le febbri. Sono, per definizione, gli occhi del nemico.

Uccidendo un nemico, Amleto credette di trafiggere un topo.

Sono gli occhi che bisogna fuggire. O che bisogna spegnere.

Io mi vanto d'esser fra quelli che gridano di terrore alla vista d'un topo. Fu certo l'attimo più orribile della mia vita quello in cui, una notte, da soldato, un topo mi destò passandomi sulla nuca. Solo scrivendone, la penna mi trema pel foglio. Ma non me ne vergogno. Ne aveva spavento anche Turenne. E ne aveva anche la regina delle Amazzoni. Forse è ironica, la leggenda che costei gridasse alla semplice vista d'un sorcetto. Ma la regina aveva ragione. Bisogna capire il ribrezzo della donna per il topo. Questo orrore non è che la ribellione della sua schietta, istintiva vitalità contro l'essere che, più d'ogni altro sulla terra, rappresenta il principio dissolutore e mortale.

Per ciò appunto è si avverso al topo, l'altro essere che più esprime invece la grazia, la gioia e il privilegio di vivere: il gatto.

Il topo! Non conosco niente di più nefando. Mi pare che si dovrebbe impallidire, al suo nome soltanto, come gli antichi per il basilisco. Io ho dovuto interrompere quel libro del Mirbeau alla pagina del *supplice du rat*. Fanciullo, vegliai tutta una notte battendo i denti per aver letto, nel Giornalino dei Viaggi, la storia d'un equipaggio assalito e divorato dai topi di bordo.

Perchè i topi, da soli, non mangiano che i cadaveri. Ma in molti, anche i bambini. E in moltissimi, gli uomini. Un giorno, forse, essi ci mangeranno tutti.

Se l'umanità dovrà un giorno essere vinta, non sarà dai demolitori, ma dai roditori. Non dalle Furie, ma dai sorci. Il demolitore è sempre seguito dal ricostruttore; il roditore, dal nulla. Ricordate la formula di Joffre, per annientare la Germania in trincea? Una formula topina: *grignoter*.

Oggi che con fosforo e arsenico, con le bombe e coi cianuri, tutta Europa è insorta contro i topi, formando persino una *Lega Internazionale* che ha speranza d'esser la prima dopo le Crociate, a riuscir bene, ripenso a una bellissima favola del nord: quella di Hans, il sonatore di flauto, che salvò il suo paese da una paurosa invasione di topi, attirando questi a morte coi dolci suoni d'una musica. Nulla — voleva dir la fiaba — varrà mai contro le potenze infernali più della potenza ingenua e illibata d'un canto.

Perchè il topo è infernale. Perchè il topo è la dannazione stessa: una che ha, come Satana nelle allegorie, una coda lunga e degli occhi di fuoco. Pensate, dunque, che di tutti gli animali del malaugurio visibili nelle antiche *diablerie*, essi solo sono rimasti in vita. Le ricordate, le strigi occhialute, le magate salamandre, le iguane mai viste che si affacciavano nelle spelonche negromantiche di Paolo Bril, di Gerolamo Bosch, di Breughel il Vecchio? E i becchi arguti e lascivi, dalle corna mostruose! E i dragoni rampanti? E i rospi alati che prendevan posto intorno alla lumiera dell'orco, o sulla spalla dell'astrologo? Poi c'erano anche delle serpi, d'una specie però non qualificata; o c'erano i topi. Cozzavano così lubricamente, là nell'antro diabolico, con draghi e con le nottole; o ballavano intorno al calderone delle misture; o aguzzavano il musetto bramoso, pregustando la strage, sulle peste dei demoni carnefici.

I draghi sono morti; le iguane, esalate; i caproni, rifatti normali e mansueti; i rospi, perdute le ali, sono rientrati sotterra a pascersi di larve. I topi sono rimasti. Invisibili, ma presenti. Sporchi, vili, crudeli, numerosi, spaventosi come allora. Con quegli occhi rossi. Con quei baffi a spino. Con quei dentini infaticabili. Con quel tremito che insieme è rabbia ed ignavia, cupidigia e paura. Sono rimasti, i topi. La Vecchia Guardia di Lucifero! Le tetre fanterie che non s'arrendono! Eccoli. Ci spiano dall'ombra. Ci insidiano dai buchi. Sono ancora tutti là: mutola folla sterminata e nascosta, agli ordini del Capo di sotterra.

Un giorno, certamente, essi ci daranno l'assalto. Intanto ardiscono delle avvisaglie. Sapete bene quali sono le avvisaglie dell'esercito roditore: le epidemie. Si viene a sapere, ogni tanto, ch'essi hanno portato fra gli uomini un tifo, un colera, una peste bubbonica. Piccole offensive. Mitraglie iniziali. Poi si ascrivono doveri a loro anche il «mal rossetto». E i germi della rabbia. E i microbi della tigna. E quelli della malaria, della trichinosi, della dissenteria. Intanto, dai rapporti del dottor Simond ora sottoposti alla Società delle Nazioni, si sa che nessuna nave commerciale riuscirà tra dieci anni a salvarsi dai topi, senza le più rigorose fumigazioni; e che tutte le biblioteche del mondo, quale più quale meno, già son messe in pericolo dai loro morsi tenaci. Riuscirà la Società ginevrina a conciliare questa indocile Europa, almeno innanzi al nemico comune? Al barbaro nemico, che attenta ai nostri libri come l'antico Califfo; al subdolo nemico, che fa d'ogni chiavica una trincea; al sozzo nemico, che viola tutte le convenzioni di buona guerra con le offensive batteriche, coprendoci di rogna, di sterco, di pustole, di tigna!

Sette specialisti vanno ora ponderando, sui loro libroni il problema. Mi piace immaginarmeli, gravi e pensosi, canuti e barbuti, ciascuno con un suo modello di trappola tra le dotte mani. Ma non ne rido. Il tempo corre. Il pericolo è serio. Sempre più ingrossa, e sempre più stringe l'innumere nemico: gonfia nuvola d'uragano che viene, anzichè dai cieli, dalle cantine. Secondo i calcoli di Rodwell, l'inglese, in un solo giorno, in un campo solo, mille topi divorano dodici chili di grano. Secondo Krauss, l'americano, i topi costano agli Stati Uniti dieci miliardi e mezzo di dollari all'anno. Secondo il professor Lutrario, l'eccellente delegato nostro, topo è sinonimo d'ogni rovina, per gli uomini e per la terra. Secondo il francese Calmette, i rosicanti stanno facendo la conquista del mondo: chè la sola Parigi ne ricetta quattro milioni. Ma anche più allarmante è il delegato danese. La derattizzazione ha più importanza, agli occhi suoi, della lotta contro il cancro e la tubercolosi: per cui egli ci va giurando e gridando, la mano sul petto, che saremo tutti perduti se non ci affretteremo a valerci del famoso «virus e tossico» usato già nel suo paese. Perchè, se c'è del marcio in Danimarca, almeno i danesi vi provvedono.

All'armi, dunque: e all'armi quanti siamo. I topi non meritano pietà, come non consentono inerzia. Il loro numero è già orripilante, e la loro fecondità è prodigiosa. Non so se sappiate che i mustioli coprirebbero da tempo la faccia del globo, se, ferocissimi nelle gelosie amorose, un poco non si distruggessero per loro conto. Non avete dunque mai inteso, in qualche inquieta sera d'Aprile, dei gemiti levarsi di sotto l'impiantito? Sono dei sorcini che si azzuffano per la sorca contesa. Sono dei topi che «corrono e si divorano tra loro»: come lugubramente avverte, in quel dramma dell'Andrejeff, la Vecchia del destino. Guai se così non fosse. In verità Dio provvede, là dove gli uomini non basterebbero. Atti, in soli tre mesi, alla riproduzione, possono figliare ben quattro volte in un anno, i malnati; e poichè senza fine nè freno è la lussuria loro, non rifuggendo essi neppure dai più abbominevoli incesti, poichè Astarroth, il diavolo delle libidini, li protegge, una sola coppia potrebbe dare 200 mila topi in tre anni! Ci pensate? Il giorno della loro offensiva dichiarata, oltre le avvisaglie di malaria e di colera, l'urlo d'un mai conosciuto terrore si leverà da tutti i punti della terra, unanimemente, al loro nugolo immenso ed improvviso.

L'ora della riscossa non è ancora giunta. Ma essi son là, in agguato, in silenzio, ognuno dietro la feritoia del suo buchino. All'armi. I topi aspettano. Sono i geni dell'ombra. Dell'ombra, e della putredine. La portano con la peste gialla: spiando, strisciando: demoni dell'invisibile, truppe della dissoluzione, vindici della notte contro il giorno, della cloaca contro l'edificio, della morte contro la vita. Non è ancor giunta l'ora dell'aperta riscossa. Ma già — leggeste? — i topi hanno fatto qualche loro negra parata in India, in Cina, oscurando l'orizzonte ove passavano. Voi avete scrollato le spalle: le so. Cose lontane. Favole, forse. E forse non avete inorridito neppure quando, qualche tempo fa, avete saputo che una vasta apparizione sorcina era avvenuta persino in Iscozia: grosse falangi di roditori, dissero i giornali, agli ordini d'un vecchio topo cieco! Ah, sì: e voi rideste dell'apparizione, e rideste del cieco. Il nemico si approssima, Annibale è alle porte, e voi ancora ridete di questo mio grido, o del «virus e tossico», o delle pillole apparecchiate dal mio podestà De Capitani.

Amici, ascoltatemi. Il vecchio topo cieco è ancora là, sotterra, alla testa delle sue legioni. Aspetta l'ora e il minuto. Esso è cieco. Pensate alla truce, simbolica meraviglia di questa infermità: di questo condottiero delle tenebre più all'oscuro di tutti; di questo Omero da cupa Iliade; di questo veggente senza sguardo; di questo duce senz'occhi, simile agli spettri che guidavano i cavalieri di Re Duncano, o a Giovanni di Boemia che comandò, senza vedere, i francesi contro i Brittanni. Perchè il topo cieco, è il topo più topo. E', infernalmente, l'Eletto. E un giorno lo rivedremo, quest'orbo, risbucare alla testa delle sue orride milizie. Verrà, quel giorno. Un nembo coprirà il mondo. Se basta a eclissare il sole una passata di termiti, o di cavallette, che sarà dunque dei topi, figlianti a milioni e miliardi là giù nelle loro ascendi furibonde? Verranno, allora. Si chiameranno dagli scoli, dalle fosse, dalle pattumiere, dalle latrine: dovunque sia cosa che rovini, che infradici, che puta, che contamini. E risaliranno; e verranno: fitti, risoluti, esultanti, feroci, con quei baffetti e quei dentini, quel loro trottare e quel loro tremare, in un fetore di guasto dissepolto, in un freddo di sotterraneo scoperchiato, forse ancora levando qualcuno di quei gemiti sibilanti, echi della fogna, che sentivamo qualche volta nelle irrequiete sere d'Aprile; ma non più, stavolta, per la morte loro: sebbene per la nostra. Verranno, fitti, risoluti, incalzanti, erte le code sinuose, fissi nel buio i piccoli occhi iniettati di sangue. Verranno; e come prima avran roso le condutture elettriche e strappati a morsi i fili del telegrafo, passeranno quindi alla strage, alla strage degli uomini ormai privati di parola e di luce. Ma sempre trottando. E sempre tremando. E sempre ridendo, a quel loro modo, con quei milioni di dentini.

Che faremo, noi, quel giorno? Basteranno fosforo, arsenico, dinamite, cianuro? Basterà la pillola del podestà De Capitani, o il «virus e tossico» del dottore di Copenaghen? Lasciatemi, amici, una fiducia. Quel giorno, anche quel giorno, come già nella bella favola del sonator di flauto, la nequizia insidiosa sarà sconfitta da un libero canto, l'umanità in pericolo sarà salvata da un poeta.

Marco Ramperti

La Mostra bibliografica del Mezzogiorno e della Sicilia

Napoli, 21 notte.

Stamane è stata inaugurata nel salone della biblioteca nazionale al Palazzo Reale la Mostra bibliografica del Mezzogiorno e della Sicilia. La Mostra muove dal quinto secolo avanti Cristo per giungere ai primi anni del 1800. Abbraccia perciò molti secoli di storia e attesta l'alto grado di civiltà e di cultura al quale pervennero le regioni meridionali dell'Italia. Due graffiti, tavolette, papiri e manoscritti di varie scuole; e poi incunaboli e stampe e incisioni degli ultimi tempi. La parte paleografica della Mostra è formata col contributo del Museo Nazionale. Dei due graffiti uno è pompeiano e contiene iscrizioni in prosa e in versi e l'altro è puteolano e contiene una iscrizione che principia in lingua greca e continua in lingua latina.

Alcune tavolette incerate pompeiane contengono atti di prestito del banchiere Cecilio Giocondo. Tra i papiri ve ne è uno che è l'unico conservato perfettamente. Seguono allineate nelle teche lunghe serie di manoscritti dal famosissimo Lucano fino ai secoli del Medio Evo. Sono codici latini, greci, bizantini, dall'aspetto severo, preziosi di contenuto.

Vengono poi i codici del XII e XIII secolo tra i quali primeggiano l'autografo di San Tommaso e il codice di Santa Maria. Passando ai libri a stampa si ammira una lunga serie di incunaboli appartenenti ai secoli XVI, XVII, XVIII.

Nell'ultima sala riservata al 700 e all'800 predomina il libro illustrato e l'elemento folkloristico, parte più suggestiva della Mostra, è costituita dagli autografi degli artisti e pensatori napoletani.

La Mostra bibliografica della Sicilia offre del secolo suo una visione dello sviluppo che ebbe l'arte della stampa nell'isola vicina fino alla fine del secolo XVIII. Essa contiene tra l'altro cinque codici del conte di San Salvatore e 17 incunaboli, dei 25 di cui si conosce l'esistenza.

I lavori della Commissione italiana per la cooperazione intellettuale

Roma, 21, notte.

Continuano in questi giorni le riunioni delle varie Commissioni speciali della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, S. E. Leicht, si è riunita la Commissione delle scienze morali, presenti il prof. Alfredo Trombetti, il sen. Antonio Cippico, il prof. Giorgio Delvecchio, il Direttore generale delle accademie e biblioteche comm. Salvagnini, il prof. Ussani e l'on. Righetti. Aveva scusato la sua assenza l'on. Bodrero. La Commissione si è occupata in modo particolare del servizio di coordinamento delle biblioteche, della seconda edizione dell'«Index bibliographicus», dell'unificazione del sistema delle abbreviazioni dei titoli delle pubblicazioni periodiche; e ha fissato il punto di vista italiano in relazione alle discussioni che avranno luogo in seno alla Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale a Ginevra. La Commissione ha inoltre discusso altri problemi relativi al coordinamento della bibliografia delle lingue romanze e allo studio delle lingue prossime a scomparire. Su quest'ultimo problema sarà presentato alla Commissione internazionale un rapporto del prof. Trombetti.

Stamane si è riunita, sotto la presidenza del sen. Corrado Ricci, la Commissione per le arti, presente il maestro Pietro Mascagni, il comm. Arduino Colasanti, il comm. Roberto Paribeni, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il prof. Pettazzoni, il prof. Attilio Rossi e l'on. Righetti. Aveva scusato la sua assenza il prof. Ottorino Respighi. La Commissione ha esaminato partitamente tutte le questioni che saranno prossimamente discusse nella riunione della Commissione internazionale a Ginevra, specialmente la questione circa l'unificazione dei cataloghi dei musei, della carta internazionale d'identità per i conservatori di musei e gli studenti, dell'unificazione delle norme regolamentari relative alle riproduzioni fotografiche degli oggetti d'arte, della funzione educativa dei musei.

Le canzoni di tutti i popoli

Una splendida raccolta, in tredici fascicoli, (*Das Lied der Voelker*, ed. Schott, Magonza), reca il fiore dei canti popolari di tutta l'Europa, canti religiosi e guerreschi, nuziali e funebri, d'amore e di odio. Heinrich Moeller ne è l'erudito selezionatore, il sapiente annotatore. Per la parte italiana dobbiamo essergli specialmente grati: forse per la prima volta si pubblica in Germania una scelta veramente critica delle più caratteristiche canzoni d'ogni nostra regione, comprendendovi anche, per esempio, la canzone dei pifferari che Händel inserì nel *Messia*, le strofe tassesche musicate dai gondolieri veneziani, e alcuni voceri e lamenti della Corsica; poichè nel raggruppare i canti il Moeller ha seguito il metodo di considerare le parentele linguistiche e musicali e non le condizioni geografiche e politiche.

L'Europa

Tutte le più musicali provincie d'Italia sono ben rappresentate, con i testi accuratamente trascritti e gli accompagnamenti semplici ed efficaci. Altri fascicoli contengono i canti francesi, i belgi, gli inglesi (fra i quali melodie antichissime come il famoso canone dugentesco di Fornsete, e altre di menestrelli, e dell'epoca elisabettiana, ecc.) e i nordamericani, gli scandinavi. Accanto alle belle cantilene greche appaiono canzoni albanesi e rumene. In quanto ai canti ungheresi, un fascio particolarmente caratteristico, il Moeller nota acutamente che una tendenza moderna svaluta il canto ungherese a cagione del malinteso spirito zigaresco e del concetto della musica «contadinesca». E rivendica perciò l'originalità delle canzoni ungheresi.

Insieme con le melodie propriamente spagnuole vanno le portoghesi. Più interessanti e preziose, perchè meno note, sono quelle catalane, di cui alcune denunziano origini medioevali (canti natalizi), e le basche, le quali, d'altra parte, sono alquanto recenti; tale modernità, nota il Moeller, è tanto più strana in quanto la lingua basca è la più antica d'Europa, e le sue origini sono tuttora misteriose. Nel gruppo dei canti celtici sono compresi quelli bretoni, i cimbrici, gli scozzesi e gli irlandesi; tale riunione e la conseguente distinzione dai francesi e dagli inglesi è fondata su parentele musicali e comunanza linguistiche. Classificazione certamente difficile, perchè i testi celtici sono stati in gran parte dimenticati e sostituiti dai sopravvenuti linguaggi. I canti irlandesi furono già curati dal Moore, e insieme con gli scozzesi piacquero ad Haydn e a Beethoven. Quelli cimbrici, dimenticati nella forma originale e persino nel titolo, sono recuperabili grazie ai poemi dei bardi, i quali, assai più fedeli alle regole per la fabulatura dei Maestri cantori, ne superarono le rimerie con la pomposità, il formalismo, e si tennero così lontani dal sentimento popolare.

Più facilmente poteva riunirsi un fascio di canti russi; e il raccoglitore lo ammette. I maggiori compositori, da Balakirev a Borodin, da Mussorgski a Rimski Korsakoff, costituirono un repertorio formidabile di voci popolari, e l'ultimo fra i nominati ce ne lasciò la più preziosa antologia, risalendo alle fonti. Glinka potè dire: «Il popolo compone, noi compositori elaboriamo solamente». E le più belle canzoni sono qui raccolte. Un faticoso lavoro discriminativo richiedevano invece le canzoni slave, che il Moeller ha così raggruppato: occidentali, cioè polacche, e anche boeme, morave e slovacche; meridionali, cioè slovene, croate, serbe, bulgare. Tre fascicoli molto interessanti, nei quali si afferma il sistema etnofonico contro quello filologico ma dilettantesco, che dà importanza decisiva al testo letterariamente considerato. Dei testi slovacchi si nota la stretta parentela con quelli moravi austriaci, e cioè quasi tedeschi: e si nega perciò un panslavismo della musica popolare, si nega un'anima originale slava, sognata da poeti come simbolo dell'unità di centocinquanta milioni di slavi, cioè di popolazioni parlanti slavo; le caratteristiche di oggettività, realismo, non misticismo, affermate come proprie del canto slavo, sono in realtà comuni a un più vasto circolo di *lieder*.

Compiuta la sua laboriosa raccolta, che piacerà a ogni persona colta e amica delle schiette e forti espressioni nazionali, il Moeller può vantarsi di aver tenuto fede al suo proposito di tramandare solamente canti rappresentativi e degni di memoria per l'origine loro e per la qualità artistica.

Canti emiliani

In tema di folklore, la Romagna appartiene, «zona di caccia riservata», a Balilla Pratella: così scrive argutamente il giovane Ezio Masetti. Il quale, partito per raccogliere *Canti emiliani* ha girato al largo e battuto specialmente le campagne di Ferrara, di Ravenna, di Forlì. Delle molte melodie annotate nel taccuino soltanto quattordici ne ha poi armonizzate e ora pubblicate, presso Ricordi. In quanto all'armonizzazione, questione sempre spinosa in tali casi, il Masetti saggiamente avverte nella prefazione: «Viene naturale di chiedersi a che cosa possa mai servire, in tali raccolte, la parte accompagnativa al canto, dal momento che l'armonia non può sempre essere strettamente e scientificamente fedele alla natura della melodia, e dal momento che ogni sia pure modesto disegno ritmico e contrappuntistico non può rappresentare, in sostanza, che un lusso improprio, inutile, anzi dannoso. Ma ben diverso è il caso qualora ci si proponga, oltrechè d'istruire, di dilettare: la parte accompagnativa al canto, allora, acquista un'importanza che, a mio parere, esula dal concetto di fredda applicazione scientifica per entrare in un campo eminentemente artistico. E ciò che prima era di troppo, mi sembra dover essere, qui, troppo poco; limitarsi ad un substrato armonico, scialbo, impersonale, ridotto alle più viete formulette scolastiche e che per giunta non è neppure immune da quegli errori che appunto si vorrebbero sfuggire, rivela oltrechè una errata e gretta visione del fine a cui si vorrebbe tendere, i segni più chiari di una vera impotenza artistica».

Giusto. E, prevenendo le immancabili obbiezioni di certi scocciatori di folkloristi e di armonisti, avrebbe potuto aggiungere che, data, in molte canzoni, la presenza di elementi appartenenti a diverse epoche musicali, a influenze di gusti diversi, quell'accompagnamento, quell'armonizzazione che pretendessero di «realizzare storicamente, scientificamente» l'atmosfera della canzone stessa, dovrebbero essere, in conseguenza, un intarsio di maniere armonistiche corrispondenti alle varie maniere melodiche. Schivo di pregiudizi, il Masetti ha avuto quasi sempre la mano felice nell'accompagnare le canzoni, fedelmente, egli garantisce, trascritte. E ve n'ha di belle, coerenti nella dinamica passionale, robuste nella drammatica, gustose nella rudezza, ricche di accenti veristi. Come è già avvenuto di rilevare in altre flore popolaresche, le canzoni tragiche sono di gran lunga superiori alle scherzose.

Fra gli arabi

Un valoroso ufficiale dell'esercito italiano, Gustavo Pesenti, autore di pregiate composizioni da camera, (ed. Breitkopf e Haertel), raccoglie in un volume (ed. «L'Eroica», Milano) le importanti osservazioni folkloristiche da lui fatte in lunghe residenze fra gli arabi, i somali, i suahili. Tali *Canti sacri e profani, danze e ritmi*, trasmessi ordinariamente per tradizione orale, sono monodici, spunti di melodie non organizzate, non costruite, naturalmente, secondo il nostro senso della composizione. I canti dello Yemen hanno speciale interesse; alla secolare monodia detta «Xamil» gli indigeni adattano, improvvisandolo, un pensiero poetico, bellicoso o erotico; il canto è unisono o all'ottava; il coro, diviso in due gruppi, canta marciando, il periodo musicale si ripete innumerevoli volte, conducendo i cantori all'esaltazione sempre più frenetica. Malinconia, dolcezza sono i caratteri essenziali dei canti yemeniti, dei quali è nota l'antica influenza su i primi canti cristiani; non mancano, nella ricchezza della raccolta, ritmi freschi e giocondi. In massima, si nota l'andamento proprio ai canti della montagna.

Nei canti dell'Hadramut e di Mascate echeggia invece l'anima dell'arabo del deserto; ve n'è di guerreschi e selvaggi, e di patetici, da cantare sempre in coro; breve è il *Dana-Dana*, («deserto di sabbia rossa»), la nenia cara al beduino durante le lunghissime sue marcie. Indecisi nella tonalità e nei ritmi, e perciò difficili a trascrivere con i nostri segni musicali, sono i canti di Mascate.

Il patrimonio musicale dei somali comprende, oltre le melodie, anche un'elementare armonia. *Orr* è il lugubre canto che eccita i somali al combattimento e li calma dopo la lotta; testualmente vuol dire «cantare»; un tenore propone e ripete tre volte una frase squillante, il coro risponde con una nota che fa da pedale. Meno evoluti sono invece i canti dei Wagoscia e dei suahili, razza negra, vicina alla bestialità; canti uniti alle danze collettive con accompagnamento di strumenti primitivi, tamburi, specie di oboi e di zampogne; rappresentazioni orgiastiche, durante le quali le più sensuali voglie si eccitano e sfogano. E ancora, i canti dei Ber Magno, numerosi ma poco virili, degli Amirani, quelli funebri dei musulmani; tante curiose espressioni che se interessano specialmente i folkloristi destano la più viva attenzione delle persone colte! Poichè il volume del Pesenti è tanto ricco di citazioni musicali quanto pervaso di umana sensibilità, sì da trascendere i piccoli segni e da indurre il lettore a meditazioni e riflessioni di universale religiosità e poesia.

A. Della Corte

Libri ricevuti

E. LUDWIG: «Bismark». Edit. Mondadori. L. 10.

G. MILANESI: «Fiamme dell'arte». - Milano, Ceschina. L. 10.

PIA RIMINI: «La spalla nuda». - Milano, Ceschina. L. 10.

P. DE LUCA: «Lo specchio e le allodole». - Milano, Ceschina. L. 10.

G. S. ANGIOLETTI: «Ritratti del mio paese». - Milano, Ceschina. L. 10.

RUMPELSTREZCHEN: «Der Schmied Rome». Winkler. Berlin. 11 R.Mk.

A. MORAVIA: «Gl'indifferenti». - «Alpes». Milano. L. 12.

A. BALDASSARRE: «Eduardo Cimbali». - Gianotta, Catania. L. 15.

L. BELLOTTI: «Per viaggiare in Astrale». - Casa ed. Op. Spiritualistiche Leonardo da Vinci. Venezia. L. 20.

«Annuario del Touring», 1929.

G. ARCOLEO: «Le Opere». A cura di G. Paolucci de' Calboli Barone e Antonio Casulli. - Milano, Mondadori. L. 30.

M. ARDEMAGNI: «Terra del Fuoco». - Milano, Agnelli. L. 14.

Il Piemonte alla Mostra del '700

Venezia, 21.

(P.). — Nessun'altra regione forse sarà rappresentata alla Mostra del Settecento italiano come il Piemonte. Il mecenatismo dei Savoia ha reso possibile che quanto di più importante vi ha in Piemonte nel panorama della decorazione italiana del secolo fastoso, non manchi all'esposizione veneziana.

Dal Quirinale verranno inviati mobili di un celebrato maestro mobiliere del XVIII secolo, di Pietro Piffetti che tenne il primo posto tra i mobilieri-decoratori piemontesi dell'epoca le di cui creazioni sono caratterizzate dai finissimi intarsi nei quali preziosi legni si combinano all'osso, all'avorio, alla madreperla ed alla tartaruga. Le opere del Piffetti che verranno a Venezia adornano la Sala d'udienza dell'Appartamento Imperiale di S. M. il Re e s'aggiungeranno ad altri mobili dello stesso Autore sparsi nella Mostra per dare al pubblico anche in ampiezza la rivelazione compiuta di quella che fu l'arte tipica dell'illustre ebanista ed intarsiatore piemontese.

Un assieme di mobili dalla sala di ricevimento della Regina avrà per i visitatori una particolare importanza in quanto mentre furono da qualche studioso attribuiti al più fine preziosismo dell'arte francese, vengono ora giudicati come appartenenti all'arte di Giuseppe Bonzanigo, anch'egli maestro piemontese, e continuatore della gloria, più che della maniera, del Piffetti. Altra attrattiva sarà data all'Esposizione, dagli arazzi piemontesi della serie di Ciro costituenti una superba testimonianza del grado di altezza cui giunse l'arazzeria italiana fiorendo nel secolo decimottavo nella Corte Piemontese dei Savoia.

La Reggia di Torino assicura alla Mostra un suo eccezionale contributo. Accenniamo soltanto ai ritratti di Carlo Emanuele III, di Vittorio Amedeo III e di alcune principesse di Piemonte e alla grande figura di Vittorio Amedeo II a cavallo, dipinta dalla Clementi, pittrice aulica presso la Corte di Savoia. Tra le sculture pregevolissime quella rappresentante «Il ratto di Proserpina» capolavoro di Francesco Ladetto, chiamato Ladatte, uno dei più insigni scultori piemontesi del secolo XVIII. Di lui verrà pure offerto dalla Reggia Torinese un grande orologio firmato e datato nel 1775, opera superba in bronzo dorato nella quale lo stemma dei Savoia s'incornicia tra le figure allegoriche del tempo e della fortuna.

Di Giuseppe Maria Bonzanigo si può dire che verranno dalla Reggia di Torino le cose più belle, tra le quali è un mirabile parafuoco, probabilmente eseguito nel 1775, in occasione delle nozze di Carlo Emanuele IV con Maria Clotilde di Francia.

Il parafuoco, che va considerato come un singolarissimo esempio precorritore dello stile Luigi XVI, è sorretto da due agilissime colonnine, partenti da uno zoccolo riccamente scolpito e ornato nel centro, da un'urna cinta di fiori. Il campo superiore, deliziosamente dipinto, sullo sfondo reca nel centro un ovale, riproducente in profilo il ritratto di Vittorio Emanuele I e adorna la propria cornice con festoni di fronde e di fiori dorati, a due ioni, che salgono a spirale sulle aste verticali e ricadono al sommo ed alla base in morbidi abbandoni.

Pure del Bonzanigo i visitatori della Mostra potranno ammirare una originale ed interessantissima serie di sedici magnifiche placche porta-candele, in legno scolpito, ora distribuite nel «Foyer» del Teatro del Castello di Moncalieri, mentre altri pregevolissimi mobili, appartenenti a S. M. la Regina, come le *consolles*-cantonali con armadi sovrapposti, laccati e dorati a due toni, daranno chiaro esempio dello splendore cui giunse l'arte del mobile in Piemonte del Secolo XVIII.

Di particolare interesse ancora, tra la preziosa suppellettile concessa alla Mostra dalla Reggia di Torino, sono due superbi gruppi in bronzo di Francesco Berica, scultore piemontese, venuto in luce dagli studi del D.r Leo Planiscig e da quelli successivi di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il particolar gusto del Piemonte nell'arte dell'interessantissimo secolo, avrà dunque a Venezia, per merito e consenso di Re e di Principe, un'affascinante esibizione: affascinante e nello stesso tempo profondamente dimostrativa.

Notiziario letterario

Studi verghiani. — E' uscito il 2° e 3° fascicolo (doppio) degli *Studi verghiani*, la rassegna siciliana diretta da Lina Perroni, che si propone, come è detto nel programma, non solo di portare il Verga sul piano, che a lui spetta, di grande artista con studi ampi, particolari e minuziosi, ma anche, e soprattutto, di avvicinare al grande pubblico di lettori il grande scrittore siciliano, che è uno dei classici, il più moderno e il più nobile, della nuova letteratura italiana. Tutti ricordano la recente pubblicazione fatta dall'*Italia letteraria* di un notevole gruppo di lettere scritte dal Verga alla giovine amica triestina: anche cotesta pubblicazione che fu accompagnata, come si ricorderà, da una garbata polemichetta, rientra sostanzialmente nel programma degli *Studi verghiani*, ed a quel che pare è già valsa a interessare qualche nuovo lettore all'opera di Giovanni Verga. Per questo lettore, e per tutti i fedeli ammiratori dell'arte del grande siciliano, riuscirà ora assai interessante e utile questo fascicolo doppio degli *Studi verghiani*, nel quale è narrata la prima giovinezza del Verga e sono esaminati, con abbondanti citazioni, i suoi tre primi romanzi: *Amore e Patria*, *Lagune* e *I carbonari della Montagna*, il primo e il secondo del tutto sconosciuti, il terzo pubblicato nel 1861 in quattro volumi, nella tipografia di Crescenzio Galatola. Il Verga li scrisse l'uno a 15 e gli altri due tra i 19 e 21 anno. Romanzi storici li chiamò il De Roberto, quando ne pubblicò le trame, e mentre si proponeva di scrivere una *Vita del Verga*. Se pur quei romanzi, scrive la Perroni, rientrano nella pleiade delle romanticherie, e se non sono che tentativi artisticamente falliti, hanno sempre un valore grandissimo per la storia dell'evoluzione dell'arte verghiana... E caratterizzando, più oltre, la maniera del Verga, usata in quei romanzi, la Perroni scrive che ci si trova dinanzi a un *ambiente* romantico — sarebbe più preciso dire romanzesco — presentato con metodo da realista. Realista dunque il Verga, anche in queste sue primissime prove? Parrebbe di sì, se si pensa che, sin dal principio, il Verga sentì il «bisogno forte — che arriva fino all'esasperazione — di analizzare, sia nella descrizione del mondo esteriore, sia di quella del mondo sentimentale». Ma il difetto sta appunto in questa analisi: «Si ha un continuo, costante staccarsi a una a una delle impressioni elementari che dovrebbero concorrere a formare e produrre l'impressione totale e restano invece ognuna fine a se stessa... Ne viene una maniera da pittore, con questo difetto prodotto dallo sforzo analitico: che i contorni, i colori sono precisi, manca la prospettiva». Tuttavia è importante notare che in Verga «questa necessità di analisi non viene da scuola — non c'era ancora, neppure in Francia, una dottrina naturalista — ma è istintiva, voluta dal suo temperamento».

«Ricordi di d'Artagnan» intitola la Perroni questo suo studio, soprattutto perchè quei romanzi, e specie *I carbonari*, furono scritti dal Verga sotto l'influenza dell'autore dei *Tre moschettieri*. Il giovinetto catanese mandò anzi una copia dei suoi *Carbonari* al Dumas, che chiamava, come risulta da una lettera, che la Perroni pubblica fra l'altre in appendice, «una delle celebrità romanziere viventi»; dalla stessa lettera si desume che Dumas gli inviò una sua fotografia. Singolare poi una lettera al Guerrazzi che comincia: «Da lungo tempo ho appreso a venerare il suo nome — ora accolgo con piacere l'occasione di presentare in omaggio quale che siasi dei miei sentimenti ad una delle glorie del nostro paese»; e gli chiede un parere «schietto e financo rigido» sui *Carbonari*; parere «prezioso ora a me in cui sono e nei primordi della carriera che dovrei intraprendere».

* * *

Uno studio sull'Innominato. — «Un tentativo d'interpretazione limitato e modesto» chiama Angelandrea Zottoli nell'ultimo fascicolo (giugno) della *Cultura* un suo saggio sull'Innominato manzoniano. Il saggio, condotto su un sottile raffronto tra la stesura degli *Sposi promessi* e quella dei *Promessi sposi*, cioè tra la concezione del Conte di Sagrato e quella dell'Innominato, tende a dimostrare che il personaggio passa dalla situazione di «convertito» a quella dell'uomo che «si converte»; quindi il suo mutamento, che nella prima concezione era «conseguenza inaspettata di una folgorazione istantanea», diventa poi «risultato necessario di una preparazione lenta e intima». Conversione autonoma, insomma, poggiante intera sulle parole: *il sentimento d'una solitudine tremenda*. E' questa la molla intima del «mutamento»; e la tesi, che ha nel saggio uno sviluppo sottile e conseguente, contrasta in gran parte con le interpretazioni date da altri, fra cui il Pellizzari e il Momigliano, intorno alla conversione dell'Innominato.

Nello stesso fascicolo della *Cultura*, notevole è un saggio di Arrigo Cajumi su Lytton Strachey, e la biografia come arte.

* * *

L'autografo dell'inclita Nice. — Come è noto, la copia autografa della famosa ode pariniana «Per l'inclita Nice», era pressochè sconosciuta. In possesso del conte Alberto Castelbarco Albani, essa non era stata mai fotografata. In occasione delle recenti feste pariniane, se n'è fatta, a cura di Guido Vitali e di Augusto Vicinelli, la prima pubblicazione in un elegante fascicoletto di 18 pagine; assai nitido è l'autografo che mostra alcune varianti sull'edizione divulgata. L'ode è preceduta da queste parole d'accompagnamento: «L'inclita Nice è supplicata di riconoscere, sotto la forma poetica de' seguenti versi, i veri sentimenti da cui provengono: cioè il rispetto, l'ammirazione e la riconoscenza dell'Autore per l'esimie qualità di Lei, e per la singolare benignità con cui Ella si degna di onorarlo». Indubbiamente il coro abate cercava con queste parole di metter le mani avanti, caso mai la bella Maria di Castelbarco si fosse adontata per qualche frase ardita contenuta nell'ode.

Il mesante.

S. E. Turati inaugura la Mostra delle «Opere del Maestro»

Roma, 21, notte.

Domattina, alle 10,30, S. E. Turati, Segretario del Partito, inaugurerà la prima Mostra nazionale delle «Opere del Maestro», organizzata dall'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti. Con questa Mostra, l'A. N. I. F. ha inteso fare un primo tentativo di adunata di quanti uomini di scuola si sono sinora dedicati all'arte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

VATICANO

Un picco del Gran Sasso intitolato al Papa - Il primo furto e la prima salvata nel nuovo Stato - Il pellegrinaggio ungherese - Sacerdoti in aeroplano

Città del Vaticano, 21 notte.

La Sez. di Teramo del Club Alpino Italiano, per festeggiare il 50.o anniversario di sacerdozio del Pontefice, ha deliberato, su proposta degli «aquilotti» del Gran Sasso di Pontecemeno, di intitolare al nome del Papa alpinista un picco del Gran Sasso [illegible] gruppo degli «Intermesoli», picco su cui gli «aquilotti» vantano il diritto della proprietà toponomastica, essendo stato da essi per la prima volta raggiunto. Il Cardinale Gasparri ha inviato al presidente della Sezione una lettera, nella quale il Cardinale si dice lieto di partecipare che il Papa ha accolto con compiacenza tale comunicazione. La deliberazione è ricambiata dal ringraziamento del Papa e dalla sua apostolica benedizione.

La Sezione di Teramo si prepara ora ad una grande manifestazione per la benedizione del picco, che si svolgerà forse nell'agosto prossimo, alla presenza di Autorità politiche ed ecclesiastiche, e alla quale è invitata tutta la famiglia alpinistica abruzzese, perchè si trovi unita e compatta sul picco Pio XI, a metri 2350 sul mare.

Domenica scorsa, durante la cerimonia pomeridiana della Beatificazione, nella Basilica di San Pietro, tale Antonietta Magila, di Trieste, si accorgeva di essere stata derubata della borsetta contenente 800 lire. Denunziato il furto ai gendarmi di servizio nella Basilica stessa, questi procedettero subito all'arresto di un individuo, sul quale gravano dei sospetti. Trasportato fuori della Basilica fu perquisito, ma non gli furono trovate le 800 lire, che, molto probabilmente, erano già passate in altre mani. Tanto più che nel portico della Basilica, più tardi, fu rinvenuto, nascosto in un angolo, un piccolo coltello di cui il ladro, probabilmente nella tema di una perquisizione, si era affrettato a liberarsi. Durante l'interrogatorio, l'arrestato era caduto in parecchie contraddizioni. L'individuo sospetto venne consegnato alle Autorità di Pubblica Sicurezza italiana per la opportuna identificazione.

Questa mattina il Papa ha ricevuto un gruppo di sacerdoti di Saragozza, giunti dalla loro Patria all'Idroscalo di Ostia in aeroplano, dopo un viaggio ottimo, durante il quale, su uno speciale altare da campo elevato nel velivolo, venne anche celebrata la Messa. Il Papa ha voluto essere informato minutamente delle vicende del viaggio, compiacendosi che non sia mancato, in un momento tanto solenne per la Chiesa, il saluto del Vicario di Cristo per le vie dell'aria, che saranno le vie dell'avvenire. Ha chiuso, benedicendo i presenti, le loro famiglie e la nobilissima loro Patria. I pellegrini torneranno in Ispagna con lo stesso mezzo, partendo lunedì da Ostia.

Nessuna decisione è stata ancora presa in Vaticano intorno al modo in cui passerà l'estate il Pontefice. Come è noto, il Papa soffre molto il caldo, specialmente quando esso diventa molto forte. Le prime avvisaglie dell'estate che oggi incomincia, sono state tali da non lasciare i famigliari troppo tranquilli circa il verificarsi di una stagione mite. Quest'anno, oltre la facile comprensibile emozione per i grandi avvenimenti testè svoltisi, le gravissime responsabilità che essi coinvolgono, le preoccupazioni per il nuovo assetto della Città del Vaticano, ha imposto, con il giubileo, un forte aumento di lavoro al Pontefice, il quale lo affronta senza grandi sforzi, mercè la sua robusta fibra. Ricevimenti e udienze si susseguono in tale quantità che spesso il cronista più solerte non fa in tempo a registrarli.

Si prevede che anche nei mesi più caldi l'affluenza dei pellegrini attratti non solo dal pio desiderio di lucrare le indulgenze giubilari e rendere omaggio al Papa, ma anche dal «fatto nuovo» della conciliazione, continuerà ininterrotta, e il Papa desidera accogliere tutti, benedire tutti. Se prima della conciliazione egli considerava il Vaticano come la casa comune di tutti i cattolici, oggi con maggior ragione desidera ospitarli nella Città del Vaticano, quasi a simbolica presa di possesso della città santa. Per queste ragioni si crede non sia improbabile che quest'anno il Papa non si allontani dal Vaticano.

Se proprio il caldo dovesse farsi sentire in modo eccezionale sì da far temere un danno alla sua salute, forse il Pontefice cedendo alle affettuose pressioni dei suoi famigliari potrebbe decidersi a passare una quindicina di giorni di raccoglimento e di riposo assoluto nell'Abbazia di Montecassino. La villeggiatura papale di Castelgandolfo richiede molte modificazioni ed adattamento. Ad essa l'amministrazione dei beni della Santa Sede non sarà più innanzi dopochè avrà provveduto alla sistemazione della Città del Vaticano che in questo momento attira tutte le sue cure. Si ha pertanto ragione di ritenere che per quest'anno il Papa non si varrà della villa papale di Castelgandolfo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Alberici, consigliere Corte Cassazione addetto Ministero Giustizia, richiamato in ruolo e nominato sostituto procuratore generale Corte Cassazione con titoli e funzioni di procuratore generale Corte Appello di Milano; Novelli, sostituto procuratore generale Corte Cassazione in funzione avvocato generale Corte Appello Napoli, destinato Ministero Giustizia con funzione direttore generale istituti di prevenzione e di pena; Nucci, sostituto procuratore generale Corte Cassazione con titoli e funzioni di procuratore generale Corte Appello al Ministero di Giustizia, è richiamato in ruolo e incaricato delle funzioni avvocato generale Corte Cassazione; Di Lella, Corte Cassazione funzioni primo presidente Corte Appello Catania, destinato stesse funzioni Corte Appello Bari; Petrone, consigliere Corte Cassazione funzioni primo presidente Corte Appello Catanzaro, nominato sostituto procuratore generale Corte Cassazione e gli sono conferiti titoli e funzioni di procuratore generale Corte Appello Aquila; Andreoli, sostituto procuratore generale Corte Cassazione funzioni procuratore generale Corte Appello Cagliari, destinato stesse funzioni; Morabito, consigliere Corte Cassazione Regno, gli sono conferiti titoli e funzioni primo presidente Corte Appello Catanzaro; Andrin, sostituto procuratore generale Corte Cassazione del Regno, gli sono conferiti titoli e funzioni, essa da procuratore generale Corte Appello Cagliari; [illegible], sostituto procuratore generale Corte Cassazione, è nominato consigliere Corte Cassazione e gli sono conferiti titoli e funzioni presidente Corte Appello Catania; Bavarrosi, sostituto procuratore generale Corte Cassazione funzioni avvocato generale Corte Appello Milano, nominato consigliere Cassazione, gli sono conferiti titoli e funzioni di primo presidente Corte Appello Catania; Braselle, consigliere Cassazione Regno, nominato sostituto procuratore generale Cassazione, destinato Corte Appello Napoli funzioni avvocato generale; Telesio, sostituto procuratore generale Corte Cassazione e funzioni procuratore del Re Tribunale Firenze, destinato procura generale Corte Cassazione del Regno; Ferrara, consigliere Corte d'Appello funzioni presidente sezione Tribunale Roma, nominato consigliere Corte Cassazione Regno.

Nuove opere pubbliche alessandrine

Alessandria, 21 notte.

Il podestà gr. uff. Vaccari ha disposto per la costruzione di un pubblico macello con annessi frigoriferi sulla zona situata ai nord della città nelle adiacenze dello stralcio di terreno concesso dalla Società Elettrica Piemonte Orientale per l'impianto di officine. Ha pure approvato, in via di massima, la costruzione di nuovi edifici per abitazioni popolari onde concorrere ad alleviare la crisi degli alloggi che tuttora [illegible] in città.

NOTIZIE MILITARI

Il richiamo per istruzioni degli ufficiali di complemento del 1901

La data del richiamo e la durata del corso - Norme per l'esenzione.

Roma, 21 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare nella quale è detto che nel corrente anno 1929 saranno chiamati alle armi, per istruzioni, gli ufficiali di complemento del R. Esercito della classe di nascita 1901, delle armi di Fanteria e sue specialità; Cavalleria, Artiglieria e Genio, residenti nel Regno.

La durata delle istruzioni sarà di giorni 20, e il richiamo avrà luogo dal 1.o al 30 agosto del corrente anno.

Con altra circolare vengono indicate le categorie che sono dispensate dal richiamo per istruzioni. Essi sono gli ufficiali per i quali il relativo provvedimento di indisponibilità sia già stato pubblicato nel «Bollettino Ufficiale» alla data del 1.o giugno 1929, VII. Sono parimenti dispensati dalla chiamata: a) gli ufficiali appartenenti alle sottonotate specialità della M.V.S.N.: - Milizia Forestale (art. 3 del R. D. L. 29 gennaio 1928 n. 162, circ. 1923, Giornale militare 1928) - Milizia Nazionale Portuaria (art. 14 del R. D. L. 23 ottobre 1927, n. 2073, circ. 820, Giornale Militare 1927); b) gli ufficiali che abbiano appartenuto a reparti della M.V.S.N. dislocati in Colonia, purchè il servizio prestato presso tali reparti sia stato di durata non inferiore ad un mese, ed abbia avuto termine posteriormente al 20 agosto 1926 (art. 2 del R. D. L. 13 dicembre 1923 n. 3111, circ. 118, Giornale Militare 1924).

Per gli ufficiali di complemento soggetti al richiamo, i quali appartengano ai battaglioni di Camicie Nere si dispone quanto appresso: a) Se si trovano assegnati ad uno dei battaglioni che dovranno partecipare alle prossime esercitazioni estive, insieme con i reparti del R. Esercito, rimarranno a disposizione dei propri comandi di legione della M.V.S.N., ai quali si presenteranno in seguito ad ordini dei comandi stessi; b) Se non appartengono ai battaglioni sopra indicati, si presenteranno (qualunque sia l'arma e la specialità dalla quale provengono) ai centri di affluenza di fanteria di linea.

Movimenti negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Generali di corpo d'armata: Tallarigo cav. Armando cessa dal comando del corpo d'armata territoriale di Bologna ed è collocato a disposizione. Gualtieri cav. Nicola cessa dall'essere a disposizione ed è nominato comandante del corpo d'armata territoriale di Bologna.

Generali di divisione: Pugliese cav. Emanuele cessa dal comando della divisione militare territoriale di Trieste ed è collocato a disposizione; Luzzatto cav. Cesare è collocato a sua domanda in aspettativa; Mezzetti cav. Ottorino cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante della divisione militare territoriale di Salerno; Vacca Maggiolini cav. Arturo cessa dalla carica di addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore ed è nominato comandante la divisione militare territoriale di Trieste; Salvione cav. Filippo è promosso al grado di generale di divisione ed è collocato a disposizione.

Generali di brigata: De Rosa cav. Alfredo cessa dalla carica di comandante di artiglieria del corpo d'armata di Trieste ed è nominato ispettore di mobilitazione del comando militare della Sardegna (Cagliari); Nulli cav. [illegible] cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione del comando militare della Sardegna (Cagliari) ed è nominato comandante di artiglieria del corpo d'armata di Trieste; Monti cav. Edoardo cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione militare territoriale di Gorizia ed è nominato addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore; Parisi cav. Luigi è collocato in aspettativa; Toselli cav. Luigi colonnello di fanteria (Stato Maggiore) è promosso al grado di generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante della seconda brigata alpini (Verona); Appiotti cav. Giacomo colonnello di fanteria è promosso al grado di generale di brigata di fanteria ed è nominato comandante la 12.a brigata di fanteria (Trieste).

Generali di brigata dei carabinieri reali: Tiberi cav. Romolo è collocato in ausiliaria; Gorini cav. Vittorio cessa dalla carica di ispettore della 5.a zona dei carabinieri reali (Napoli) ed è nominato ispettore della 1.a zona (Roma); Furlani cav. Giuseppe cessa di essere a disposizione ed è nominato ispettore della 5.a zona dei carabinieri reali (Napoli).

Generali di brigata: I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi al grado di generale di brigata di fanteria: Bartolozzi cav. Quinto, Zugaro cav. Fulvio, Cabiati cav. Aldo, Graselli cav. Emilio, Ferrari cav. Antonio, Levi cav. [illegible].

Corpo di Stato Maggiore: Colonnelli: Gussoni, comandante 36.o fanteria, cessa detto comando e trasferito Corpo Stato Maggiore collocato disposizione Ministero Guerra; Esposito, comando divisione militare Bolzano, nominato capo S. M. divisione militare di cui sopra, e stato trasferito Corpo S. M. Modena 1.o alpini, destinato comando divisione militare Piacenza; Di Nisio, scuola centrale fanteria, id. comando scuola centrale; Pauli, 4.o bersaglieri, nominato comandante corpo d'armata Trieste; Amè, 81.o fanteria, id. comandante divisione Perugia; Bollussi, Piemonte Reale Cavalleria, nominato capo S. M. divisione militare Chieti; Pollera, id. cavalleggeri Monferrato, comandante Corpo S. M. id. id. assegnato; Pecturnali, 10.o campagna, nominato sottocapo S. M. comando corpo armata Udine; Angelico, 1.o pesante campale, comando militare Sardegna; Tranello, 1.o centro contro-aerei, comando divisione militare Roma; Perrone, 8.o pesante campale, id. Messina. — Maggiori: Alberti, comando divisione militare Alessandria, promosso ten. colonn. continua detta assegnazione; Fanton, Ministero Guerra, promosso grado ten. colonn., continua attuale destinazione.

Fanteria: Colonnelli: Marchetti, disposizione Ministero Esteri, collocato ausiliaria; Truzzi, servizio S. M. disposizione Ministero Colonie, cessa disposizione e richiamato servizio militare R. C. truppe coloniali Somalia; Dagnino, collocato riposo, iscritto riserva; Pesenti, cessa regio truppe coloniali Somalia, nominato comandante 9.o alpini; Bernasconi, disposizione Ministero Guerra, cessa ed è richiamato in servizio R. Corpo truppe coloniali Tripolitania; Somma, a disposizione Ministero Guerra, cessa disposizione è nominato comandante distretto militare Pistoia. — Tenenti colonnelli: Ferrantini, 1.o bersaglieri nominato giudice supplente.

Tribunale militare: Padignani, 60.o fanteria, trasferito stabilimento militare pena.

Arma cavalleria: Tenenti colonnelli: Carini, comando corpo armata Trieste, cessa carica giudice effettivo tribunale militare territoriale Trieste.

Artiglieria: Colonnelli: Tinozzi, collocato riposo e iscritto riserva.

Genio: Ten. colonnelli: D'Alfonso, reggimento ferrovieri, assegnato servizio speciali genio e trasferito uffici Ministero Guerra; Leone, corpo aerostieri, definitivamente assegnato servizio speciali genio, trasferito ufficio radiotelegrafico genio corpo aerostieri.

Corpo Sanitario: ten. col. Calumbre, ospedale militare Roma, collocato ausiliaria.

Corpo veterinario: Ten. col. Parati, collocato riposo e iscritto riserva.

La 24.a Legione Marengo intitolata a Santorre Santarosa

Alessandria, 21 notte.

Il Comandante la quarta Legione Marengo, console Aldo Tarabella, ha proposto alle superiori gerarchie il cambiamento di nome alla Legione alessandrina. Il Comando generale della Milizia, accogliendo la proposta, ha acconsentito che la nostra Legione assuma la denominazione di «Santorre Santarosa».

Tutti i militi con i loro ufficiali hanno appreso la notizia con gioia, poichè vedono in Santorre Santarosa colui che, affrontando audacemente le ire della reazione, nel 1821, per primo agitava nella piazza grande di Alessandria il tricolore in nome di una rivoluzione risanatrice ed unificatrice degli italiani.

In data odierna, il Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, conte Guido di San Marzano, ha fatto pervenire al console Aldo Tarabella, comandante la quarta Legione «Santorre Santarosa», la cospicua somma di lire 10 mila destinata alle attività sportive della Legione stessa.

I PROCESSI

L'affare Cuppini

Il tribunale di Pavia deciderà sulla scomparsa di 24 milioni

Roma, 21, notte.

Sono note le vicende affaristiche del comm. Antonio Cuppini che hanno portato al suo fallimento ed alle complicate procedure giudiziarie che ne sono seguite. Il Cuppini è chiamato a rispondere di vari reati dinanzi ai tribunali di Pavia, Reggio Emilia e Milano. Dinanzi al Tribunale di Pavia deve rispondere di truffa continuata commessa a Voghera in danno di quella Cassa di Risparmio procurando un danno di 23 milioni. Le imputazioni dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia sono di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata ai danni della Banca Agricola Italiana per 100 mila lire e dinanzi al Tribunale di Milano il Cuppini deve rispondere per non avere, quale amministratore della Società Magazzini Generali di Milano dichiarata fallita, tenuto i libri in regola ed avere distratto dalla massa fallimentare 500 mila lire.

L'avv. Alfredo Felici, patrono della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, costituitasi parte civile, ha presentato domanda perchè tutti i processi contro il Cuppini e gli altri molti ritenuti suoi complici, fossero riuniti. Il P. M. della Corte di Appello di Milano ha pertanto presentato domanda in Cassazione perchè stabilisse la competenza territoriale.

Oggi la I Sezione penale, presieduta dal senatore Pujia, in Camera di Consiglio ha stabilito che il Tribunale competente a giudicare l'imputato sia quello di Pavia.

La requisitoria e le richieste del P. M. per il dissesto della Banca Andreis

(Tribunale Penale di Torino)

L'aula era gremita ieri per la ripresa del processo Andreis: stipata la tribuna pubblica e occupati tutti gli spazi dell'aula da una folla di avvocati: richiamati dall'annuncio che il valoroso rappresentante del P. M., il Procuratore del Re aggiunto comm. Giuseppe De Majo, avrebbe pronunciato la sua requisitoria.

«C'era una volta...»

Tra la deferente attenzione di tutti, il comm. De Majo prende a parlare tostochè il presidente dichiara aperta l'udienza. Con oratoria lucida e persuasiva, e attraverso un tessuto di argomentazioni esposte nella forma più impeccabile ed efficace, il rappresentante dell'accusa ripercorre la vicenda del disgraziato istituto bancario, offrendo il quadro generale delle conseguenze recate dal colossale dissesto e soffermandosi a considerare ed a fissare le responsabilità dei singoli imputati. Dopo aver porto un saluto al Tribunale ed al collegio dei difensori e dopo aver espresso il compiacimento comune nel vedere l'avv. Bardanzellu ritornato alle battaglie forensi, l'oratore con tono sottilmente ma amaramente ironico, soggiunge: «C'era una volta...». Sì, proprio come una fiaba. La vicenda della banca Andreis richiama alla mente le fiabe che ci venivano raccontate nella nostra tenera infanzia. In quelle fiabe c'era infatti la giustizia conculcata; poi veniva un intervento magico e l'epilogo non mancava di essere lieto perchè le vittime, dopo di aver pianto e dopo di aver sofferto, tornavano felici. Ma purtroppo questa volta la fiaba è molto triste poichè nessuno renderà mai felici e contenti coloro che nella banca Andreis hanno deposto il frutto di molte, lunghe e pazienti fatiche.

— Costoro — prosegue l'oratore — sono in gran parte dei poveri contadini: nei nostri tempi è usuale la frase molto frequentemente ripetuta che i contadini hanno il portafoglio gonfio. Ma i poveri contadini delle nostre campagne sono stati molto disgraziati perchè — lo so per esperienza — hanno incontrato nella loro via molte banche Andreis... Ma in sostanza, anche se l'epilogo è assai più triste di quello della nostra fiaba della nostra prima età, la storia della banca Andreis si richiama molto a quella fiaba. C'era una piccola banca, di tipo, di struttura famigliare: amministrata saviamente da poca e brava gente. Coloro che la gestivano si accontentavano di svolgere onesti e limitati commerci e di ricavare modici guadagni. La tradizione della banca Andreis era ottima: la riputazione che essa era venuta conquistando illimitata; il credito vastissimo, la fama straordinaria. E la banca Andreis andò avanti su questi regoli fino al 1913; da quell'epoca in poi, i criteri che presiedevano alla gestione dell'istituto si capovolsero.

Attraverso la rievocazione di numerosi episodi, il P. M. afferma che il trapasso dall'onesta e retta amministrazione di un tempo a quella rovinosa e speculatrice che condusse al dissesto dell'istituto, avvenne per opera di Gian Luigi Andreis e dei suoi complici. E qui l'oratore si sofferma a considerare la figura e l'attività del protagonista di questo colossale crak bancario. Gian Luigi Andreis ha la pretesa di essere un banchiere. Ma in effetto la sua abilità e le sue capacità consistevano solo nel violare spavaldamente le barriere del Codice Penale. Per lui non può essere invocata alcuna attenuante. La sua responsabilità è intera, assoluta. Gli stessi periti han negato che Gian Luigi possa essere ritenuto comunque, parzialmente responsabile. Egli è un uomo che non ha scrupoli e manca di sentimenti morali.

«Un documento mostruoso»

Al dibattimento ha cercato di presentarsi sotto l'aspetto del buon uomo, fingendo di apparire sincero. Ma egli ha taciuto quando avrebbe dovuto parlare ed ha parlato quando avrebbe dovuto tacere. Le sue responsabilità sussistono integralmente, in rapporto a tutti i capi di imputazione che gli furono elevati. E tali gravi responsabilità si spiegano soltanto con la completa adesione che la sua mentalità aveva per il delitto; per Gian Luigi il delitto rappresenta un'abitudine fatta e sicura, per cui egli falsifica le firme sulle cambiali anche dinanzi a persone che vedono ed osservano.

Nel crollo Gian Luigi Andreis ha coinvolto parenti, amici ed i vecchi zii. Ma dove sono andati a finire i trenta milioni che rappresentano l'impressionante sbilancio di questo dissesto? E' questo, secondo l'oratore, uno dei tanti, ma certo il maggiore, punti oscuri della causa. E proseguendo nella coloritura della figura del principale imputato, il comm. De Majo dice che è in atti un documento mostruoso, il quale basta da solo a caratterizzare la personalità di Gian Luigi Andreis. E' il documento che egli redasse prima di fuggire. Leggendo quel che Gian Luigi Andreis scrisse in quell'occasione, anche il cuor meno tenero ne soffre; l'animo di chiunque si riempie d'indignazione. L'Andreis ha osato scrivere: «Scrivo questo perchè sia vergogna di chi mi ha dato la vita e torni ad orrore di chi ho sposato...».

— Ma durante la vostra detenzione — esclama l'oratore rivolgendosi a Gian Luigi Andreis con un tono di alta e commossa umanità che suscita infine manifestazioni di consenso dall'uditorio — soltanto la madre, la donna che voi avete maledetto ed alla quale non avete mai chiesto perdono, è stata la vera, la sola vostra consolatrice!

Passando a parlare di Angelo Andreis, il comm. De Majo afferma che la sua figura è ambigua e strana. I testi che sono venuti a deporre per lui risentono della stessa dubbiezza della sua figura. Taluni affermano che Angelo Andreis era l'alter ego di Gian Luigi, altri sostengono che egli era un semplice impiegato della banca. Ma in effetto è da ritenere che Angelo conoscesse quanto si svolgeva nell'ambito dell'azienda di cui era procuratore. Se non proprio un correo di Gian Luigi, in tutta la serie di operazioni delittuose che coronarono per così dire il crollo della banca, Angelo Andreis ne fu il complice. Tanto più quando va affermato in rapporto alla falsificazione degli effetti cambiari. Analizzando il fenomeno delle falsificazioni cambiarie, che alla banca Andreis assunse aspetti e proporzioni sbalorditive, il P. M. afferma che la banca era diventata negli ultimi anni, una «fabbrica a vapore» di cambiali false. Ma il fenomeno non era segreto per alcuno. Gian Luigi non lo celava, Angelo ne era partecipe e perciò la responsabilità di costui in tale reato deve essere affermata.

La colpa degli impiegati

Prendendo in esame la posizione singola degli altri imputati, che erano quasi tutti impiegati della banca, il comm. De Majo dichiara di dovere dissentire dalle Parti Civili nella valutazione che è stata fatta della responsabilità degli impiegati. Senza dubbio gli impiegati non potevano opporsi agli ordini che erano loro impartiti. Essi non erano che ruote di grandi macchinari che giravano nel senso in cui venivano fatti azionare. Ma per questo appunto è maggiormente grave la colpa di Gian Luigi. Egli è stato anche un corruttore di giovani. Assunse nella banca giovani inesperti e li iniziò al delitto, rendendoli partecipi — seppure talvolta inconsapevoli — delle sue malefatte e delle sue frodi. Sugli altri grandeggia, dal punto di vista della responsabilità, la figura di Luigi Bosio, questo poeta moderno — esclama con sarcasmo il P. M. — questo poeta che guadagnava 70 mila lire all'anno! Ma l'euritmia egli applicava solo alla poesia: per le cifre non conosceva leggi, regole di sorta.

Esaminando l'attività degli altri imputati, il comm. De Majo osserva che senza dubbio il Verzetti fu spinto a speculare in borsa dal Bosio e dal Cima. Per taluni dei reati loro ascritti la responsabilità è manifesta. Restano infine i due vecchi soci accomandatari della banca: Giuseppe e Pietro Andreis, coloro che ressero la banca sino all'entrata di Gian Luigi. Essi sono incolpati di bancarotta semplice.

— E' doloroso — dice il P. M. — ma anche per essi il Tribunale dovrà emanare una sentenza in cui affermi la responsabilità. — E dopo avere ampiamente lumeggiato le sue affermazioni e le sue conclusioni, il comm. De Majo conclude: «Vi sono trenta milioni sfumati. Si è avuta nella Banca Andreis una catena ininterrotta di delitti, durata per più di nove anni. E' stata violata la fiducia, sono stati ingannati gli amici, i parenti. Signori giudici, dovete punire con severità perchè la punizione dev'essere un esempio. Oggi, su 100 fallimenti, 99 sono fraudolenti; constatazione dolorosa questa, ma che ci rivela come oggi non si agisca più onestamente: Dio unico è l'oro. Nell'opera di Gian Luigi Andreis vediamo come vi sia una corsa sfrenata e rovinosa verso il delitto: nella sua attività si riscontrano tutte le ipotesi fraudolente fallimentari. Quest'uomo, che con tanta pervicacia ha rovinato diecine, centinaia di famiglie, dev'essere punito. Farete opera santa irrogando una pena severa.

Le richieste

Ed il rappresentante formula queste richieste: Gian Luigi Andreis: 18 anni di reclusione, 4900 lire di multa e 2 anni di vigilanza della P. S.; Angelo Andreis: 5 anni e 3 mesi di reclusione per concorso in falsi cambiari e distruzione di attivo, assoluzione per non provata reità dall'accusa di correità nell'appropriazione dei titoli; Bosio, 2 anni e 6 mesi di reclusione per appropriazione indebita; assolutoria per non provata reità dall'accusa di concorso nell'appropriazione dei titoli; Cornaglia: 4 anni e 2 mesi di reclusione; Verzetti: 10 mesi e mezzo di reclusione per truffa, assolutoria per inesistenza di reato dall'accusa di falso; Bosso e Cima: 7 mesi di reclusione per correità in truffa; Giuseppe e Pietro Andreis: 1 anno di detenzione per bancarotta semplice, con il beneficio della condizionale trattandosi di persona di età superiore agli anni 70.

Il comm. De Majo che ha parlato quasi per l'intera giornata, brillantemente, efficacemente, lumeggiando i fatti con criteri di realistica umanità e svolgendo le questioni di diritto con alta dottrina, è vivamente complimentato.

Le ragioni di Dario Dentes

Nell'interesse di Dario Dentes, costituitosi Parte Civile contro Gian Luigi ed Angelo Andreis per la falsificazione di effetti cambiari, ha parlato l'avvocato gr. uff. Carlo Barberis-Migliarini, il quale ha presentato e lumeggiato le proprie conclusioni tendenti ad ottenere la condanna dei due imputati per il reato di falso in cambiali. Nel trattare l'episodio della causa che ha consentito la costituzione di P. C. del suo cliente, prende lo spunto da quanto ebbe a dire al dibattimento Angelo Andreis e dalle osservazioni fatte dal curatore e dal difensore dell'Angelo nonchè dalle considerazioni fatte poco prima dal P. M. per dimostrare che quanto si volle sostenere contro il Dentes è destituito di ogni credibilità. A tal fine egli invoca la ricca documentazione, già presentata in atti prima della sentenza del giudice istruttore.

— Non certo — sostiene l'avv. Barberis — complicità nell'affondamento del famoso vapore che portava le coperte, in quanto è certo che il Dentes stesso seppe solo all'ultimo momento su che vapore queste dovevano essere caricate essendosi in precedenza fissato un altro piroscafo. Non convenienza nel far perdere le coperte perchè le medesime, pagate 60 lire l'una, erano state vendute ad una grande ditta di Costantinopoli per 80 lire.

L'oratore dimostra poi come il Dentes avendo in tutta Europa grandissime relazioni, abbia potuto giovare alla Banca Andreis nelle varie missioni avute senza ricorrere a reati di sorta.

Venendo all'incontro avvenuto a Marsiglia fra il Dentes, l'Angelo Andreis e il Bianco dimostra che questo era necessario all'Angelo Andreis perchè il Dentes aveva in mano la confessione scritta delle falsità fatte di comune accordo fra i due cugini. Dimostra infine che il Dentes tanto poco aveva da nascondere del suo operato, che denunciò ogni cosa al Commissariato della Polizia francese.

Per queste ragioni l'avv. Barberis conclude perchè da un lato si riconosca la correttezza dell'operato del Dentes e dall'altro s'accolgano le conclusioni di condanna degli Andreis.

Oggi seguiranno le arringhe dei difensori.

Lo strascico in Appello della causa Sequi-Zanini

Roma, 21, notte.

La eco del movimentato e sensazionale processo cosidetto dei trenta milioni, che appassionò per oltre tre mesi il pubblico romano, si è avuta oggi alla Corte di Appello, dove, dinanzi alla sesta sezione penale, presieduta dal comm. Gismondi, si è iniziata la discussione dell'appello interposto dagli imputati che in quel processo furono assolti e parzialmente condannati per sola insufficienza di prove.

E' troppo viva nel ricordo dei lettori l'intricata vicenda giudiziaria che formò oggetto di vivace dibattito dinanzi al Tribunale, perchè sia necessario rievocarla. Protagonisti erano — come si ricorderà — il comm. Giuseppe Sequi, la sua amante Elsa Zanini, il fratello di costei Mario Zanini e la madre Magli Maria, nonchè l'avv. Roberto Scheggi. Tanto il Sequi che la Zanini erano contemporaneamente imputati e parti lese, uno contro l'altro. Il processo finì colla condanna di Elsa Zanini a dieci mesi di reclusione e 500 lire di multa col beneficio della condizionale e coll'assoluzione della madre e del fratello per insufficienza di prove e dell'avv. Scheggi per inesistenza di reato. Avverso a tale sentenza appellavano tanto Elsa Zanini quanto la madre ed il fratello, gli ultimi due domandando una formula più ampia di assoluzione. La Zanini è difesa dagli avvocati Farinacci e Sarrocchi, lo Zanini Mario dagli avv. Romualdi e Lais e Maria Magli dall'avv. Castracane. Le parti civili Sequi Achille e Giuseppe sono assistiti dagli avvocati Di Benedetto, on. Marghinotti, on. Caprino, Fabrizi e Todaro. Tutte le parti sono presenti, ad eccezione dello Scheggi, per il quale il presidente nomina un difensore di ufficio nell'avv. Giorgio Mastino.

In una lucida ed esauriente relazione il consigliere Serena-Monghini ricorda sommariamente i fatti, riferendosi ai primi rapporti tra l'Elsa Zanini e Giuseppe Sequi, per passare poi alla lettura del rapporto stesso ed all'appropriazione delle famose azioni della Società Immobili di via Po per un valore di circa trenta milioni ed alla conseguente denunzia da parte del Sequi. Il relatore si intrattiene quindi più diffusamente sulla questione delle cassette di sicurezza nelle quali i titoli erano custoditi e dei fissati bollati, dei quali tanto si discusse dinanzi ai primi giudici. Come si ricorderà i fissati bollati costituivano il fulcro della discussione dinanzi al Tribunale, in quanto il Sequi sosteneva che si trattava di atti simulati. La Zanini asseriva invece che essi fossero la risultante di una serie di versamenti da lei fatti al Sequi di denaro liquido di sua proprietà. Il relatore espone quindi i motivi principali di appello proposti dalla difesa di Elsa Zanini.

Esaurita la relazione il presidente, ai fini della brevità della discussione ritiene che i punti che meritano un approfondimento da parte dei patroni delle parti siano principalmente la questione della prova testimoniale e quella relativa all'affermata improcedibilità in sede penale, per essere stato precedentemente iniziato procedimento in sede civile. Dopo una breve sospensione si passa all'interrogatorio degli imputati. La Zanini dichiara di rimettersi ai suoi interrogatori; altrettanto fanno il fratello Mario Zanini e la madre Maria Magli.

Ha quindi la parola il primo difensore avv. Giuseppe Romualdi nell'interesse di Mario Zanini per il quale invoca dalla Corte la riforma della sentenza. La Zanini è oggi sul lastrico perchè la sentenza del Tribunale le ha tolto tutto. Noi ci auguriamo che la sentenza della Corte non confermi questa palese ingiustizia.

Nell'interesse della Magli Maria parla brevemente l'avv. Nicola Castracane. Sostiene l'assoluta buona fede della sua raccomandata. Ella nulla ha compiuto di men che lecito dando la sua assistenza alla figlia, per cui va assolta colla più ampia formula di assoluzione. Il secondo difensore di Mario Zanini, avv. Lais, aggiunge altre considerazioni per sostenere che la Zanini era legittima proprietaria delle azioni contese. Dopo avere dato dodici anni di assoluta fedeltà al Sequi, egli dice, dopo avergli allietata la casa di tre innocenti creature, dopo avere diviso con lui le alterne vicende della vita, Elsa Zanini è oggi senza tetto, senza mezzi di sussistenza. Essa ha dovuto chiedere a Bologna l'ospitalità del padre che gliel'ha accordata. Non vi fu un gesto qualsiasi di generosità da parte del Sequi, il quale è rimasto insensibile anche dinanzi alla sorte dei suoi figli ed il giorno in cui il Tribunale ha assegnato i tre bambini alla madre, egli non ha esitato a respingere a Bologna, all'indirizzo di Elsa Zanini, tre pacchi contenenti gli indumenti dei figli stessi. Ho visto io — aggiunge l'oratore — Elsa Zanini piangere calde lagrime di fronte a questo spettacolo di freddo cinismo.

Il seguito del dibattimento alle 19,30 è rinviato a domani. Probabilmente la sentenza della Corte si avrà domani sera a tarda ora.

L'operaia omicida assolta dai giurati novaresi

Novara, 21 notte.

E' terminato stasera davanti ai giurati il gravissimo processo indiziario contro quella certa Maria Donà, di anni 28, da Contarina, operaia a Novara, la quale era chiamata a rispondere del delitto di omicidio a scopo di furto in danno dell'ex-ferroviere in pensione Pietro Pasquino, di anni 66, abitante in via Canelli in sobborgo Sant'Agabio dove veniva trovato assassinato col cranio spaccato da colpi di scure. Il patrono della parte civile avv. Gray e il procuratore generale cav. Zupelli hanno riepilogato in modo chiaro e preciso tutte le risultanze di causa per venire alla dimostrazione della completa colpa da parte dell'accusata.

In favore della Donà ha parlato l'avvocato milanese Sobieroni. Infine la giuria ha escluso che la imputata abbia commesso il delitto e il Presidente l'ha dichiarata senz'altro assolta.

Condanne al Tribunale Militare di Casale

Casale, 21 notte.

E' oggi comparso dinanzi al Tribunale Militare di Casale il soldato Pezzolini Luigi, imputato di furto in danno dell'amministrazione militare. Il Tribunale lo ha condannato ad anni 2 di reclusione militare beneficiandolo dalla non iscrizione al casellario giudiziale. Difesa avv. Jublin.

Imputato dello stesso reato, il soldato Mainoni Luigi è stato condannato a mesi due di carcere militare; computo già sofferto e col beneficio della non iscrizione. Difesa avv. Jublin.

Imputato di diserzione è comparso il soldato Ramasco Natale difeso dall'avv. Olmi di Imperia. E' stato condannato ad anni 1 di reclusione militare colla condizionale. Imputato del lo stesso reato è comparso il soldato pregiudicato De Noni Raimondo, difeso dall'avv. Jublin. Il Tribunale lo ha condannato ad anni 1 di reclusione militare. Pure imputato di diserzione è comparso il soldato Rigotti Giacomo che è stato condannato ad anni 1 di carcere militare colla condizionale e la non iscrizione.

CRONACA CITTADINA

Le denunzie e le penalità in materia di imposte dirette

II

L'imposta sui fabbricati

L'imposta sui fabbricati colpisce il reddito dei fabbricati e di ogni altra stabile costruzione, anche se non connessi col suolo, salvo che essi siano dichiarati esenti permanentemente (chiese, cimiteri, fortificazioni, fabbricati rurali, ecc.) o temporaneamente (nuove costruzioni).

Il reddito assoggettabile ad imposta può essere effettivo, quando la costruzione sia affittata ed il proprietario riscuota una pigione, la quale, per essere ritenuta vera, deve corrispondere alla media degli affitti vigenti sul mercato edilizio, oppure presunto nel caso che si tratti di fabbricati adibiti ad uso proprio, sfitti od inutilizzati, per i quali il valore locativo è determinato mediante comparazione con altri stabili posti in simili condizioni nello stesso luogo.

Ma talvolta il canone percepito può anche non corrispondere al reddito da accertarsi per differenziazioni in difetto od in eccesso.

Si differenzia in eccesso quando nel canone sia compreso il corrispettivo di particolari servizi resi dal proprietario all'inquilino in contrasto con la legge o la consuetudine locale ed in tale caso l'importo della spesa sostenuta va depurato. Rientrano normalmente in tali spese quelle per le riparazioni di piccola manutenzione, per la mercede al portinaio, per la somministrazione di luce, gas, acqua, pel riscaldamento a termosifone, per l'ascensore, per adattamenti precari ecc.

Può peccare invece per difetto quando da parte del proprietario si riversino sull'inquilino oneri e spese che dovrebbero far carico al primo, quali, ad esempio, quelle incontrate per gli abbellimenti dello stabile, per assicurazione contro gli incendi, per l'ordinaria manutenzione e così via.

Dal reddito, come sopra determinato, nessuna detrazione è ammessa per decime, canoni, livelli, debiti, pesi ipotecari o censuari, ma è solo detraibile la spesa per mantenere e conservare la proprietà (manutenzione ordinaria e straordinaria, deperimento fabbricato, sfitti parziali e temporanei) che viene dal legislatore, per evitare valutazioni soggettive difformi, determinata con presunzione *juris et de jure* nella misura fissa di un terzo del reddito. Esempio: da uno stabile si ricavano lire 50.000 di affitto, di cui lire 5000 rappresentano le spese effettive a carico del proprietario. Il reddito netto sarà di lire 45.000 e quello imponibile (depurato cioè della quota fissa di detrazione pari ad 1/3) di lire 30.000, naturalmente dopo un biennio dalla sua abitabilità, poichè è notorio che, sotto l'impero della legge normale e salvo le eccezioni stabilite da provvidenze temporanee, viene accordata l'esenzione per i primi due anni di uso della costruzione.

Modalità e termini della dichiarazione

Il tributo edilizio è dovuto esclusivamente dal possessore dello stabile a titolo di proprietà piena, di usufrutto, di uso, di abitazione e di locazione perpetua; quindi spetta allo stesso presentare la dichiarazione che, in caso di fabbricati indivisi, va presentata dal comproprietario incaricato dell'amministrazione.

La dichiarazione, compilata su apposito stampato, deve contenere le indicazioni:

1.o) del cognome, nome, paternità e residenza del possessore privato o della denominazione e sede dell'Ente possessore.

2.o) del titolo e della natura del possesso.

3.o) della ubicazione dello stabile e del numero civico.

4.o) della natura, dell'uso e della destinazione della costruzione;

5.o) del numero dei piani e dei vani per ogni singolo piano;

6.o) dell'ammontare annuo del reddito lordo (canone di fitto o affitto presunto);

7.o) delle detrazioni cui abbia diritto il denunziante.

Per i fabbricati non ancora sottoposti a tassazione, il termine di presentazione della denunzia varia ad epoche diverse, a seconda del trattamento fiscale applicabile alla costruzione e più specialmente:

a) per i nuovi fabbricati che hanno diritto ad esenzioni temporanee di favore deve farsi una prima denunzia entro due mesi dall'inizio della costruzione ed una seconda denunzia pure entro due mesi dal giorno in cui il fabbricato è divenuto abitabile;

b) per le nuove costruzioni che non hanno diritto a speciale esenzione (teatri, cinematografi, case di cura, collegi, garages, rimesse, ecc.) la denunzia deve essere fatta entro il 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello in cui si è iniziata l'effettiva utilizzazione dello stabile;

c) per i fabbricati che da esenti divengono imponibili (esempio: fabbricato per cui cessa la destinazione di ruralità) la dichiarazione va presentata entro tre mesi dal giorno in cui si è verificato l'avvenimento che ha fatto cessare il diritto alla esenzione.

Solo eccezionalmente, in occasione della prima applicazione della legge sulle penalità, i suddetti termini sono sostituiti da quello generale del 30 giugno 1929, in esenzione dalle penalità maturate e con l'abbuono delle annualità arretrate, purchè la denunzia del contribuente intervenga prima di alcun atto di accertamento degli uffici.

Le esenzioni temporanee

Per opportuna intelligenza e regola dei lettori ricordiamo brevemente i benefici accordati dalle leggi speciali alle nuove costruzioni:

1.) costruzioni ad uso abitazioni civili, alberghi, uffici e negozi iniziate tra il 5 luglio 1919 ed il 25 agosto 1925 ed ultimate entro il 31 dicembre 1926; esenzione per 25 anni dalla data di abitabilità;

2.) costruzioni ad uso abitazioni civili, anche se con negozi (non alberghi, negozi isolati od uffici) iniziate dopo il 25 agosto 1925 e che saranno completate entro il 31 dicembre 1935: esenzione per 25 anni come sopra;

3.) costruzioni uso alberghi ed uffici iniziate dopo il 25 agosto 1925 e che saranno ultimate entro il 31 dicembre 1930: due anni di esenzione completa e quindici ad esenzione graduale di 1/15 per anno.

(Lo stesso trattamento si applica agli alberghi ed uffici iniziati tra il 5 luglio 1919 ed il 25 agosto 1925 ma non denunziati entro il 31 agosto 1926).

Ma oltre alla denunzia dei fabbricati di nuova costruzione la legge impone al contribuente anche quella delle variazioni in aumento del proprio reddito, quando esse raggiungano determinate proporzioni, prefiggendo il termine del 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si è verificato l'aumento e transitoriamente per il corrente anno quello del 30 giugno.

La legge fondamentale del 26 gennaio 1865 subordinava la denunzia della variazione alla coesistenza di due condizioni indispensabili: la causa con effetto continuativo (affitti a lunga durata, condizioni edilizie mutate, situazione speciale del mercato delle abitazioni, ecc.) e l'aumento di un terzo del reddito accertato. Questi requisiti vigono tuttora e pertanto il contribuente, quando si trovi nel caso ipotizzato, è tenuto a presentare la dichiarazione dell'aumento del suo reddito.

Ma è pure noto che, a partire dal 1.o gennaio 1925, i redditi dei fabbricati sono stati generalmente variati mediante la maggiorazione di determinati coefficienti fissati in misura uniforme rispetto all'epoca degli accertamenti precedenti. Simile procedimento ha portato però alla constatazione di diverse sperequazioni dovute ad errori di valutazione, di modo che è data facoltà agli Uffici di procedere ad una prima revisione dei redditi, prescindendo dalla ricerca della causa con effetto continuativo, purchè il reddito accertato risulti inferiore di almeno un terzo al valore locativo del fabbricato. In questo caso parrebbe, secondo il nostro modo di vedere, che non sia necessaria la dichiarazione della variazione in aumento, dovendo essere cura della Finanza provvedere alla correzione delle sperequazioni rilevate, come ci risulta del resto si stia compiendo in questi tempi.

In ogni caso, dato il silenzio della legge in proposito, consigliamo ai nostri lettori per loro tranquillità e per evitare spiacevoli sorprese di eventuali penalità, di mettersi in regola e di presentare entro il 30 giugno corr. le denunzie degli aumenti quando essi raggiungano almeno un terzo del reddito accertato con la causa continuativa nel caso di revisione normale, oppure metà del reddito accertato, pari ad un terzo del valore locativo nel caso di revisione straordinaria.

La risposta del Sovrano al saluto dei bersaglieri

In risposta all'omaggio che il Presidente della Sezione Bersaglieri di Torino aveva rivolto a S. M. il Re, in occasione del 93.o anniversario della Fondazione del Corpo, S. M. il Re ha così telegrafato: «Presidente Associazione Bersaglieri - Torino. - Interprete del Sovrano gradimento, ringrazio del cortese, devoto pensiero rivolto a S. M. il Re nella celebrazione dell'anniversario del Glorioso Corpo dei Bersaglieri. — Generale *Asinari di Bernezzo*».

S. E. De Vecchi partito per Roma

Ieri sera, col treno di lusso delle 20,45 è ripartito per Roma S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano.

Alla stazione di P. N. è stato ossequiato dal prof. gr. uff. Broglia, vice-podestà e vice-presidente della Cassa di Risparmio, e da altre personalità.

Il plauso dell'on. Renato Ricci alla Cassa di Risparmio

L'on. Renato Ricci ha così risposto al telegramma inviatogli dalla Presidenza della Cassa di Risparmio: «Plaudo vivamente alla generosa deliberazione di codesto Consiglio di Amministrazione col concorso Sindaci, che permette una più rapida attuazione della Casa del Balilla di Torino e testimonia dei sentimenti di pura fede fascista dei componenti di codesto Collegio. Alalà — Il Presidente dell'Opera Balilla: *Ricci*».

La fortuna in un libro da messa

Duecento mila lire della Tombola Nazionale vinte dalla moglie di un vecchio ferroviere

La fortuna, com'è noto sin dai tempi preistorici, è capricciosa e generalmente favorisce chi proprio non ha bisogno di lei. Nel caso attuale però la tradizione è smentita. Il capriccio della Dea bendata ha favorito qualcuno che realmente meritava la buona sorte toccatagli. Si tratta di due buoni vecchi tranquilli coniugi che hanno trascorso tutta la loro vita accontentandosi d'una decorosa e modesta esistenza. Ora la fortuna si è presentata ad essi sotto forma di una cartella della Tombola Nazionale per lire 450 mila, estratta in Roma il 16 maggio a beneficio dell'Ospedale Civile di Forlimpopoli e di altri quindici Enti di beneficenza della Romagna e degli Ospedali di Cecina e Piombino.

La cartella vincitrice del primo premio, di lire 200 mila, appartiene alla signora Giacinta Taddei-Ambrosi da Verona, abitante a Torino in corso Re Umberto 51. Per gli amatori delle statistiche diremo che il prezioso documento porta il n. 100, registro [illegible], matricola n. 40, estratto dopo il 22.o numero. Il marito dell'ottima signora Giacinta, che ha due figli sposati a Milano ed è già nonna, fu nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per molti anni. Ultimamente avendo raggiunto il massimo della anzianità, aveva lasciato l'ufficio.

Un'idea di nonna Giacinta

I coniugi Taddei da oltre vent'anni sono nella nostra città, cosicchè si possono considerare torinesi di adozione.

— Tanto torinesi — ci dice la signora Taddei mentre le annunciamo lo scopo della nostra visita — che vogliamo bene a Torino come se ci fossimo nati.

— E allora — rispondiamo — se vuol fare cosa gradita ai torinesi, racconti loro, per mezzo nostro, come ha acquistato la famosa cartella.

— Innanzi tutto — ci soggiunge sorridendo la buona signora, alternando l'italiano al vivace dialetto veneto — debbo fare una premessa molto importante: che, cioè non ho mai giuocato in vita mia, nè al lotto, nè alle varie tombole. L'unica volta in cui mi sono lasciata attirare dal miraggio della fortuna ed ho sprecato, come comunemente si dice, alcune lire è stata questa: ed ho vinto.

— Congratulazioni ed auguri per una prossima tombola!

— Non so precisamente il giorno — riprende la Taddei — ma forse deve essere una settimana prima dell'estrazione, mentre ritornavo dalla Chiesa di Santa Rita verso casa, passai dinanzi a un negozio di sale e tabacchi in corso Sommeiller angolo via Gioberti. Non so perchè, mi trattenni davanti alla vetrina che metteva in bella mostra una serie di cartelle della Tombola Nazionale. Dapprima non vi feci caso, poi incominciai a leggere i numeri di una delle cartelle esposte.

— Si ricorda ancora questi numeri?

— Se li ricordo? Non potrò dimenticarli mai. Eccoli: 16, 56, 40, 26, 32, 50, 79, 8, 31, 6. D'un tratto entrai nel negozio e alla tabaccaia chiesi una busta di tre cartelle. Mi rispose che non esistevano buste e dovetti accontentarmi di tre cartelle legate le une alle altre. Diedi cinque lire, piegai le cartelle nel libro da Messa e uscii. Chi avrebbe immaginato che quel libricino di preghiere conteneva la fortuna?

«Quando mio marito seppe della spesa fatta, scherzando disse:

— Vedrai... Vinceremo.

Le cartelle dimenticate

«Ma io non condividevo il suo ottimismo, perchè pensavo, che la fortuna — come dice il proverbio — aiuta gli audaci... E, invece, si sono tutto al contrario. Passarono i giorni. Le cartelle dormivano beatamente tra le pagine del libro sacro, ed io non ci pensavo più.

«Un giorno — ed era proprio il 16 maggio — mio marito leggeva la «Stampa» nella camera da pranzo seduto su quella stessa poltrona, sulla quale ora, egregio signor giornalista si trova seduto lei. Io ero in cucina, occupata nelle consuete faccende.

«D'un tratto udii la voce di mio marito alterata, concitata: «Giacinta! vieni... abbiamo vinto la Tombola. E' la ricchezza!». E me lo vidi piombare nella stanza, il viso stravolto, mentre faceva sventolare, come una bandiera, quel numero della «Stampa». Credetti fosse impazzito.

— Calmati... — gli dissi. — Cosa succede?

«— Sì... — gridava lui, sempre più eccitato — abbiamo vinto la Tombola... Non capisci?

E mi cacciava il giornale sotto gli occhi. Guardai: tutti i dieci numeri di una delle tre cartelle sono stati estratti. Tremante di gioia, mi affrettai a prendere il libro da Messa, tolsi le cartelle, confrontai i numeri con quelli pubblicati dal giornale, e finalmente, sicura della vincita, unii la mia gioia a quella di mio marito.

La vincita

«Quella gioia doveva però essere offuscata il giorno dopo, poichè un amico di famiglia venuto a trovarci, ci assicurò che la tombola era stata vinta da un signore di Sesto Calende. Fortunatamente tale notizia non era esatta. Infatti, alcuni giorni dopo mi veniva annunciato ufficialmente dal Comitato della Tombola nazionale, risiedente in Roma, che la vincita di 200 mila lire spettava a me».

Vorremmo chiedere alla signora Taddei se ha dei progetti relativi al gruzzolo di denaro... caduto dal cielo, ma l'argomento è troppo delicato. E poi ella stessa soddisfa la nostra curiosità, quasi avesse compresa la domanda.

— Farò quanto più bene mi sarà possibile: questo è il mio progetto.

Infatti la signora Taddei non ha voluto essere sola nella felicità. Ha elargito una discreta somma ad un tubercolotico, padre di famiglia, ricoverato all'Ospedale San Luigi.

Basta questo solo gesto per confermarci nel nostro convincimento: che la fortuna, questa volta, non ha sbagliato indirizzo.

I Salesiani in Borgo San Paolo

Domenica 23 c. m. alle ore 11 avrà luogo la posa della prima pietra di un grande salone-teatro nel fiorentissimo Oratorio Salesiano di Borgo San Paolo, via Luserna n. 16 ang. corso Racconigi. La solenne funzione si svolgerà alla presenza del Podestà conte Thaon di Revel, e benedirà la «Prima Pietra» il rev.mo Don Filippo Rinaldi, Superiore generale della grande e benemerita Famiglia Salesiana. L'Unione Padri di Famiglia dell'Oratorio, che conta 1500 soci, le zelatrici e le patronesse in numero di 2000 e i birichini di Don Bosco che sorpassano ormai il migliaio ogni domenica e che frequentano con entusiasmo l'Oratorio — l'opera tipo — del Beato D. Bosco, avranno presto, per volontà dei cooperatori salesiani e della benemerita popolazione del Borgo, affezionata ai Salesiani, un salone ampio, moderno per le loro frequenti riunioni religiose, educative ed istruttive. Detto salone sarà una nuova gemma incastonata nelle numerose opere del Beato Don Bosco, opera che attesterà e farà rifulgere sempre più l'ammirazione e l'interessamento che unisce il popolo alla grande Opera Salesiana diffusa ed ammirata nel mondo intero.

Omaggio a Don Rinaldi

L'Oratorio Salesiano dirama una circolare, accompagnante il programma di una dimostrazione di riconoscenza, che avrà luogo domani, alle ore 20,30, nel Teatrino dell'Oratorio di via Cottolengo, 32, in omaggio a Don Filippo Rinaldi, terzo Successore del Beato Giovanni Bosco. Il programma è il seguente: Marcia d'introduzione. «Per Don Bosco Beato», inno corale all'unisono, poesia del sac. B. Fascie, musica del maestro R. Antolisei. - Omaggio di don Francesia, poesia. - Adesioni e presentazione dei doni. L'Omaggio delle lontane Missioni, don Braga. - Canti Cinesi. - «La voce della riconoscenza dal campo delle Missioni». Carlo Li (Tseuk Pin). - Canti Giapponesi. - L'Omaggio degli alunni dell'Oratorio. - Mozart: «Il flauto magico», ouverture. L'Omaggio dell'Istituto Internazionale «Don Bosco»: a) Pagella: «A Te di lodi un cantico», coro a quattro voci; b) «La riconoscenza dei figli», Disc. Giacomini S.; c) L. de Rillé: «La Sera», scena pastorale, coro a quattro voci pari. - L'Omaggio dei Cooperatori e degli Ex-Allievi, avv. F. Masera. - Inno (ripetizione). - Marcia finale.

Questa sera nel Salone dell'Oratorio Salesiano di Valdocco, alle ore 21, l'architetto M. Tamagno terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Visioni d'Asia Meridionale», il cui introito andrà a favore delle Missioni di Don Bosco.

Bollettino demografico

21 giugno 1929

NASCITE	19
MATRIMONI	1
MORTI	15

Nella Federazione Fascista

Le iniziative di Rivoli - Il gruppo rionale «Oddone» - Il GUF - La sottoscrizione per la Casa del Balilla

Ieri, il Segretario politico di Rivoli, ing. Sartirana, ha annunciato al Segretario Federale che nella frazione Vica, appartenente all'importante Comune di Rivoli, si è iniziata giorni fa la costruzione di un asilo donato da quella popolazione. L'asilo potrà ospitare cinquanta bambini e sarà pronto per l'inaugurazione nel prossimo giorno primo dell'anno ottavo. Inoltre il Fascismo rivolese ha contribuito all'attività federale per le Colonie Marine Fasciste, predisponendo, con forze proprie, l'invio di sessanta bimbi gracili ai bagni di mare. Questa attività aggiunta ad altre, rivolta a risolvere il problema rivolese dell'acquedotto e dei pubblici lavori, attesta l'operante fervore che anima tutto il Fascismo torinese, dalla zona rivolese a quella canavesana, dal centro cittadino alla periferia provinciale.

Il geometra Alzona ha riferito al Segretario Federale intorno alla attuale situazione del gruppo rionale «Oddone», che sarà presto oggetto di totale sistemazione.

I revisori dott. Bartone e rag. Morello, avendo continuato nell'esame della gestione amministrativa dei «Guf», hanno avuto dal Segretario federale nuove direttive per poter presto concludere il lavoro iniziato. La Mensa del Goliardo cesserà di funzionare dal prossimo giorno primo di luglio. Entro le ferie ormai vicine, la situazione amministrativa dei «Guf» verrà definita in modo da assicurare, con il prossimo anno accademico, un sempre migliore funzionamento dell'importante organizzazione goliardica torinese.

La sottoscrizione per la erigenda Casa del Balilla procede con ritmo sempre più degno dell'iniziativa e della cittadinanza torinese. Il largo esempio dato dalla Cassa di Risparmio è stato raccolto dai singoli sottoscrittori, che in poco più di un giorno, hanno risposto tangibilmente aumentando di oltre dodicimila lire la cifra ultimamente raccolta.

Ecco il XXXIII elenco:

Somma precedente	L.	1.217.065,80
Acque Minerali Sintetiche Sansone, 2ª vers. (perp.)	»	200 —
Banca Lattes e C. (obiaz.)	»	100 —
Soc. An. Automobili Itala (perpetuo)	»	1.000 —
Stab. G. Fornara e C. (id.)	»	500 —
Banca Pellegrini e C. (id.)	»	500 —
Avv. Ugo Cologni, Segret. gen. Unione Industr. (id.)	»	500 —
Banca Commerciale Triestina (id.)	»	500 —
Faulsero Ettore (id.)	»	500 —
Balilla Bosco Luciano, 252ª Leg., Cent. Parini (oblazione)	»	50 —
F. De Fernex e C., S. A. (perpetuo)	»	1.000 —
Vipiana Ettore (obiaz.)	»	50 —
Nojer Blanc e C. (perp.)	»	500 —
A. Filippi, agente di cambio, anche per il signor Botto Mario (obiaz.)	»	200 —
Carrozz. Garavini (perp.)	»	500 —
Società Coop. di Smercio (oblazione)	»	150 —
Società Coop. di Smercio per onorare la memoria del Consigliere sig. Guido Ceronetti in luogo di un contributo di fiori	»	150 —
Ditta Fratelli Bona (perp.)	»	500 —
Comm. Giuseppe Raiti	»	100 —
V. S. (obiaz.)	»	60 —
Banca Piemonte (perp.)	»	500 —
Balilla Felice Rosso, 252ª Legione (id.)	»	500 —
Ass. Gen. Fascista Pubblico Impiego, raccolte fra il personale dell'Officina munic. di via Cigna	»	500 —
Un trincerista	»	300 —
Gruppo rionale «Amos Maramotti»	»	1.500 —
Conf. Agricola di Torino	»	2.000 —
Totale	L.	1.229.515,80

Domani, al Parco Michelotti per la «Croce Verde»

Ecco il programma ufficiale dei festeggiamenti che avranno luogo domani al Parco Michelotti pro Croce Verde:

Ore 10 - Nel Teatro del Parco Michelotti, concorso della prestanza infantile: la giuria è composta di dottori, scultori, pittori, ecc. Si pregano tutte le mamme che hanno iscritto i loro bimbi, di intervenire puntualmente. — Ore 15-17 - Gare di sport: corse in biciclette, in triciclo, in automobile e podistiche; i bimbi che vi partecipano saranno cento. — Ore 17 - Ballo. L'orchestra sarà composta di sei dame. — Ore 17,30 - Lancio di 1000 palloncini. — Ore 18 - Teatro all'aperto.

Per i bambini i cui genitori non posseggono automobile e che desiderassero concorrere alla corsa automobilistica, il Comitato mette a disposizione un piccolo garage con 15 automobilini.

Due bande musicali allieteranno i festeggiamenti. Le iscrizioni presso la Croce Verde si chiuderanno questa sera alle ore 22. Nessun dubbio che una folla eccezionale di bimbi e di adulti, i primi attratti anche da ricchi premi fissati per ogni numero del programma, i secondi dall'attrattiva particolare dello spettacolo sotto le alberate a specchio del fiume, accorrerà domani al Parco Michelotti, sapendo che nel contempo contribuirà a sostenere una istituzione nella cui azione benefica non è davvero il caso di insistere.

VARIE

I CANTI DI GUERRA AL TEATRO REGIO. — La rappresentazione dei Canti di guerra che doveva aver luogo domenica sera e che fu rinviata dall'Associazione Combattenti perchè detta giornata fosse tutta dedicata alla cerimonia di Sancelia, avrà luogo domani sera alle ore 21,15 al Teatro Regio. Precederà un commento ai Canti di guerra con cenni commemorativi della battaglia del Piave da parte dell'avv. Liorello Fiorini, ex combattente e mutilato di guerra.

Unione Escursionisti. — Sabato e domenica gita alla Punta del Villano (m. 2663). Partenza stazione P. N. sabato ore 14,54. Chi intende partire domenica, deve trovarsi alle ore 6 a P. N., partenza ore 6,20. Iscrizioni in sede, Galleria Nazionale, a tutto venerdì 21 corrente.

Associazione Arma del Genio. — Si informano i soci che il tempo utile per regolare la quota sociale scade il 30 corr. mese.

Circolo Cooperativo Famigliare Campidoglio. — Domenica 23 corr. visita agli stabilimenti Birreria Metzger. Ritrovo ore 8,30, via S. Donato, 63.

Società M. S. fra [illegible] della Regia Guardia di Finanza. — Domenica 23 corr., dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, elezioni del Consiglio d'amministrazione.

G. A. [illegible]. — Sabato 22 e domenica 23, gita sociale Rocca Bernauda.

Gita turistica a Varese. — Il 29 e 30 giugno, in occasione della festività dei Ss. Pietro e Paolo, il Club Escursionisti Tauri organizza una gita turistica, partendo da Torino sabato mattina e ritornando domenica sera. Il viaggio verrà effettuato su vetture di lusso da gran turismo, e in battello. Iscrizioni presso la Tauri e la Pro Torino, Galleria Nazionale, scala B, tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle ore 18 alle 19 e giovedì sera 20 giugno, dalle ore 21 alle 23, e si chiuderanno alle ore 18 di martedì 25 giugno.

O.N.D. - A.E.N. — Sabato e domenica gita sociale a Monte Rocciamelone (Valle di Susa, m. 3538). [illegible]

L'epilogo torinese di una vicenda fiumana

La cattura del piroscafo «Cogne» riconosciuta come atto di guerra

I lettori ricorderanno come circa un mese fa ci siamo diffusamente occupati su queste colonne di uno strascico giudiziario della gesta di Fiume, portato all'esame della nostra Corte d'Appello.

All'udienza pomeridiana di ieri il cancelliere della terza Sezione della Corte d'Appello ha pubblicata la sentenza di cui risulta estensore il gr. uff. Agostino Ramella. Essa consta di un abbondante numero di pagine e rappresenta un documento di alto valore giuridico e dottrinale.

Cambiamento d'itinerario

Nel settembre del 1920 il vapore «Cogne» facendo rotta con un carico valutato qualche decina di milioni, in direzione del Brasile, all'altezza di Avina, nei pressi di Catania, veniva d'improvviso arrestato da legionari fiumani rimasti nascosti a bordo i quali invitarono perentoriamente il comandante del piroscafo a cambiare itinerario ed a dirigersi verso Fiume.

L'ordine era stato impartito da Gabriele d'Annunzio che in quei giorni, dopo la famosa ed ormai leggendaria Marcia di Ronchi, occupava Fiume, pronto a tutto osare pur di raggiungere lo scopo prefisso. Così il vapore, passato al comando dei legionari, gettava le ancore nel porto di Fiume e vi rimaneva finchè non fu versata a titolo di riscatto la somma di 12 milioni e duecentomila lire. Dopo di che il «Cogne» poteva continuare il suo viaggio verso l'America del Sud. Approdando, il comandante della nave, per coprire la somma pagata in contanti pel riscatto dichiarava «avaria generale». E cioè l'importo sborsato onde ottenere la liberazione del «Cogne» venne posto a carico anche dei proprietari della merce imbarcata, mediante provvisorio contributo del venticinque per cento del valore per «avaria generale» salvo regolamento definitivo. Naturalmente i proprietari del carico non si acquietarono e si rivolsero alla ditta incaricata della spedizione per un equo indennizzo e questa si rivolse a sua volta alla Società di Assicurazione presso la quale il carico era stato effettuato. Fra i diversi destinatari vi erano la ditta Barberis Pasquale e C., e la Società Mechanica e Importadora di San Paulo del Brasile le quali citarono la Società di spedizioni Ambrosetti di Torino; e questa a sua volta citò la Società Anonima Rischi e Assicurazioni. La domanda giudiziale tendeva ad ottenere il rimborso delle somme pagate al capitano nonchè il versamento alla Barberis di un indennizzo di L. 2300 per avaria particolare ad un camion. Poichè per altro le merci erano state assicurate dall'Ambrosetti presso l'Unione Rischi con polizza di abbonamento senza indicazione che fosse per conto altrui e la polizza comprisse soltanto rischi ordinari, nonostante che i certificati di assicurazione comprendessero anche i furti e l'alea di guerra, la convenuta contestò alle ditte il diritto di agire nei suoi confronti. Sostenne che l'episodio del «Cogne» doveva essere considerato come atto bellico e perciò, non essendo questo contemplato nella polizza d'assicurazione, non è dovuto alcun risarcimento di danni.

La sentenza della Corte d'Appello, premessa una profonda disertazione di natura strettamente giuridica sui contratti di trasporto marittimi e sulle assicurazioni in genere, viene a considerare il caso in esame.

«Le appellanti Ditte Barberis e Compagnia Mechanica — argomenta il magistrato — si devono ritenere coperte anche dai rischi di guerra; resta quindi a vedere se le avarie incorse dalle merci in conseguenza della cattura del «Cogne» siano o no attribuibili ad eventi bellici.

«Un fatto storico e memorabile»

Risulta dagli atti, ed è ormai fatto storico e memorabile della liberazione di Fiume per l'ardimento di d'Annunzio e dei suoi legionari, che la nave fu catturata per di lui ordine onde prolungare la resistenza e rendere possibile l'annessione ostacolata dal Governo di allora. A dimostrare che si trattasse di un atto politico guerresco, compreso tra gli accidenti e fortune di guerra e sue conseguenze, di cui nell'art. 2 della polizza e 615 codice di commercio ed esistessero ostilità preannunzianti uno stato di guerra poi dichiarato, si richiama il bollettino ufficiale di quel Comandante del 19 settembre 1919 da cui si rileva che egli e i suoi ufficiali venivano già considerati come passati al nemico; del 17 ottobre, dichiarante Fiume piazzaforte in tempo di guerra con le relative sanzioni per i delitti di spionaggio; il proclama del 9 settembre 1920 della reggenza del Carnaro, sul fermo proposito di combattere con tutte le forze e tutte le armi perchè quella terra d'Italia fosse pur sempre ricongiunta alla Patria; il proclama del 20 dicembre 1920, e il comunicato del 27 ottobre dello stesso anno.

Questi fatti e dichiarazioni, di natura essenzialmente politica, rimontanti all'epoca della cattura del «Cogne», confermano che le provvidenze del Comando di Fiume, per le eccezionali circostanze in cui vennero deliberate e per gli scopi per cui furono attuate rappresentano, al pari dei danni che inevitabilmente ne seguirono, rischi ed eventi di guerra, avendo essi avuto in atti di ostilità, rappresaglia e molestia qualunque, d'insurrezione organizzata con governo puramente di fatto.

La Società Ambrosetti invece, esaminando il sinistro nei riguardi degli Arditi fiumani che eseguirono il sequestro del piroscafo, e dell'equipaggio che l'avrebbe favorito, ponendosi in contrasto con la realtà degli avvenimenti, ha creduto di ravvisare un atto di pirateria nel primo caso, di baratteria nel secondo;

Atto di guerra, non di pirateria

«E' invece criterio differenziatore della pirateria da altre forme di violenza sulle cose, l'intendimento, l'«animus» degli agenti, i quali se compiono il fatto per un lucro privato o per infliggere una perdita a un nemico personale sono colpevoli di pirateria, mentre compiono atti di guerra se prendono parte a un movimento militare o politico o procedono a sequestro di proprietà od a cattura di navi fosse anche senza la procedura di preda, perchè l'abbandono delle formalità legali non modifica il carattere del fatto.

«E' in vista di questi principii che il Codice della Marina Mercantile, comminando gravi sanzioni contro la pirateria, fa espressa eccezione per «le offese a navi di Stato contro cui esistesse guerra», facendole rientrare fra gli atti di ostilità od operazioni di belligeranti assoggettate alle leggi della guerra.

L'estensore della sentenza così conchiude:

In riparazione della sentenza 7 gennaio 1927 del Tribunale di Torino, assolve la Società Ambrosetti dalle domande contro essa proposte dalla ditta Barberis e dalla Compania Mechanica e Importadora dichiarando compensate nei loro riguardi le spese di lite. Condanna poi l'Unione Rischi al pagamento a favore della ditta Barberis della somma di L. 2300 per avaria particolare con gli interessi commerciali dalla giudiziale domanda. Dichiara pure tenuta la stessa al risarcimento dei danni per avaria generale a favore della Barberis e della Compania Mechanica in dipendenza della cattura del vapore «Cogne». Riservata a dopo la pronuncia definitiva sull'ammontare loro, domanda alle ditte di produrre in causa il regolamento definitivo di avaria generale. Pone le spese di lite di primo e secondo grado a carico dell'Unione Rischi a favore della Barberis e della Compania Mechanica Importadora.

Le ragioni dell'Unione Rischi erano sostenute dagli avvocati Luzzatto di Genova, Antonio Russo di Napoli e Weigmann di Torino; procuratore l'avvocato L. Calligaris. La società Ambrosetti era patrocinata dall'avv. Carlo Sabbatini col procuratore avv. Turletti. Le ditte brasiliane, riuscite vittoriose, erano patrocinate dagli avvocati senatore Barzilai di Roma, Traverso di Novi Ligure, Borasio pure di Novi, Allora e Sertorio.

E' molto probabile che contro il giudicato della Corte d'Appello la società An. Rischi ricorra in Cassazione.

Noto corridore ciclista investito da un'automobile

Di una grave disgrazia è rimasto vittima un giovane corridore ciclista, Ambrogio Beretta, di anni 24, abitante in via San Donato 46, campione italiano dei dilettanti, che ultimamente partecipò onorevolmente al giro d'Italia. Ieri mattina egli percorreva in ciclomotore a velocità normale, la via Fabbriche, diretto al centro della città, quando all'angolo di via Carafalo, nello svoltare fu investito dall'automobile n.o 13646 TO, condotta dal proprietario Ernesto Prono, costruttore edile e gettato al suolo. Il disgraziato riportò la frattura della gamba destra. All'ospedale Martini, dove venne ricoverato, fu giudicato guaribile in novanta giorni.

Ferisce la madre colla pistola Flobert

Lo scolaro tredicenne Teresio Fiore, abitante in via Napione 20, mentre in casa giuocava con una pistola Flobert fece scattare l'arma ed un proiettile andò a colpire al torace la di lui madre Gemma. Il ragazzo disperato chiamò al soccorso, i vicini accorsero e provvidero ad accompagnare al San Giovanni la donna ferita. Fortunatamente si trattava di cosa di poco conto ed i medici giudicarono la donna guaribile in una quindicina di giorni.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 9 al 15 giugno 1929.

In memoria dell'ing. Ettore Bono, Famiglia Serasio, L. 75 — I coinquilini della F. C. Rosella offrono alla sua memoria, per i poveri, 50 — Undici soci dell'ex-Circolo Valsalice per i poveri della «Stampa», 39,70 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marazzi offre alla «Carità del Sabato» cure mediche e la 3.a rata per un quarto posto nella Colonia Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 85 — In nome di quei che invoca protezione per i poveri, Anonimo, 20 — Avanzo corona, gli inquilini della Casa di corso Vittorio 37, in memoria della sig.ra Vaccherino Teresa, 15 — G. V. quote mensili gennaio-giugno per i poveri di S. Antonio, 12 — A. C. per i bimbi poveri della «Carità del Sabato», 10 — Ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero, Paola G. (Diano Marina), 10 — Per un giovane infermo affinchè chieda a Maria SS. Immacolata ed alle anime SS. del Purgatorio protezione ed aiuto per mio figlio, Paola G. (Diano Marina), 10 — Alla SS. Vergine di Lourdes e S. Spedito in ringraziamento per la salute di mia figlia, ai poveri dell'anima purissima di Pier Giorgio Frassati che sempre spero nella sua protezione, 10 — G. V. per grazia ricevuta per i poveri di S. Antonio, 10 — E. D. ved. M., 10 — In onore a S. Antonio, O. V., 5. — Totale L. 365,70.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Melnati-Migliari-Riccioli). — Ore 21: «Il figlio improvvisato» di A. Falk.
BALBO (Spettacolo per tutti). — Ore 21: «Teresa Raquin» di Zola.
TEATRO DEL DOPOLAVORO (ex Romano) (Compagnia Dopolavoro Fiat). — Ore 21: «I fuochi di artifizio» di Chiarelli.
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacato Fascista. Ore 9-12; 15-18,30.
MICHELOTTI — Ore 21: Cabiria. - Rivista.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 8-24. - Danze: ore 21.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21: «Il figlio improvvisato» di A. Falk. — **BALBO**: ore 15: «I due sergenti»; ore 21: «Il padrone delle ferriere».
MICHELOTTI — 16 e 21: Cabiria. - Rivista.

Cinematografi

OMERSI — «Primo amore» (film parlante e sonoro). Barbara Kent e Glenn Tryon.
AMBROSIO — «L'argent» dal capolavoro di E. Zola. - Protagonista Brigitte Helm. —
VITTORIA — «L'uniforme di parata» con William Boyd e Bessie Love. - Varietà.
ROYAL — «Ermia del Grisbus». Dagover.
ITALA — «Il reduce della morte». Stewe.
BORSA — «Giuditta e Oloferne». J. Ruskala.
SPLENDOR — «Incipriatemi le spalle».
ALFI — «Il madrigale di Venezia».
PRINCIPE - «Donna contesa» e gran varietà.
SAVOIA (via Digione). - «La donna divina».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
Ore 16: la grande novità drammatica! «BELFEGOR».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa, Cambi, Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto quintetto EIAR - 1) Ganne-Busato: «Marionettes en promenade», marcietta. - 2) Malvezzi: «Visione», valse - 3) Mignone: «Serenata del burattino». - 4) Strauss: «Ellenico». Fant. - 5) Finck: «Old Times», intermezzo - 6) Luigini: Balletto Egiziano, suite - 7) Cerri: «Presagi», interm. - 8) Lomenta: «Soldatini in parata», marcietta.

Ore 19,15-20,25: Orch. EIAR: musica varia. — Ore 20,25-20,30: Notizie e segnale orario. — Ore 20,30-20,50: Enti e Dopolavoro. — Ore 20,50: Comunicazioni del Reggente di 1 TO. — Ore 21: Dallo studio: «La bella Elena», di Giacomo Offenbach. Operetta in tre atti, diretta dal maestro Cesare Gallino; allestita dal cav. Massucci. Personaggi: Elena: sig.na Nina Artuffo; Paride: sig.na Rita Begliuo; Menelao: sig. cav. Massucci; 1.o Aiace: sig. Poggi Gaetano; 2.o Aiace: sig. Fiorello Augusto; Achille: sig. Feletti Gaspare; Oreste: sig. Angeleri Giuseppe; Agamennone: sig. Guelfo Bartocchi; Calcante: sig. Ernesto Colla. - Tra il 1.o e 2.o atto: avv. Carlandrea Rossi: «La bella Elena e il suo autore». Tra il 2.o e 3.o atto: A. Tascone-Esienne: «Maria Carolina - Duchessa di Berry», conversazione storica. — Ore 23,30: Notizie varie. — Ore 23-24: Musica da ballo (Jazz-band).

NOTE SPICCIOLE

M.V.S.N. 1a Legione «Sabauda», 1.o Gruppo Batterie C. A. «E. Croce». — Tutti gli appartenenti alla 1.a batteria C. A. compresi i militi delle classi 1910 e 1911, domenica 23 corr. alle ore 7,30 devono trovarsi al capolinea del tram N. 12 di corso Peschiera, per recarsi agli Hangar Ansaldo, ove avrà luogo l'istruzione. Le assenze dovranno essere regolarmente giustificate.

17.a Legione «M. Prestinari». Comando 1.a Coorte. — 1.a, 2.a e 3.a Centuria e per i capi squadra che devono sostenere gli esami adunata in caserma alle ore 6.

M.V.S.N. 57.a Legione. Direzione corsi premilitari. — Domani 23 corrente adunata in caserma ad ore 6 per esami della 3.a Compagnia premilitare. Sono pure adunati per le ore 6 dello stesso giorno i premilitari delle Compagnie 1.a, 2.a, 4.a e 5.a e sezioni 6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10.a assenti agli esami dei giorni 9 e 16 corrente mese.

III.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca». — Domani domenica riposo. I reparti marinai e moschettieri sono obbligati a presentarsi in sede, in divisa, alle ore 10 e sono invitati a presentarsi pure i giovani sprovvisti di divisa e che abbiano già ricevuto l'avviso a mezzo cartolina. Tutti gli Avanguardisti che intendono partecipare ad un'escursione in montagna nei giorni 29 e 30 giugno debbono presentarsi domani in sede alle ore 10.

Assoc. Nazionale Alpini. — Sabato 29 e domenica 30 giugno, gita alpinistica al Ricelli e Corno Theodulo. I partecipanti in possesso della carta di turismo alpino sono pregati di presentarla entro stasera alla segreteria, che provvederà a farla vistare dalla R. Questura di Aosta.

Lega Italiana d'Insegnamento. — Si ricorda che la commemorazione del compianto direttore generale avv. comm. Carlo Camerano, sarà tenuta da Rocco Fermica, domenica 23 corr. alle ore 9,30 al Teatro Alfieri.

M.V.S.N. Coorte Universitaria. 1.a Coorte premilitare. — Domani domenica adunata dei premilitari del 10 corso per le ore 5,30 in caserma, per gli esami.

IIII.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto» Manipoli Marinai. — Domani domenica adunata obbligatoria di tutti gli Avanguardisti Marinai alla Società Canottieri Armida, il mattino ore 10, il pomeriggio ore 15.

M. V. S. N. Comando della 1.a Legione «Sabauda». 4. Centuria D. A. T. — Domenica ore 9, tutti gli appartenenti alla 4.a Centuria D. A. T. dovranno trovarsi nei locali della caserma Carlo Emanuele in via G. Verdi, 33, muniti della tessera del P. N. F. per il corrente anno ed anche della ricevuta provvisoria per precisare la loro posizione attuale nel Partito. Distribuzione distintivi.

M. V. S. N. 1.a Legione «Sabauda». 4.a Centuria «E. Toti». — I militi dipendenti cui è stata inviata la circolare precetto dovranno trovarsi stasera ore 20,30 alla caserma Carlo Emanuele in divisa con giubba. Contro i mancanti si procederà con gravissime sanzioni disciplinari.

Assoc. Combattenti. Gruppo corale. — Tutti gli iscritti sono convocati per questa sera ore 21 in corso Oporto, 3 e domenica mattina ore 9 al Teatro Regio.

Opera Nazionale Dopolavoro. — A parziale modificazione dei precedenti comunicati l'adunata dei Dopolavoristi in corso Montevecchio alle ore 9 di domenica è abolita. I concorrenti ai brevetti atletici dovranno trovarsi alle ore 14 sul campo del Michelin Sport Club.

Associazione Nazionale Combattenti, Gruppo Corale. — Tutti gli iscritti sono convocati per questa sera alle ore 20,45 all'Istituto Sommeiller.

C. S. Italia O. N. D. — Domenica 23 corrente gita popolare al Lago di Candia. Sabato, ore 21, assemblea azione sciatori.

ULTIME NOTIZIE

La politica di MacDonald

Il discorso della Corona in elaborazione - La disoccupazione e la questione dei minatori - I rapporti con la Russia

Londra, 21, notte.

Il nuovo Gabinetto, sotto la presidenza di MacDonald, ha dedicato oggi parecchie ore, suddivise in una adunanza mattutina e in una pomeridiana, all'elaborazione del programma da compendiare nel discorso del Trono per la riapertura della Camera. Quest'ultima è, bensì, convocata per martedì prossimo, ma la sua seduta iniziale sarà assorbita dalle formalità di impianto (nomina dello *speaker*, giuramento dei deputati e via dicendo), per cui la cerimonia inaugurale con la lettura del discorso della Corona nell'aula dei Pari si svolgerà il 2 luglio.

Il discorso reale in gestazione è il primo di cui un Governo laburista si assume la responsabilità. Esso incorporerà un programma legislativo e amministrativo di carattere essenzialmente moderato. Nessuna misura di statizzazione, ad esempio, vi risulterà inclusa. Una mossa di questo genere si innesterebbe senza dubbio alla politica professata dal *Labour Party*, ma con eguale certezza metterebbe subito a repentaglio la stessa esistenza del Governo.

La politica estera ed interna

In tema di politica estera il discorso del Trono conterrà dichiarazioni sui propositi governativi in merito al disarmo e sugli ultimi passi da muovere per prevenire la guerra e quella promozione di più intima amicizia fra le Nazioni del mondo. Un paragrafo sarà riservato all'annuncio che verranno aperte trattative per la ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali con la Russia.

A tale riguardo una personalità autorevole del partito laburista stasera assicurava che il riallacciamento delle trattative con Mosca sarà mandato ad effetto «con tutta sollecitudine».

Naturalmente, il discorso del Trono nella sua prima parte accennerà anche alla prossima conferenza sulle riparazioni e ai lavori della Società delle Nazioni.

Quanto poi alla parte di politica interna, il discorso del Trono accorderà il posto d'onore ai piani governativi per l'alleviamento della disoccupazione, ma nessuno attende di profilarsi di provvedimenti di carattere molto nuovo ed originale. In pratica il Governo laburista spingerà innanzi parecchie opere già in corso, opere contemplate dallo stesso programma conservatore, come costruzione di strade, riorganizzazione ferroviaria, bonifiche, edificazioni di nuove case popolari ed emigrazione nelle colonie. Non sono certamente novità queste, ma il Governo garantirà di svilupparne con estremo vigore l'applicazione pratica.

Il tallone d'Achille del laburismo

Il discorso quindi preannunzierà la presentazione di un disegno di legge per la ratifica della convenzione di Washington, ma si ignora ancora che cosa il Gabinetto abbia deliberato sulla spinosa questione dei minatori, i quali ora esigono la restaurazione della giornata delle sette ore, promessa dai laburisti durante le elezioni; ma capace di sbilanciare di colpo, all'atto pratico, l'intera industria carbonifera, puntellata adesso sulle otto ore. Il Governo, con tutta probabilità, cercherà di barcamenarsi e di procrastinare. La questione dei minatori, insieme con parecchie altre che stanno emergendo in campo industriale, specialmente nelle zone del cotone e dell'acciaio, ove le ditte propongono riduzioni di paghe, può dirsi l'immediato tallone d'Achille del laburismo al potere.

Circa i prossimi negoziati con la Russia per la ripresa dei rapporti, si apprende che un molto diffuso dibattito si è svolto in proposito in seno al Consiglio dei ministri sulla procedura da seguire. Le alternative discusse sono state due: procedura normale e tradizionale, per il tramite del Governo norvegese, che attualmente cura gli interessi britannici in Russia; ovvero, apertura di *pourparlers* semi-confidenziali tra le ambasciate di Inghilterra e di Russia in qualche grande Capitale del continente, come Roma, Berlino o Parigi.

Il Gabinetto non trovava tempo oggi per discutere il lepido affare Trotzki.

Un comunicato della Reggia stasera dice che Re Giorgio, accompagnato dalla Regina, farà ritorno a Londra lunedì prossimo. I Reali percorreranno il tragitto da Windsor in automobile e se il tempo lo permetterà essi trasborderanno in un landau aperto sull'ultimo tratto di percorso verso Buckingham Palace. E' difficile stabilire se la venuta del Re nella capitale alla vigilia della cerimonia inaugurale del Parlamento implichi la probabilità che il Sovrano partecipi personalmente alla cerimonia di martedì.

La Conferenza per le riparazioni

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che il Governo inglese desidererebbe molto che la conferenza sulla relazione degli Esperti in tema di riparazioni venisse tenuta qui, a Londra, anziché sul Continente. Per altro, se gli Alleati continentali e la Germania preferissero Losanna piuttosto che Londra, la delegazione inglese dovrebbe essere presieduta da Snowden e da Henderson, in assenza del Primo Ministro che, invece, presiederebbe la Conferenza nel solo caso che questa si svolgesse a Londra. La prospettiva di Snowden alla testa della delegazione inglese, osserva l'informatore, potrebbe essere meno gradita alla Francia della stessa presidenza di MacDonald.

M. P.

La sede della Fiat a Lisbona

Inaugurata dal Capo dello Stato

Lisbona, 21 notte.

Il Capo dello Stato, generale Carmona, ha inaugurato la nuova sede della fabbrica italiana di automobili *Fiat*. Alla cerimonia hanno assistito numerose personalità, fra cui il Ministro degli esteri ed il Ministro d'Italia a Lisbona, Bastianini.

I fatti di Ait-Yacub alla Camera francese

Le Sinistre contro la politica del Governo

Parigi, 21 notte.

Discutendosi oggi le interpellanze sul colpo di mano di Ait-Yacub, la Camera ha assistito ad un nuovo attacco violento delle Sinistre contro la politica di penetrazione militare nelle regioni ancora non sottomesse del Protettorato.

Cachin ha sostenuto che le operazioni militari non sono mai cessate al Marocco dopo la guerra del Riff del 1925, e fa ricadere la responsabilità dell'affare di Ait-Yacub sul Residente Generale e sul Governo, condannando la propaganda fatta in certi circoli in favore di operazioni in grande stile. La sua esposizione conduce a questa conclusione paradossale: bisogna rimpatriare le truppe francesi ed algerine che sono al Marocco.

Rivière, facendo parte all'Assemblea della impressione riportata da un viaggio da lui compiuto al Marocco, si lagna della onnipotenza che, a parere suo, possiede logicamente il comando militare. Egli ritiene che questo ha una gran parte di responsabilità nelle difficoltà che sorgono di tanto in tanto con gli indigeni. L'oratore socialista si dichiara tuttavia ostile alla tesi comunista dello sgombero del Marocco: quello che egli preconizza è una politica che sia davvero pacifista. Un po' meno di soldati, un po' più di medici e di ingegneri: tale è la formula che egli propone terminando il suo discorso.

L'attacco del «leader» radicale

Daladier, portavoce dei radicali, si difende dall'accusa di obbedire ad uno spirito di critica sistematica; e comincia con il rendere omaggio ai coloni e ai soldati che si trovano al Marocco. Ma crede di trovare negli eventi di Ait-Yacub la rivelazione oltremodo chiara di una nuova politica che vorrebbe realizzarsi al Marocco, e che, per lui, è opera più di un gruppo di speculatori e di trafficanti che non del partito militare.

Daladier ritiene gravissimi i combattimenti svoltisi al Marocco, per quanto siano stati ridotti per il pubblico a piccoli incidenti senza importanza. Egli afferma che il posto di Ait-Yacub non è stato ancora liberato e che le tribù dissidenti hanno sferrato un nuovo contrattacco.

«E' penoso — aggiunge il presidente del partito radicale — vedere accusare il maggiore Emanuel, caduto eroicamente alla testa delle sue truppe. Chi ha ordinato l'occupazione dei posti? Chi ha dato l'ordine di rianimare l'attività militare? Quali sanzioni sono state prese? Ecco dei punti sui quali ci occorrono risposte chiare e nette».

Siccome l'oratore ricorda la situazione dopo la partenza del Residente Generale Steeg, scoppia un breve tumulto provocato da una interruzione del generale Saint-Just.

Ristabilita la calma, Daladier rende omaggio all'opera compiuta dallo Steeg come Residente Generale; dopo di che, si studia di dimostrare che esiste un partito che spera ingaggiare il Governo ed il Parlamento, con una serie di operazioni come quella di Ait-Yacub, in una situazione talmente grave che si sarà costretti, un giorno o l'altro, ad inviare dei rinforzi.

Una precisazione di Briand

L'on. Daladier chiede al Governo in quale modo egli conti infrangere la campagna di quel partito, che l'oratore chiama il partito della guerra a rocchina:

«Tra il metodo dei combattimenti e quello della politica feconda e pacifica del Residente Steeg, quale avete scelto?».

«La politica di Steeg e quella del suo successore — risponde Briand — sono state inspirate da istruzioni del Governo, che non sono mai mutate».

«Io non oppongo la politica di Steeg a quella del suo successore — ribatte Daladier. — Mi limito a difendere, contro attacchi abbietti, uomini che noi rispettiamo».

La sinistra e l'estrema sinistra applaudono vivamente, mentre tutti si volgono verso Steeg, il quale, in una tribuna, assiste alla seduta. Terminando, Daladier chiede quali provvedimenti siano stati decisi dopo gli incidenti di Ait-Yacub, e protesta contro l'invio al Marocco di giovani ufficiali senza esperienza.

«Bisognerà pure — prosegue Daladier — ricompensare non soltanto gli ufficiali i quali corrono dei rischi, ma anche coloro i quali, senza combattere, si trovano sul limitare dei territori dei dissidenti e che, a forza di pazienza e di generosità, riescono a provocare sottomissioni volontarie. Il migliore agente di questa politica di penetrazione o, per meglio dire, di attrazione, è il medico. Moltiplichiamo le opere di igiene e di previdenza; la Camera sceglierà tra le due politiche che noi abbiamo definite. Spero che saprà esigere dai responsabili tanto che provi come non si impegni la Francia al Marocco in una politica che sarebbe al tempo stesso senza profitto e senza grandezza».

Un o. d. g. pacifista

Al discorso di Daladier segue una vivace critica del socialista Lafont contro gli abusi dell'amministrazione del Protettorato; mentre nell'aula circola l'ordine del giorno votato poco prima dai radicali e così concepito:

«La Camera invia alle vittime dei combattimenti di Ait-Yacub e alle loro famiglie la sua testimonianza di dolorosa simpatia, e, preoccupata di evitare il rinnovarsi di eventi così deplorevoli come quelli prodottisi testè, invita il Governo a praticare al Marocco una politica di pacificazione metodica, paziente e generosa; la sola che sia capace di assicurare nel tempo stesso la sicurezza dei coloni e degli indigeni e lo sviluppo del Paese nell'ordine e nella pace; e, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Interviene il socialista Locquin, il quale, mostrandosi inquieto per l'opinione di alcuni ufficiali, i quali preconizzerebbero la penetrazione con un metodo di razzie e di devastazioni, nonchè per la cifra delle perdite francesi al Marocco che in questi due ultimi anni sarebbero ascese a 261 morti e 127 feriti, chiede una inchiesta e chiede pure che vengano presi provvedimenti immediati per arrestare ogni spargimento di sangue.

Altri 162 aeroplani

per l'Aviazione degli Stati Uniti

Washington, 21, notte.

I giornali pubblicano che il Governo ha concluso un contratto per 5 milioni di dollari per l'acquisto di aeroplani per l'Esercito. Questo, in conseguenza, sarà dotato di altri 162 apparecchi nuovissimi.

La giornata di Hoover

Si alza alle 7 e va a letto alle 22 — 100 mila dollari e 20 servitori

Parigi, 21, notte.

Il corrispondente da Washington del *Journal des Débats*, rendendo conto di una visita fatta al Presidente Hoover, pubblica interessanti particolari sulla vita del nuovo Presidente degli Stati Uniti:

«Eccoci nel salone verde, rotondo, le cui tre finestre si aprono sul giardino della Casa Bianca. Nulla vi è di mutato dacchè vi siamo entrati per la prima volta 14 anni or sono, sotto il Presidente Wilson. Soltanto, dietro lo scrittoio presidenziale, si vede una bandiera azzurra scura, mezzo spiegata, con l'asta fissa sul muro: è lo stendardo della California, lo Stato d'elezione del Presidente.

«La porta si aprè ed Hoover entra seguito da un segretario che gli rassomiglia in modo stupefacente. Ci sembra affaticato ed alquanto invecchiato. E' però vero che non l'abbiamo più incontrato dal 1919. Egli è più preoccupato e meno sorridente. Mentre ci dice qualche parola cordialissima, augurio di benvenuto, esprime la fiducia che noi riportiamo di questo Paese l'impressione giusta, che manca talvolta — o spesso — agli scrittori europei che ne parlano. Noi vediamo con evidenza che egli ha fretta che la cerimonia sia terminata. Prendiamo congedo; ed eccoci così affidati ad un altro amabilissimo segretario che, con grande semplicità, ci dà tutte le informazioni sulla vita e gli obblighi di un Presidente americano in funzione. E' noto che se la Costituzione prevede e precisa nei suoi più intimi particolari l'elezione di un Presidente, essa è pressochè muta sull'esercizio delle sue funzioni dopo che egli è stato eletto. Essa gli accorda il potere esecutivo; lo riconosce come comandante in capo dell'Esercito e della Marina, e lo autorizza a chiedere l'opinione scritta degli altri membri del potere esecutivo.

«Egli può concludere dei Trattati con il parere e con il consenso del Senato; ha il potere di nominare giudici, agenti diplomatici ed un numero straordinario di membri e impiegati del Governo in tutti gli Stati dell'Unione; può convocare il Congresso in sessioni straordinarie, come Hoover ha fatto assumendo il potere, e pronunzia l'aggiornamento del Congresso se accade che il Senato e la Camera non possano mettersi d'accordo in un dibattito. Egli dovrà di tanto in tanto informare il Congresso della situazione generale dell'Unione, e raccomandare alla sua considerazione quei provvedimenti che egli ritenesse necessari ed efficaci. Decide della sorte delle leggi votate dal Congresso, e ha cura di far rispettare strettamente queste leggi».

«Il Presidente riceve uno stipendio di 75 mila dollari all'anno, più 25 mila dollari per le sue spese di rappresentanza e di viaggio. Le spese della sua Casa, con i 20 servitori della Casa Bianca, le sue numerose automobili, uno yacht, ed una dozzina di agenti di polizia addetti alla sua persona, ascendono in tutto a 500 mila dollari, pagati per conto suo dallo Stato. La missione del Presidente è peraltro tutt'altro che facile; come affermava scherzando il Presidente Harding. Anzi, come riconosce Elihu Root, «è preso ad ogni istante da un numero così grande di obblighi ridicoli che egli rimane con il cervello stanco e vuoto per occuparsi poi degli affari seri dello Stato». Si vuole averne un'idea? Fino a questi ultimi 7 anni il Presidente doveva firmare gli atti di decesso, e, quando ve ne erano, i testamenti di tutti i pellirossa, che morivano sul territorio degli Stati Uniti. E' una vecchia abitudine che non ha potuto essere abrogata se non dopo una interminabile procedura e con un regolare atto del Congresso. Il Presidente firma in media di proprio pugno 25 mila documenti pubblici, così importanti... come la nomina dei pubblici notai e l'invio di un medico in missione di ispezione sanitaria di immigranti. Egli deve firmare le innumerevoli risposte alle domande di presiedere feste anniversarie, comizi patriottici, comizi di Società, ecc., e, spesso, aggiungere di proprio pugno una parola amabile. Il Presidente riceve dalle 10 del mattino a mezzogiorno due volte per settimana i rappresentanti della stampa, e tutti i giorni, eccettuate le domeniche, gli innumerevoli visitatori che vengono recando lettere di presentazione del loro senatore, o del loro rappresentante, di tutti gli Stati».

«Le visite sono brevi: il Presidente lascia generalmente parlare il suo visitatore, si alza quando ha finito, dice una parola amabile, gli stringe la mano e prende congedo. I visitatori di minore importanza sono ricevuti in gruppo. Sfilano davanti a lui, gli stringono la mano e se ne vanno. Ma durante queste visite il tempo passa e gli affari seri restano sempre da studiare. Per non essere in ritardo, il Presidente si alza ogni mattina alle 7, e, dopo una breve *breakfast*, è regolarmente al lavoro prima delle 9. Egli vi rimane, insieme con i suoi segretari, fino al momento in cui riceve la stampa, ed in cui hanno luogo le visite. Quando queste sono terminate, e se non vi è in quel giorno Consiglio dei Ministri, Hoover fa rapidamente colazione alle 13; egli ha quasi sempre degli invitati. E' poi di nuovo al lavoro alle 14,30, e riceve i membri del suo Gabinetto fino alle 16,30. Studia gli affari, prende delle note, detta ai suoi segretari fino alle 19; pranza — spesso con amici — alle 19,30; e si ritira puntualmente alle 22,30, per addormentarsi legge in letto, come faceva il Presidente Wilson, una storia di *detectives*.

«Il segretario, che ci fornisce questi particolari ci assicura che, grazie al suo regime ed alla sua forte costituzione, Hoover è perfettamente adatto a far fronte tanto a tutti gli insipidi dettagli dei suoi obblighi quotidiani, come ai più gravosi problemi della vita internazionale; cioè alla restaurazione dell'Europa e allo stabilimento duraturo della pace. Noi abbiamo già conosciuto i doni eccezionali di organizzatore, e la meravigliosa vita produttiva del Presidente. Sotto il sole scottante, lasciamo la Casa Bianca, le cui linee appaiono così armoniose sotto gli alti alberi che la circondano».

Invasione di «iceberg» giganteschi nell'Atlantico del Nord

Berlino, 21, notte.

Un piroscafo tedesco arrivato ad Amburgo segnala di avere incontrato nel suo viaggio dal Canadà in Europa nientemeno che 33 «iceberg». Queste enormi isole natanti, alcune delle quali avevano una superficie presso a poco come l'isola di Heligoland e una altezza emergente di non meno di 60 metri, viaggiano a cinque miglia l'una dall'altra. Il piroscafo ha immediatamente avvertito il servizio di sorveglianza americano. Molti di questi «iceberg» viaggiano avvolti in fitta nebbia che li nasconde alla vista dei naviganti i quali ne avvertono la vicinanza solo per il rapido abbassamento di temperatura che si determina intorno.

La romanzesca vita del «più giovane soldato interalleato»

Parigi, 21, notte.

La tragica morte di Otto Stephano, detto De Beney, ieri segnalatavi, ha rimesso in luce la sua vita avventurosa, quale un romanziere non avrebbe potuto immaginare. Otto De Beney era nato a Liegi, il 25 dicembre 1899. Era figlio di una piccola artista di un teatro di riviste. Faceva il fattorino in un giornale di Liegi, quando scoppiò la guerra. Vestito il costume dei giovani esploratori, egli seguì un reggimento fino al di là dell'Yser e raccontò storie così fantastiche a quei bravi soldati, che l'adottarono. Egli divenne in tal modo «il più giovane soldato dell'Esercito alleato». Aveva infatti 14 anni.

Ciò gli valse di essere scelto figlioccio di guerra dalla famosa artista Gaby De Lys e la frequentazione di questa madrina e del suo *entourage* non fu di natura tale da temperare la sua sregolata immaginazione. Tuttavia, egli fece eroicamente la guerra, meravigliando tutti per il suo ardire, cosicchè Re Alberto lo decorò di propria mano.

Otto De Beney era il più interessante esempio di mitomane che gli psichiatri abbiano mai incontrato. Egli possedeva il genio di dare una apparenza reale alle fantasie enormi scaturite dalla sua feconda immaginazione. Fu dopo la guerra che cominciò la sua straordinaria carriera di simulatore. Egli non esitò a prendere i titoli più pomposi, a vestirsi di uniformi brillanti, costituendo la disperazione degli albergatori e della polizia dei Paesi dove aveva dimorato.

Senza avere alcun titolo speciale e malgrado una istruzione rudimentale compensata però da una intelligenza oltremodo sveglia, egli fu segretario particolare del generale russo Wrangel, quando questi operava nella Russia meridionale alla testa dell'esercito di Crimea contro i bolscevichi. Egli si fece successivamente passare per il capitano Ashton di un *destroyer* inglese, per il principe di Tervueren, delegato di Re Alberto, per il principe Carlo del Belgio, per il figlio di un generale francese. In qualità di principe di Tervueren, egli non esitò a presentarsi al generale Allen, capo dell'esercito americano di occupazione. Fu trattato come un principe autentico e una rivista di truppe venne passata in suo onore. Durante questa rivista col più formidabile sangue freddo consegnò al generale Allen la più alta decorazione belga.

La sera stessa al banchetto che seguì questa memorabile giornata egli riuscì a scroccare una somma abbastanza considerevole a degli ufficiali americani.

Egli percorse poi tutta l'Europa facendosi passare soprattutto per il principe Carlo del Belgio secondogenito di Re Alberto e ovunque commise truffe considerevoli in particolar modo a pregiudizio del Sultano di Turchia che lo colmò di regali.

Arrestato finalmente nel Belgio egli riprese in Francia la corsa della sua carriera di truffatore. Vestito con uniforme di ufficiale di marina egli visitò una fortezza nel sud della Francia e passò in rivista la guarnigione.

Gesta analoghe egli compì in Inghilterra e poi a Berlino e a Colonia dove riuscì a farsi passare per membro civile della Commissione di controllo internazionale. L'epoca eroica del giovane Otto De Beney sembrava d'altro parte volgere al suo termine.

Egli aveva anzi pubblicato di recente i suoi ricordi sotto il titolo «Memorie di un nuovo Villon» e in questo libro si trovano anche alcuni poemi dovuti all'immaginazione lirica di questo prodigioso fenomeno. Per morire egli ha scelto una fine drammatica conforme alla sua esistenza movimentata. Ma fino a questo momento non è stato accertato se egli si sia ucciso o sia caduto dal tetto dell'albergo sotto l'influenza dell'alcool e della cocaina, poichè Otto De Beney era diventato cocainomane.

Un «raid» transatlantico del comandante Franco

Londra, 21, notte.

I tre distinti aviatori spagnuoli, maggiore Franco, capitano Gallarza e capitano Ruiz Alda, che hanno già eseguito audaci voli transoceanici nell'Atlantico meridionale, partivano stasera, alle 16,40 dall'Aerodromo di Alcazares, presso Cartagena, a bordo dell'idrovolante *Numancya*, alla volta di New York.

L'itinerario in programma contempla un transito nella regione delle Azzorre, ove, anzi, gli aviatori faranno scalo, per procedere subito dopo per New York. Da New York i tre volatori spagnuoli si propongono di continuare per Washington, col proposito di fare ritorno dalla Capitale americana nella Spagna per il tramite di Terranova. Essi sperano di compiere il viaggio di andata e ritorno in una decina di giorni.

Il comandante Franco è l'aviatore che nel 1927 a bordo del *Plus Ultra* riuscì insieme al capitano Ruiz de Alda e al tenente Durand il volo da Palos in America del Sud, con scalo alle Canarie, al Capo Verde e alle isole Fernando De Noronha. Il comandante Gallarza da parte sua riuscì, in compagnia dei capitani Estevez e Loriga, quest'ultimo deceduto poi in un accidente di aviazione, a compiere il volo dalla Spagna alle isole Filippine.

Le tristi fatiche di un ballerino viennese

Vienna, 21, notte.

Seguito da un senso di generale commozione, ieri sera un altro ballerino, il diciottenne Villibald Gavezuk, si è messo a danzare per stabilire un nuovo «record» mondiale. Dovrà resistere almeno 73 ore. La sala è calda come la stagione vuole, e gli spettatori scarseggiano. Dal punto di vista della cassa il «record» sarà sicuramente un insuccesso. Ma quest'uomo che balla e balla per ore ed ore, grondante sudore e abbandonandosi al braccio della danzatrice che viceversa dovrebbe lui condurre, offre uno spettacolo assai triste, tanto che i giornali ormai dichiarano le imprese del genere una vera sciagura nazionale. Gavezuk, non essendo in grado di pagare un'orchestra, si trascina al suono di un grammofono, e questo accresce il senso di tristezza.

Il ladro che offre sessanta bottiglie di sciampagna

Budapest, 21 notte.

La notte scorsa, in un locale notturno della città, attirò su di sè l'attenzione del pubblico uno straniero, che pareva inglese. Il quale, in compagnia di due ballerine in poche ore consumò nientemeno che 60 bottiglie di sciampagna, offrendone anche a tutto il pubblico circostante. La Polizia si interessò del fatto, e, per pura combinazione, identificò nell'individuo eccentrico un ladro segnalato dalla Polizia americana. Il quale era scappato in Europa con un bottino di 37 mila dollari. Allorchè però gli agenti si accingevano a mettere le mani sull'americano, questi si era dileguato.

L'incendio dell'ospedale di Canton

112 morti e oltre 200 feriti

Parigi, 21, notte.

Un messaggio da Hong-Kong annunzia che una violenta esplosione seguita da un incendio ha distrutto parzialmente il grande ospedale di Eastland a Canton. Non si conoscono ancora i precisi particolari che produssero la catastrofe, ma successivi messaggi informano che oltre cento ricoverati sono stati uccisi dallo scoppio o bruciati vivi dal successivo incendio. I feriti supererebbero i duecento. L'esplosione sarebbe avvenuta all'alba, quando tutta la città era ancora immersa nel sonno. Gli abitanti li per lì credettero fosse scoppiato l'arsenale marittimo. Solo molto più tardi si appresa la verità.

Successero scene di panico indescrivibili e molti ammalati, per salvarsi dalle fiamme si gettarono dalle finestre. I soccorsi non tardarono a giungere sul posto, ma l'ospedale che in parte era costruito in legno non tardò ad essere preda delle fiamme. L'opera dei pompieri cinesi e delle truppe della concessione inglese fu diretta soprattutto a circoscrivere l'incendio e a salvare la parte ovest dell'ospedale ove erano ricoverati oltre quattrocento ammalati. Fortunatamente essi riuscirono nello scopo e gli ammalati di questo settore poterono essere allontanati.

Purtroppo degli ammalati dell'altro settore furono coinvolti nelle fiamme che trovando facile esca nel legno ed a causa anche del forte vento, il salvataggio fu reso ancora più difficile. Si registrano numerosi atti di coraggio ed un coolie riuscì a portar fuori dalle fiamme ben cinque donne e un fanciullo.

Un ultimo dispaccio direttamente da Canton fa salire a 112 le vittime. Purtroppo la lista però non sembra ancora chiusa.

La condanna del feroce uxoricida

a 15 anni di carcere duro

Vienna, 21, notte.

I giurati di Krems non sono stati troppo severi con Carlo Haumer, il selvaggio contadino che ammazzò la moglie a bastonate sotto gli occhi dei figli. Essi hanno pronunziato un verdetto, in virtù del quale Haumer è stato condannato a 15 anni di carcere duro, inasprito da un giorno di digiuno ogni trimestre e dalla segregazione al buio nell'anniversario del delitto. Circostanze attenuanti sono state per l'uxoricida i buoni precedenti, la piena confessione, il suo carattere collerico e anche la sua deficienza mentale. Tuttavia è stata ritenuta aggravante l'eccezionale crudeltà con la quale il delitto fu commesso.

Il pubblico ha accolto la sentenza con un mormorio di disapprovazione, attirandosi una ramanzina del Presidente. Quanto all'accusato, egli ha appreso la condanna senza batter ciglio. Si è commosso solo allorchè, uscendo dall'aula, si è imbattuto nel padre, un vecchio di 77 anni, scoppiando in lacrime. Carlo Haumer ha abbracciato e baciato l'infelice genitore, accarezzandone i capelli. Il difensore, nella sua arringa, aveva chiesto ai giurati non pietà, ma giustizia. Egli ha narrato che da Vienna gli sono giunte numerose lettere minatorie, una delle quali fra l'altro dice:

«Non le viene il rosso alla faccia a difendere una belva con aspetto umano, quale Haumer? Se un solo giurato si muovesse in aiuto dell'assassino, la vergogna sarebbe enorme».

Ma l'avvocato ha avuto il coraggio di dire che la difesa in questo processo si è trovata in una terribile situazione, giacchè l'atto dell'accusato è così tremendo e spaventoso da ghiacciare perfino la gola del difensore.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 21, notte.

Oggi si è iniziata una ripresa dell'attività dovuta alle buone notizie provenienti dall'estero, agli aumenti di dividendi e ad una politica monetaria più moderata della Federal Reserve Board. I titoli contrattati hanno superato i 3 milioni e mezzo. Il tasso del denaro è rimasto invariato al 7 %. All'apertura avvengono numerose realizzazioni, ma i ribassi hanno poca ampiezza. Più tardi il mercato diventa molto sostenuto. Le azioni del rame erano tra le più domandate e si chiusero in netto progresso. Notevole il progresso delle Anaconda, in seguito alla decisione del Consiglio di amministrazione di rimborsare tutte le obbligazioni ipotecarie al 6 % serie A e tutti i buoni al 7 % contrattabili ancora in circolazione, e cioè rispettivamente di rimborsare 100 milioni di dollari e un milione e 276 mila dollari col denaro prodotti dalla vendita dei diritti di sottoscrizione delle nuove azioni. Le automobilistiche hanno pure guadagnato molto terreno. Anche le cosidette azioni di pubblica utilizzazione hanno guadagnato in media da due a tre punti, specialmente le Consolidated Gas per l'annunzio del nuovo dividendo del 10 %. Le Pirelli rimangono ferme a 30,30 e le obbligazioni italiane pressochè invariate. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	148,50
Fiat 7 % 1946 senza warrant	93,75
Prestito Italiano 7 % 1925	93,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	92,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1946	94,25
Città di Milano 6,50 % 1952	86,75
Montecatini 7 % 1937	113,—
Città di Roma 6,50 % 1952	88,—

Londra, 21. — Allo Stock Exchange è cominciata la periodica resa dei conti e sta per aprirsi un nuovo periodo di accordi. I cronisti finanziari affermano che il periodo attualmente ora in corso è probabilmente il più magro che sia stato sperimentato da molti anni in qua, e, in vista della costante incertezza monetaria, essi non considerano molto d'allegramente neanche la prospettiva del periodo prossimo. Il mercato industriale oggi è rimasto generalmente fiacco e alcune delle sue voci, cementi, grammofoni, e qualche titolo minerario si sono elevati di tono. I titoli statali rimangono al livello di ieri. Le Marconi stasera hanno chiuso a 76/71 e le Snia a 77,3-18,3.

Amsterdam, 21. — Il mercato è stato ancora irregolare con fluttuazioni continue. In chiusura la maggior parte dei titoli segnava però delle perdite piuttosto notevoli. Solo le Royal Dutch e le Coltivazioni di Giava sono rimaste ferme.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza ferma; gennaio (1930) p. 9,90; febbraio 9,90; marzo 9,96; aprile 9,96; maggio 9,96; giugno 9,90; (1929) 9,90; luglio 9,98; agosto 9,90; settembre 9,90; ottobre 9,89; novembre 9,86; dicembre 9,88. Futuri Egiziani: Sakels Fully Good Fair, luglio p. 18,40; ottobre 15,70; novembre 15,75; gennaio 16,3; marzo 16,17; maggio 16,27. Upper F. G. F. luglio p. 11,75; ottobre 11,81; novembre 11,84; gennaio 11,84; marzo 12; maggio 12,14. Vendite della giornata colme disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,75; Egyptian Sackellaridis F. G. F. 18,00; id. Upper id. 11,35; M. G. Surtee F. G. 9,90; id. Broach id. 8,35; American Sind Punjab id. 8,00; M. G. n. 1 Omra id. 7,45; id. Bengal id. 6,90; id. Scinde id. 6,25. Importazioni della giornata balle 14.000.

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 18,45; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura poco stabile; gennaio (nuovo contratto) 18,74; febbraio 18,78; marzo 18,83-85; aprile 18,91; maggio 19; luglio (vecchio contratto) 18,10-13; agosto 18,20-23; settembre 18,36; ottobre 18,54; novembre 18,62; ottobre (nuovo contratto) 18,50-54; novembre 18,60; dicembre 18,70-71.

TEATRI

Al Chiarella: *Il figlio improvvisato* di Falk, Drault e Rolle.

A quanto pare si sono messi in tre per fare questa commedia: non ci possiamo congratulare con l'immaginazione e l'arguzia degli autori. Il peggio è che pur volendo essere allegri e divertenti, i tre atti da noi ascoltati ieri sera sono oltremodo scipiti, noiosi e sciatti. Ciò avviene da qualche tempo con frequenza impressionante nel teatro detto brillante; le vecchie ricette, le scene risapute, la meccanicità degli intrighi e degli effetti, non sono neppure più animate di quella certa vivacità dialogica, di quella spuma discorsiva che in altri prodotti del genere riuscivano a far dimenticare l'insulsa e grossa vacuità del tutto. Qui solo al terzo atto gli autori riescono a trarre un inizio di farsesca comicità dall'equivoco lungamente elaborato: e non appena tale comicità viene accennata cala la tela e la commedia è finita. In tanta povertà di mezzi e di invenzione scenica, la trovatina, che sa di stantìo, degli autori si palesa in tutta la sua stucchevole e antipatica insistenza. Una donnina galante sorpresa dal suo finanziatore mentre abbraccia il suo giovane amante, inventa lì per lì una storiella che vorrebbe essere amena: ella dichiara cioè che il bel ragazzo non è altri che suo figlio, frutto del suo primo fallo. La storiella appare per l'età di lei e dell'amante oltre ogni dire inverosimile, ma la donnina riesce con altre straordinarie fiorettature fantasiose e con la sua malizia femminile a far credere tutto a qual gran bonaccione del suo vecchio protettore. Quante donnine, quanti protettori, quanti giovani amanti, quante situazioni di questo genere abbiamo visto sul palcoscenico? Anzi: non diciamo di questo genere: diciamo identiche nell'impostazione, nello svolgimento, nelle battute, nella sommaria e insulsa caratterizzazione dei personaggi, nei particolari, nel movimento degli attori su e giù per il palcoscenico, nelle controscene, nelle interruzioni, in tutti i trucchi e le sazievoli rabberciature di un mestieraccio teatrale che non ha quasi più alcuna ragione di esistere: quante, dico, di queste commedie senza capo nè coda, e senza sugo, ci hanno trovati pazienti ascoltatori per tutta una sera? E' ancora qui il caso di riferirsi a una qualsiasi arte, non già poetica, ma almeno del teatro; o non è meglio stabilire senz'altro che qui non c'entra nè arte, nè, ahi a noi pare, diletto alcuno? Quanto è triste tuttociò per chi ami ancora un poco quell'illusione teatrale, che, amena o tragica, ha nei suoi momenti felici veramente un incomparabile magia!

Ritornando a questo «figlio improvvisato» è facile intendere come la menzogna lanciata dalla frivola donnina in quel periglioso frangente, assuma a poco a poco proporzioni sempre più inquietanti; il «figlio improvvisato» ottiene subito la più calda ed incomoda simpatia del finanziatore di lei, a sua volta possiede due autentici genitori, una fidanzata, ed è preso da altre molte circostanze che dovrebbero servire a rendere gustoso il pasticcio, così come gli equivoci che nascono dalla grottesca posizione della falsa madre e del falso figlio dovrebbero essere burleschi. E via via sino alla fine. La Compagnia Menichelli-Migliari-Bilotti ha fatto del suo meglio per sostenere i tre atti, e, a dire il vero, c'è riuscita. Tutti hanno recitato con grande impegno, prodigandosi, cercando di colmare il vuoto della commedia con la propria vivacità, e con quella facile bravura che fa correre le scene e riesce a dominare il pubblico. Ricompensa a tale fatica sono stati gli applausi che, leggermente contrastati nei primi due atti, scrosciarono più intensi all'ultimo.

E. b.

CONCERTO DI BENEFICENZA. — Domani, domenica, alle 17, nel salone Principessa Elena in via Giannone, concerto «Pro infanzia derelitta», promosso dalla prof. A. Marchis, con la partecipazione delle signorine Graziano, Cossard, Bauchiero, Ricca, Fiorani, Biscossi e dei signori Ricca e Podestà.

ALL'ALFIERI. — La sera di martedì 25 corrente si inizierà al teatro Alfieri una stagione lirica che durerà fino al 31 luglio, organizzata dalla «Lirica torinese artisti e masse associate». Prima sarà allestita la *Tosca* di Puccini, alla quale seguiranno *La Gioconda* di Ponchielli, *La Traviata* di Verdi, *Andrea Chénier* di Giordano, *Rigoletto* di Verdi, *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. Concertatore e direttore di orchestra, sarà il maestro Edmondo De-Vecchi.

Agente delle imposte e il suo mulattiere assassinati da un contadino che doveva subire un pignoramento

Potenza, 21 notte.

Giunge notizia da San Mauro Forte di un feroce duplice assassinio. Mentre l'agente delle imposte Francesco Lacovaro, in compagnia del mulattiere Nicola Tito, si recava ad eseguire un pignoramento nell'appezzamento di terreno di tal Rocco Finelli, veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella che colpivano il disgraziato mulattiere. Nello stesso tempo il Finelli che era appunto l'aggressore balzava in mezzo alla via e spianato il fucile contro l'ufficiale giudiziario faceva fuoco una seconda volta. Il proiettile raggiungeva il bersaglio e feriva gravemente il Lacovaro a una coscia. Ma l'assassino vedendo che la ferita non era mortale, prendeva a colpire selvaggiamente l'infelice col calcio del fucile. Solo quando lo vide tramortito al suolo fuggiva disperdendosi nella campagna.

Dopo le prime sommarie cure il Lacovaro fu trasportato in una clinica di Potenza ove decedeva. Il Tito, trasportato anch'egli a Potenza, dopo poche ore di agonia moriva a sua volta. Il Finelli è latitante.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1929.

NASCITE: maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Peraz Crescentino con Bertini Dionisia.

MORTI: Fulchieri Clotilde ved. Quaglia, d'anni 66, di Saluzzo, casalinga, corso Vinzaglio, 29 — Gherra Domenico fu Francesco, id. 62, di Nole Canavese, caffettiere, via Parini, 11 — Lanza Maddalena m. Osmarra, id. 76, di Pinasca, casalinga, via Cellini, 7 — Ferrero Regis Luigi di Francesco, di mesi 1, di Torino via S. Gillio, 10 — Triachero Carlo di Luigi, d'anni 30, di Torino, fotografo, corso Ponte Mosca, 10 — Gillio Tos Giuseppe di Luigi, id. 20, di Torino, conducenti, via Arsenale, 10 — Trepan Anna m. Rissotto, id. 47, di Torino, casalinga, via Montebello, 22 — Mascherpa Sergio di Ignazio, di mesi 3, di Torino, via Challant, 33 — Rejetti Adele fu Giuseppe, d'anni 33, di Casasco, casalinga — Tesido Rosa m. Bruera, id. 39, di Vestone, casalinga — Rosmini Felice fu Gregorio, id. 76, di Torino, manovale — Russo Anna m. Coda Zabetta, id. 65, di Torino, casalinga — Fachinetti Angelina fu Andrea, id. 30, di Calcinato, casal.

Nati morti 1; a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

LA TEMPERATURA

21 giugno 1929

I rilievi della Stazione Bardelli?

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 21 + 31,5

Temp. minima notte dal 20 al 21 + 12

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Como	28	20	¼ coperto	
Milano	28	20	¼ coperto	
Genova	26	20	sereno	mosso
Venezia	26	21	»	calmo
Firenze	30	19	coperto	
Ancona	28	20	sereno	l. m.
Bolzano	30	15	»	
Napoli	29	20	¼ coperto	calmo
Taranto	28	20	sereno	l. m.
Palermo	28	18	»	calmo
Catania	30	20	¼ coperto	»
Cagliari	27	17	sereno	»
Tripoli	34	21	¼ coperto	»
Messina	28	21	sereno	»
Trieste	28	21	»	»
Trento	31	19	¼ coperto	
Fiume	28	21	¼ coperto	calmo
Forlì	28	19	¼ coperto	calmo
S. Remo	27	21	sereno	»
Bengasi	28	22	»	l. m.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

APPENDICE DELLA STAMPA (38

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— L'ho presa senza farmi accorgere da tuo padre. Così potremo aprire la cassaforte e rimettere al loro posto le banconote...

Quella mattina le due donne non parlarono al generale. Quando lo videro, attraverso le fessure di due persiane lasciate un poco aperte, egli attraversava il giardino e si dirigeva verso la strada, dove un'ordinanza tratteneva per il morso un bel cavallo. Per un momento lo persero di vista, appena ebbe sorpassato la porticina di ferro; poi egli ricomparve, mentre con movimento elastico, elegante, giovanile, posava il piede nella staffa e montava in sella. Dritto, con le reni inarcate, stava immobile, guardando fissamente la casa.

— Ci cerca — disse la madre con voce un po' rauca.

Il conte di Bois-Nangis sorrideva, forse ad una visione cara, mentre ella proseguiva:

— Non ci vede.

— E tuttavia — rispose Germana — ci sorride lo stesso.

Il generale accarezzò il collo del cavallo, strinse con le ginocchia i fianchi lucidi e frementi della bestia e disparve. Lo scalpitio degli zoccoli ferrati sull'acciottolato della via si allontanò, si confuse fra gli altri rumori; poi, a poco a poco, si spense.

Esse lasciarono la camera e si rinchiusero nello studio. La fanciulla, esitante e turbata, quasi come la notte precedente, disse, aprendo il cassetto della scrivania:

— La chiave della cassaforte è sotto la rivoltella del babbo...

L'arma apparve, massiccia, lunga, calma e potente, striata di righe alternativamente brillanti e scure. Le due donne la toccarono insieme, con un gesto lento, leggero. La mamma ritirò la mano quasi violentemente.

— E' di questa rivoltella che tuo padre parlava ieri...

Germana scostò piano piano l'arma, prese la chiave che una volta aveva tenuto tremando, scoperse in fondo al cassetto una fotografia... Due linee disegnate in sanguigno intrecciavano i loro capelli, accostavano le guancie, sorridevano.

— I nostri ritratti, mamma.

La madre si curvò e sul cartone che incorniciava di bianco le due immagini, lesse: « Volti cari... Sorrisi puri... Cuori... ».

— Fedeli — completò la fanciulla.

Si affrettarono, e quando il forziere rinserrò di nuovo i biglietti di banca, sedettero vicino ad una finestra del salone, di fronte al giardino. La ghiaia umida dei viali aveva i riflessi oscuri del cielo basso e livido. Trascorsero altre ore interminabili. Qualche volta si guardavano di sfuggita, o interrompevano il silenzio con una frase breve, appena mormorata. Nel pomeriggio, ritornarono al medesimo posto e lasciarono che il giorno passasse così. La signora di Bois-Nangis appoggiò la fronte ai vetri freddi e guardò una nube pesante e nera. I tratti immobili del suo viso esprimevano l'accanimento di un pensiero fisso, assillante, torturante, fino all'inverosimile. Ad un tratto, con sorda violenza, esclamò:

— Perchè non sono morta prima che questo Luigi Martin entrasse nella nostra vita? Se fossi morta...

— Mamma...

— Se fossi morta il dolore non sarebbe entrato nella nostra casa, tu potresti ridere, stare allegra, tu così bella... e tuo padre...

Non terminò e aggiunse, battendosi il petto:

— Qui, son io che distruggo tutta la gioia, e se un filo di speranza persiste ancora, non è per merito mio che è nata e nemmeno che sussiste. Ma se questa speranza muore...

Non completò e appesantì maggiormente la testa sui vetri. Nella stanza ritornò il silenzio, reso più cupo dalla oscurità nascente. Passarono altri momenti d'angoscia.

Sul viso tormentato e delizioso di sua figlia, vide ad un tratto un bagliore, un raggio di luce.

— Che hai? — domandò.

E Germana rispose con voce fresca:

— Il signor Raven giunge. L'ho visto vicino al cancello.

Si curvò verso la finestra, cancellò con il fazzoletto la patina bianca, che il suo soffio aveva lasciato sui vetri, guardò verso la porta del giardino. Paolo Raven la varcava, un po' esitante, con l'incertezza delle prime visite, poi la rinchiudeva.

— Mamma — disse in tono limpido, quasi gaio — gli vado incontro per...

Esitò un poco, si turbò, e infine completò:

— ... per accompagnarlo qui.

— Sì, mia cara, va — acconsentì la mamma.

Restò sola, e indovinò il momento in cui Germana usciva dalla casa da un gesto dell'avvocato e dal suo camminare più svelto. Vide Raven e sua figlia andare rapidamente l'uno verso l'altra, mentre la ghiaia scricchiolava sotto i loro passi. Si incontravano, si parlavano, poi venivano verso la scala.

E nella luce grigia, plumbea del giorno morente formavano una coppia di giovinezza pensosa e di grazia melanconica.

CAPITOLO VI.

Amore infelice

Entrarono nel salone, dove la signora di Bois-Nangis era ormai nell'ombra. Tutti e tre, dopo le solite parole di saluto, si raggrupparono vicino alla finestra, e allora non si parlò che a bassa voce, con timore.

— Mio figlio, signore?

— Oggi, signora, io sono stato felice d'inchinarmi davanti a lui.

Seduti, riavvicinarono le loro teste, e Raven, posto fra la madre e la figlia, ritrovava fra i capelli biondi di lei il profumo che aveva baciato sulla copertina di un libro.

— Jean Gilbert — proseguì — vi esorta a ricordare le sue parole di ieri... Me le ha ripetute e avrebbe voluto farmi promettere, con il vincolo del giuramento, che le avrei favorite, approvate innanzi a voi.

— Mio figlio è ancora più grande del suo sacrificio...

— Sì, signora. Si esprime e agisce come un uomo che si conosce abbastanza forte per non mai indietreggiare.

— Jean mio... Bimbo mio caro...

Raven tacque per lungo tempo, perchè la povera donna con i gomiti appoggiati sulle ginocchia e il viso nascosto fra le mani, si prostrava nel suo dolore. Poi, scorgendo lo sguardo supplichevole della madre, parlò ancora del condannato... Tuttavia, a poco a poco, mentre l'oscurità cresceva, le sue frasi si fecero più rare, ed egli cadde, in quel silenzio, dove si rifugia la tristezza delle anime e delle cose. Si associò al triste pensiero di una [illegible] immobile, che si tormentava le guancie con le dita nervose, e a quello di una fanciulla che talvolta sentiva molto vicina... Si volse verso Germana e vide che lo guardava. I loro sguardi s'incontrarono e, per un istante, si fissarono... Poi Germana abbassò le palpebre, chinò la testa e del suo viso adorato Raven non potè scorgere altro che la fronte bianca sotto la massa dei capelli. Allora pensò che ella avrebbe preso un simile atteggiamento se le avesse detto tutte le parole del suo amore... Ma egli le avrebbe ancora custodite in fondo al cuore. Ammirò i ricci dorati e si alzò per andarsene, quando l'oscurità della notte glieli nascose completamente.

— Tornerete presto, signor Raven? — domandò la signora di Bois-Nangis in tono supplichevole.

— Oh! Sì, signora.

La fanciulla lo riaccompagnò nel giardino, verso la porta. I loro saluti furono brevi. Le mani si strinsero e l'avvocato le disse:

— Forse vi rivedrò domani e dopo, signorina.

— Vi aspetterò.

L'aria fredda della notte passò su di loro e gelò le due mani riunite... Raven si allontanò lentamente.

Nel pomeriggio seguente, quando cominciava il crepuscolo della sera, ritornò e da lontano intravide Germana davanti alla finestra. Ella lo indicò a sua madre, poi si alzò e uscì sul balcone. Il giovanotto affrettò il passo, provando una gran gioia nel pensare che la fanciulla lo riceveva come un ospite gradito.

Ma quando entrò nel salone e vide la forma dolente della signora di Bois-Nangis, pensò solo al dolore che rattristava la bella casa. Tutte le parole d'amore, che gli colmavano il cuore e l'anima, furono soffocate dalla pietà e dall'angoscia. Per giorni e giorni egli tacque. Quasi ogni sera egli venne a consolare con la sua presenza le due povere afflitte. Sedeva al solito posto e, sia che parlasse o tacesse, il ricordo del prigioniero era in loro, come, dopo il tutto, la memoria dei morti non abbandona i vivi...

Trascorsero così due settimane e ogni giornata che passava diminuiva di una tappa la strada paurosa dell'avvenire.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

APPRENDISTA pratica negozio merceria, ricami, accettasi. Piodi, Garibaldi, angolo Mercanti. 7276

CERCANSI abilissime camiciaie, colli, tagliatrici, ben pagate. Via Ascoli, 8, interno 13.

CERCASI provetto arrotino coltelli tavola, lavoro grandi serie. Legnano, 21. 77211

CERCO commessa salumeria. Cascina Vullee, Bernardino Galliari, 26. 45061

CONTABILE provetta libera subito, cercasi da importante azienda. Scrivere indicando referenze posti occupati pretese, cassetta 41 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegna brevissimo tempo. Grande salone Dante Nurio, via Vanchiglia 17. Lezioni diurne serali.

PERSONA servizio anche nazionalità straniera disposta trasferirsi Lima (Perù), non oltre trentenne, cercasi purchè munita passaporto, pronto imbarco fine giugno. Scrivere Boggio, Hôtel Bonne Femme, Torino.

PRIMARIA fabbrica in Piemonte lampisteria per ferrovia, automobili, assumerebbe provetto, energico capo operaio. Scrivere cassetta 309 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19100

RAGAZZO cercasi per magazzino ferro, lavoro non gravoso. Corso Spezia, 36.

SIGNORINA assolutamente pratica paghe operai cerca subito importante stabilimento meccanico. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 611 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19467

SIGNORINA molto robusta, disposta viaggiare, cercasi come dama compagnia. Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45303

URGE buon saldatore autogeno. Via Moncalvi 46, telefono 51-406. 10406

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO tintore pellicceria, abilissimo, buone referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 17 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45205

DISTINTA signorina ventenne offresi guardarobiera, stagione [illegible]. Ada Juvanto, Cuneo, corso Nizza, 20. 19119

MECCANICO tornitore aggiustatore attrezzista, quarantenne, già capo officina, cerca posto dirigere reparto anche manutenzione riparazione macchinario, ovunque; certificati referenze primarie. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78601

Società, capitali
rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ACQUISTEREBBESI rivendita vino, liquori, recipienti aperti. Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA altri impegni, a persona o gruppo cederebbesi puro valore reale lire 170.000, maggioranza ed amministrazione importante avviata azienda industria alimentare, indebitata carica 25.000, aumentabile. Garantiscesi per due anni interesse minimo 9 % sul valore azionario. Tratta Rag. Quino, via Cernaia, 28, Torino. 19153

CAUSA altri impegni rimetto piccolo negozio fiaschetteria vendita vini, con alloggio: poco ammontare. Via Palestrina, N. 33.

CEDESI causa malattia avviatissima latteria gelateria su corso, centro operaio. Rivolgersi Calzoleria, G. Verdi, 47. 19700

CEDESI negozio merceria, retro bottega, cantina. Via Santa Teresa 10. 78656

CEDO drogheria, alimentari o permesso, Dagbero, Pollenzo, 36. 19426

CEDO magazzino attrezzato merce ingrosso, tessuti, merceria, centralissimo. Scrivere cassetta 22 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45301

CEDO tintoria, Corso Casale 122. 7806

DROGHERIA avviatissima grande alloggio cedesi prova, L. 35.000. Via Saluzzo 10.

OCCASIONE. Per motivi importanti cedesi redditizia officina con macchinario per lavori speciali. Scrivere Pescatore, corso Ponte Mosca, 37. 78609

OCCASIONE urge rimettere drogheria alimentari, con alloggio. Via Bardonecchia 6.

OCCASIONISSIMA cedesi laboratorio falegname o vendesi macchinario. Via Brigone 16.

PANIFICIO cinque quintali giornalieri, rimettesi, rimpetto Fiat. Porta, via Garessio 5. 45005

PARRUCCHIERE signora, profumeria, centralissimo, cedo. Scrivere cassetta 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77709

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ACQUISTEREI casa redditizia, centrale, Madonna Campagna. Indicare indirizzo, prezzo. Scrivere cassetta 19 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45038

AFFARONE. Vendo 1500 metri circa terreno fabbricabile con casetta 2 botteghe e metri 2, liberi, esente da imposta; tettoia: posizione centralissima. Rivolgersi Osteria Conciatore, via Stradella angolo via Assisi.

AFFITTASI estate casetta quattro camere, giardino. Rubatto, Tetti Mentito, Pino Torinese. 79047

CASA alloggio libero, reddito sopraelevabile, centrale vendesi 150.000. Filatelica, Campana 7. 42125

CASA con annesso terreno fabbricabile angolare, tre fronti, presso Piazza Statuto, divisibile lotti, vendesi. Scrivere cassetta 310 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA vendere: casa, terreno fabbricabile, materiali da costruzione in Valsalice (via del Tedino 95). Desiderio, piazza Statuto 12.

DIRITTO sopraelevazione tre piani, cedesi casa centrale. Derossi, Massena, nove.

DISPONENDO 150.000 acquisterei casa anche ipotecata qualunque località; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45041

OCCASIONE casetta nuova costruzione, sei ambienti disimpegnati, giardino, vende direttamente proprietario. Via Olivières, 33.

PAESE presso Torino vendo casa 7 camere, recinto [illegible] tettoie giardino, 28.000. Quaglietto, via Nizza 202. 45008

PARADISI Madonna Pilone casetta 4 camere frutteto, 21.000. Ramino, Po, 21. 78701

VENDESI affittasi fabbricato industriale circa 1000 mq. adatto anche costruzione. Telefono 21-802. 19006

VENDESI casa d'angolo nuova costruzione 24 camere. Via Carlo Capelli angolo Gaglianico, Tesoriera. 45146

VENDO casa nuova costruzione, 15 camere 550 mq. terreno. Chiesa Salute, 74. Molo.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

A A. Affittansi 1.o luglio quattro camere. Via Capua, 30. 79704

A. Affittansi 1.o luglio locali piano terreno. Corso Valentino, 31. 45326

AFFITTANSI alloggi signorili grandi e piccoli. Impresa Deberonali, via La Chiesa angolo Rossi. 10087

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi di 3-4-5 camere. Via Carlo Capelli angolo Gaglianico (Tesoriera). 45144

AFFITTANSI due camere cucina entrata, in villetta nuova barriera Francia. Comestibili, corso Francia 300. 45004

AFFITTANSI una, due camere, quaranta, ottanta mensili. Corso Vittorio, 73. 10341

AFFITTASI alloggio vuoto quattro camere primo piano. Via Ghemme ventinove.

AFFITTASI piazza Denina 1, alloggio signorile otto ambienti, libero 1.o luglio.

ALLOGGETTO bellissimo quattro ambienti, piccolo, ritiero mobiglio. Portieria. Cardinal Maurizio, 14. 45314

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, accessori, termosifone, garage, affittasi. Rivolgersi Sala, via Torricelli, 3, angolo Corso Umberto.

ALLOGGI signorili esemplari vendo. Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto), Coletti. 77760

CAMERE ultime disponibili vendonsi prezzi convenienti. Goffredo Mameli 13. 17707

CERCO centrale 4 camere permettendo una subaffitto. Baltor, Bertola, 13. 79810

COMPREREI appartamento centrale 7-8 ambienti. Scrivere cassetta 31 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45300

CONIUGI distintissimi cercano per autunno tre camere elegantemente mobiliate, bagno, cucina, riscaldamento, giardino. Scrivere cassetta 37 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77900

D'AFFITTARE subito alloggetto mobiliato, indipendente, centrale. Passaglilli, Sagliano, 1. 78269

SAN Secondo, 56. Locali ultimi, pianterreno, adatti abitazione, negozio, vendonsi.

VIA Palazzo Città, 10, vendonsi magazzini, prezzi convenienti. Rivolgersi portineria.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

CERCASI ammobigliata, indipendente, comoda cucina, oppure camera cucina. Scrivere cassetta 11 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45078

UFFICIALE distinto, stabile, cerca conveniente ammobiliata, indipendente, paraggi San Francesco Paola. Scrivere cassetta 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A Acquista, pagando al massimo, gioielli di valore; vende e cambia. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 19449

ABBISOGNANDOVI camera letto completa, ottimo stato, cedo 1600. Magnino, Vinzaglio, 27. 45324

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, ricca sala Rinascimento. Via Vanchiglia, 44. 19171

A Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Forni, via Cagliari, 22, Borgo Rossini.

ANNULLATO alloggio vendo sala pranzo Rinascimento. Elettricista, Pio V, 0. 45321

APPROFITTATE. Liquidasi grande stock poltrone, divani, pelle. Galdano, corso Siena, angolo via Goldoni. 19443

A Rarissima occasione pelliccia persian, grande collo poil-gris argentato, non indossata. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72800

BELLISSIMA matrimoniale noce, 3 luci, vendo metà prezzo. Berthollet, 1. Olivero.

MATRIMONIALE e sala pranzo convenientissime cedonsi prezzo mille. Portineria, corso Umberto, 34. 45314

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 19116

RATE mensili: Mobili, abiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, ecc. Nazionale, Bertola, 36 bis.

SCRIVANIE, librerie, casellari, portamastri, ecc., liquidansi (Rimettesi avviato laboratorio, completo macchinario). Bertola, corso Casale, 130. 19763

VASTISSIMA liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Facilitazione pagamento, massima garanzia. Al Diluvio, corso S. Maurizio, 67.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

BINARIO occasione scarto mm. 600, totale 63, perfetto completo, disponibile, vicino Torino, vendiamo anche piccole partite. Devincentis, Ampère, 125, Milano. 4534

CANDELLI, porte, inferriate ferro, ringhiere, occasione vendiamo, compieriamo. Pasquali, Villafranca, 110. Telefono 31-372.

CAPPELLAI: vendiamo occasionissima due [illegible] banchi sei posti caduno, trancianti, puleggie; eventualmente cederemo gruppo macchine cuoiro occasione. Donnola, Robilant, 3. 72607

ELETTROPOMPE motori trifase, pronta consegna, prezzi ribassati. Sione, via Cigna, angolo via Cottolengo. 45104

PIALLATRICI Dehries 1000 x 1000 x 3000, Beylidenstaedt 1000 x 1000 x 3000, magli Beche Kg. 300 e Grimbel 75 Kg. Pressatrice per filettare Wanderer monopuleggia tre metri. Fresatrice ingranaggi Rober 1500 diametro, fresatrici universali, vendiamo occasione. Scrivere cassetta 7 Z, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4534

VENDO sega circolare con motore. Baretti, 5, Vigliano. 72600

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

AGENTI vendita olio oliva, contro assegno, direttamente consumatori, cercansi. Tortello, casella 99, Oneglia. 10162

CERCANSI ogni città provincie Alessandria, Cuneo, abili, attivissimi collaboratori vendita macchina americana. Stipendio iniziale, provvigione. Referenze ineccepibili. Stella, corso Regina Margherita, 70, Asti.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ALBERGO Pilalus Miramare, Laigueglia, Alassio. Pensione 30-35. Informazioni Albergo Pilatus, Milano. 3011

AL Mare. Albergo Pensione Ideale, Finalmarina, vicinissimo mare, [illegible], affrancate. 10308

ANNA di Taggia (San Remo), affittansi due camere, tre letti, uso cucina, terrazzo, giardino, agosto-settembre, prezzo mitissimo. Scrivere Molinari Chiara. 72811

BOBBIO. Nuovo Albergo Paradiso, acqua corrente, prezzi modici, prenotazioni. Giliglia, via Campana, 26, oppure [illegible] direttamente. 79411

CARTIGNANO, a sette chilometri da Dronero, Albergo con tutti i conforti moderni, vitto, alloggio, a L. 20 al giorno, posizione incantevole, aria salubre, acqua di sorgente, passeggiate ombrose ed amene. Impegni per la campagna estiva, rivolgersi al signor Stefano Ghio, Albergo Ponte Cartignano.

FINALMARINA, Pensione Vigilina, ottimo trattamento, modica. Franciardi, Sassone, Bertola, 30. 19007

FINALPIA, Pensione Savoia, Famiglia Dalbosco, trattamento signorile, posizione centrale, retta mite. 10290

LAIGUEGLIA, spiaggia, affittasi estate, oppure annualmente, alloggio ammobiliato in villetta. Masoero, Piave, 5, Torino. 45075

TORINO. Hotel Astoria Meuble. Nuovissimo. Modernissimo. Modicissimo. Primordine. Porta Nuova. 45704

VILLEGGIATURA affittansi subito alloggetti ammobiliati, indipendenti, giardino. Sagliano, 1, Passagrilli. 72661

VILLEGGIATURA, Rivarolo Canavese, alloggio ammobiliato, comodità, parco, garage. Ferrero, via [illegible], 4. 72660

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

CHIERI. Collegio Umberto, con tutte le scuole governative. Ripetizioni estive. 18653

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

INDUSTRIALE quarantenne, distintissimo, guadagno annuo duecentomila, sposerebbe signorina anche senza dote purchè ereditiera. Indirizzare lettera solo [illegible], fermo posta, Torino. 18303

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

[illegible]ATA rettificatura cilindri, prezzi concorrenza. Stabilimenti Bolla, corso Stupinigi, 115. 72480

ACQUISTO moto 500, sidecar, o sciolta, pagamento con motoleggera e macchine [illegible] glieria. Rivolgersi moto-rimessa via Cigna, angolo Ciriè. 72604

ANSALDO torpedo buon stato cedesi 7.00. Telefono [illegible]. 72710

ANSALDO 4 C. torpedo, perfetto stato vendesi occasione. Bella, Galleria Nazionale.

ARIEL, Sarolea, Guzzi, HRD, Sunbeam, Indian, stracoccasioni, liquidansi. Bosco, Inghilterra, 23. 19478

AUTOMOBILISTI, noleggiatori, presso Saraf, Concessionaria Fiat, via Belfiore, 20, troverete occasione che vi occorre. U. 2190 T.

BERLINE torpedi 501, 503, torpedo Ansaldo, camioncino 501. Boucheron, 12. Tel. 50-677.

FIAT 501, Berlina, ultima serie, freni anteriori, 10.000, Berlina 503, occasionissima, 11.000; Cabriolet, 2 posti, 509, lire 17.000; trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 45329

GARAGISTI immediatamente rettificansi, incidansi specchio cilindri. Pistone Borgo, Nizza, 173. 18643

INDIAN, Superscout, Guzzi, Garelli, Frera, Calthorpe, Motosacoche, Zündapp, ecc., con o senza sidecar, ottime occasioni, facilitazioni pagamento. Motorimessa, Via Guastalla, 4. 45331

MOTO Bandlo Jap 350 vendesi urgenza 2000, Principe Amedeo, 13. 79717

MOTOCICLISTI!! BSA, Norton, Sarolea, Gonzalei, FN motosidecar, Norton, Frera 500, ciclomotori. Motoagenzia, via Biella. 79724

NOLEGGIO automobili Fiat, con o senza conduttori. Via Le Chiuse, 4. 72870

OCCASIONE. Vendo camioncino portata 10 quintali, messo a nuovo. Vicolo Franco, 27, Trofarello Alto, giorni festivi. 11441

TRIUMPH sidecar, Harley sidecar, recente, Fondaiu, occasioni, vendo. Ottimo, Palermo, 36. 79870

VETTURETTA Ford, coupé, occasione. Scrivere cassetta 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10152

810 Dalton smontabile, ottimissime condizioni, vendiamo Lire ottomila. Corso Verona, 43. 72858

Perchè

SI DEVE PREFERIRE IL RIM

per curare la stitichezza e regolare l' intestino?

Per chi fa vita sedentaria

Per i vecchi

I. Perchè il Rim è l'unico rimedio per tale cura preparato su ricetta dettata dal Prof: Augusto Murri, ed ognuno sa che un medicamento tanto vale quanto vale il medico che ne ha compilato la ricetta.

II. Perchè, pei bambini come per gli adulti, un medicamento per lo stomaco o l' intestino non deve essere nauseante ma gradevole ed il **Rim** è il più gradevole dei rimedi per la sua preparazione a base di frutta fresche in scatole di venti squisiti bonbons (gelatina di frutta) o in vasetti di marmellata.

III. Perchè l' uso continuato di purganti violenti irrita l' intestino ed

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno A. Murri

come dichiara lo stesso autore della formula, Prof: Augusto Murri

IV Perchè il Rim

Libera, rinfresca e disinfetta l' intestino.

Rende snello ed elastico il corpo.

È economicissimo, perchè una scatola, che costa solo L. 9,90, serve circa dieci volte per un adulto e venti per un ragazzo.

in squisiti bonbons di gelatina di frutta

= *In tutte le Farmacie* =

S. A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici = Corso Venezia - 14 - Milano